Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 29 Maggio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 127

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea-colonna. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il glaciale silenzio: quasi cento ore

Alla ricerca dell'aeronave italiana nel mistero polare: navi, aviatori, cacciatori di ermellini e di orsi — Le radiocomunicazioni tra Oslo e la King's Bay interrotte: l'uragano? — Byrd convinto che Nobile e i suoi compagni si salveranno: la sua ipotesi e la sua previsione

Londra, 28, notte

Altre 24 ore sono trascorse senza che i servizi d'informazione facenti capo a Londra abbiano recato il minimo barlume sulle sorti del generale Nobile e dei suoi compagni. Solo per un attimo rinverdì qualche speranza un messaggio da San Francisco secondo cui era stato raccolto colà un S.O.S. radiotelegrafico che, a tutta prima, certuni ritennero proveniente dal dirigibile italiano. Un breve esame chiariva subito poi che il radiotelegramma doveva essere di altra origine, anche perchè era spoglio di qualunque indicazione geografica, mentre se il generale Nobile avesse potuto rimettere in funzione il suo apparato di telegrafia senza fili non avrebbe mancato di fornire qualche segno approssimativo sulla posizione in cui l'Italia in quel momento si trovava. Più tardi, si potè assodare che l'S. O. S. era emanato dalla stazione dell'Università dell'Estremo Oriente, a Vladivostoc. Essa intendeva rivolgere un appello ai naviganti al largo ed alle stazioni radiotelegrafiche del settentrione asiatico perchè procurassero di rendere tutte le assistenze possibili all'aeronave qualora la avvistassero, oppure raccogliessero i suoi richiami.

Anche un referto pervenuto a Spitzbergen nel senso che il dirigibile aveva preso terra nell'Alaska è contraddetto da telegrammi della Reuter i quali affermano che nessuna delle sei stazioni marconigrafiche che la marina americana tiene in funzione nell'Alaska ha ricevuto verbo dell'Italia quantunque tutte e sei le stazioni raccolgano costantemente i messaggi diramati dalla Città di Milano.

L'aviatore Wolm è partito

Frattanto si apprende da Oslo che l'organizzazione delle ricerche colà progettate si sta rapidamente concretizzandosi. Il tenente Wolm, uno dei più abili aviatori norvegesi, lasciava stamane la capitale alla volta di Tromsoe ove si imbarcherà con il suo apparecchio sulla baleniera Hobby. Questa perlustrerà le acque al largo dello Spitzbergen e sarà assistita, a quanto pare, da un piccolo vapore: il Braganza. Il pilota Wolm, contemporaneamente, eseguirà perlustrazioni aeree. La baleniera Hobby recherà seco slitte e cani esquimesi per l'esplorazione dei ghiacci, nonchè cilindri di gas per l'eventuale rifornimento dei palloncini aerostatici entro l'involucro dell'Italia.

La marina norvegese starebbe preparandosi, dal canto suo, ad inviare a Tromsoe una squadra di aviatori che voleranno in direzione dello Spitzbergen scrutando la zona sottostante, caso mai su qualche banco di ghiaccio alla deriva si profilasse la sagoma dell'Italia. Un messaggio dallo Spitzbergen riferisce che la Città di Milano ha salpato ieri dallo Spitzbergen e si sarebbe spinta fino all'isola di Amsterdam ma che le barriere dei ghiacci incontrate colà creerebbero insormontabili ostacoli ad ogni ulteriore avanzata.

Cacciatori

Due norvegesi che stanno svernando nell'isola di Amsterdam, dove cacciano volpi bianche ed ermellini, avrebbero acconsentito a procedere subito alla volta della Baia di Vidgt, dove sperano di rintracciare un cacciatore di orsi e di volpi a nome Moy, il quale soggiorna da parecchi anni in quelle solitudini iperboree. I due norvegesi suddetti si preparerebbero ad indurre il Moy a spingersi, con l'aiuto di esquimesi e di slitte attraverso i ghiacci polari fino all'81° grado di latitudine nord e possibilmente ad esplorare la zona tra il 17° e il 23° grado di longitudine est, dove si presume che il dirigibile navigasse quando diramò il suo ultimo messaggio di venerdì mattina. Moltissimo sembra dipendere dalla buona volontà di questo solitario Moy, oscuro eremita dell'Artide.

Un altro telegramma dalla capitale norvegese annunzia che quel Governo ha ufficialmente incaricato il capitano Riser Larsen di organizzare e capitanare una spedizione di ricerche e di salvataggio. Il signor Saether, che funge da agente della spedizione italiana a Tromsoe, crede impossibile — secondo un telegramma alla British United Press — che il generale Nobile abbia eseguito un atterramento nell'Artico. Comunque, il signor Saether aggiunge di avere ordinato al vapore Heimland di portarsi subito a nord della Nuova Zembla.

La fiducia di Byrd

Nuove interviste accorda intanto in materia il comandante Byrd. Egli è ora convinto che all'Italia rimane il 50 per cento delle probabilità di essere salvata. « Il generale Nobile — prosegue il comandante — non era che a 260 chilometri dalla sua base quando lanciò il suo ultimo messaggio. Io sono persuaso che poco di poi egli atterrava. Mi sembra difficile che Nobile abbia tentato la fortuna lasciandosi trascinare alla deriva dopo l'esaurimento della benzina. Infatti, egli non poteva nutrire la certezza di essere trascinato dal vento fino agli avamposti del mondo civile in soli 14 giorni, il periodo massimo in cui l'Italia avrebbe potuto reggersi nell'aria. Nel caso che fosse disceso su qualche banco di ghiaccio separatosi dalla terra ferma (come accade in questa stagione dell'anno) e costretto alla deriva dalle poderose correnti dell'Oceano Artico, i membri della spedizione in questo momento sarebbero forse in forzata rotta verso la Groenlandia ».

La Morning Post si fa editorialmente interprete delle simpatie generali per la Nazione italiana in questo momento di ansietà sui fati dell'aeronave del generale Nobile. La spedizione rivestiva indubitabili scopi scientifici, ed è riuscita a dimostrare la possibilità che i dirigibili offrono per lo studio di regioni altrimenti inaccessibili agli uomini. Il giornale rievoca poi la diligenza con cui l'impresa era stata allestita, e dichiara che non bisogna abbandonare la speranza che l'aeronave emerga salva da questa formidabile avventura. Purtroppo — soggiunge la Morning Post — la ricerca di un dirigibile tra le nebbie ed i ghiacci polari costituisce un compito al cui successo può giovare soltanto la buona fortuna. Ma la storia delle esplorazioni artiche offre molti esempi di questi miracolosi salvataggi.

Qualora le estreme speranze risultassero vane, l'Italia ed il suo intrepido equipaggio sarebbero caduti vittime di un estremamente crudele colpo del destino sulla via del ritorno, dopo avere toccato con successo la superba e pericolosissima meta. In virtù della radio — termina la Morning Post — il mondo ha potuto apprendere che il generale Nobile ha assolto il compito prefissosi. Dobbiamo pensare che il resto debba essere silenzio?

Le comunicazioni interrotte

Il corrispondente della Central News da Oslo segnala stasera una repentina interruzione avvenuta nel pomeriggio, poco dopo le 14, delle comunicazioni radiotelegrafiche con King's Bay. La stazione dello Spitzbergen altresì cessò le sue segnalazioni e ad Oslo si congettura che un violento uragano stia ora infuriando attraverso quella zona. Poco prima, il ministro norvegese della Difesa aveva ricevuto dal governatore dello Spitzbergen un messaggio il quale confermava che l'ultimo radiotelegramma emanato dall'Italia fu quello raccolto a King's Bay venerdì mattina alle 10,30. Il governatore aggiunge che in quel momento l'aeronave navigava a nord-est di King's Bay fra l'isola di Moffen e la cosidetta isola del Nord Est. Non si poteva però calcolare la distanza approssimativa dell'aeronave dalla sua base. Intanto soffiava sulla regione di King's Bay un forte vento di nord-ovest. Così narra il governatore delle poche centinaia di abitanti, in gran parte minatori, che lo Spitzbergen può vantare. Non si riesce però a rintracciare sulla carta geografica dell'Artico l'isola di Moffen. Quanto alla seconda isola, il governatore probabilmente voleva alludere al cosidetto territorio del nord-est che giace fra l'isola maggiore dell'arcipelago dello Spitzbergen e la lontana terra di Francesco Giuseppe.

Dispacci da Mosca riferiscono che le autorità sovietiche hanno provvisto a recare tutte le assistenze possibili nel campo delle ricerche. Parecchi vapori sulle coste della Siberia orientale e altri che si avventurano in viaggi nordici hanno ricevuto da Mosca l'istruzione di tenersi pronti caso mai la spedizione italiana venisse rintracciata in cagionevoli condizioni. Tutto sommato però qui a Londra prevale la sensazione che il problema delle ricerche in linea di fatto si manifesti purtroppo sempre più complicato e difficile via via che si tenta di passare agli atti pratici, nella cui cerchia non sembra che molto progresso sia finora avvenuto.

MARCELLO PRATI.

La rotta della « Città di Milano » arrestata all'80.o grado di latitudine da un vasto banco di ghiaccio

Da bordo della « Città di Milano » in navigazione, 28 notte.

L'equipaggio tutto della Città di Milano vive ore di attesa angosciosa. Le energie di ogni uomo, dal Comandante alla ciurma, sono tutte tese in un identico sforzo: quello di strappare ai misteri dell'Artide la sorte dei camerati eroici dell'Italia: l'ansia non diminuisce però il sangue freddo, la perizia e la fiducia di comandanti e di esecutori per assolvere la missione nel migliore dei modi.

La nave ha accortamente proceduto fino al nord di Capo Barren cioè a circa 80 gradi di latitudine nord, manovrando tra pericoli e difficoltà non indifferenti, rese peggiori dallo imperversare di una tormenta di neve. La rotta è ora limitata da una barriera di ghiaccio che si estende a perdita d'occhio e gli sforzi dell'equipaggio mirano adesso a trovare un passaggio verso oriente. La radio di bordo non ha mai cessato di lanciare appelli agli aeronauti, nel mentre è in ascolto sempre ad ogni minimo segnale.

Baia del Re, 28, sera.

La stazione radiotelegrafica è continuamente in rapporto con la Città di Milano. A mezzogiorno si era sempre senza notizie dell'Italia.

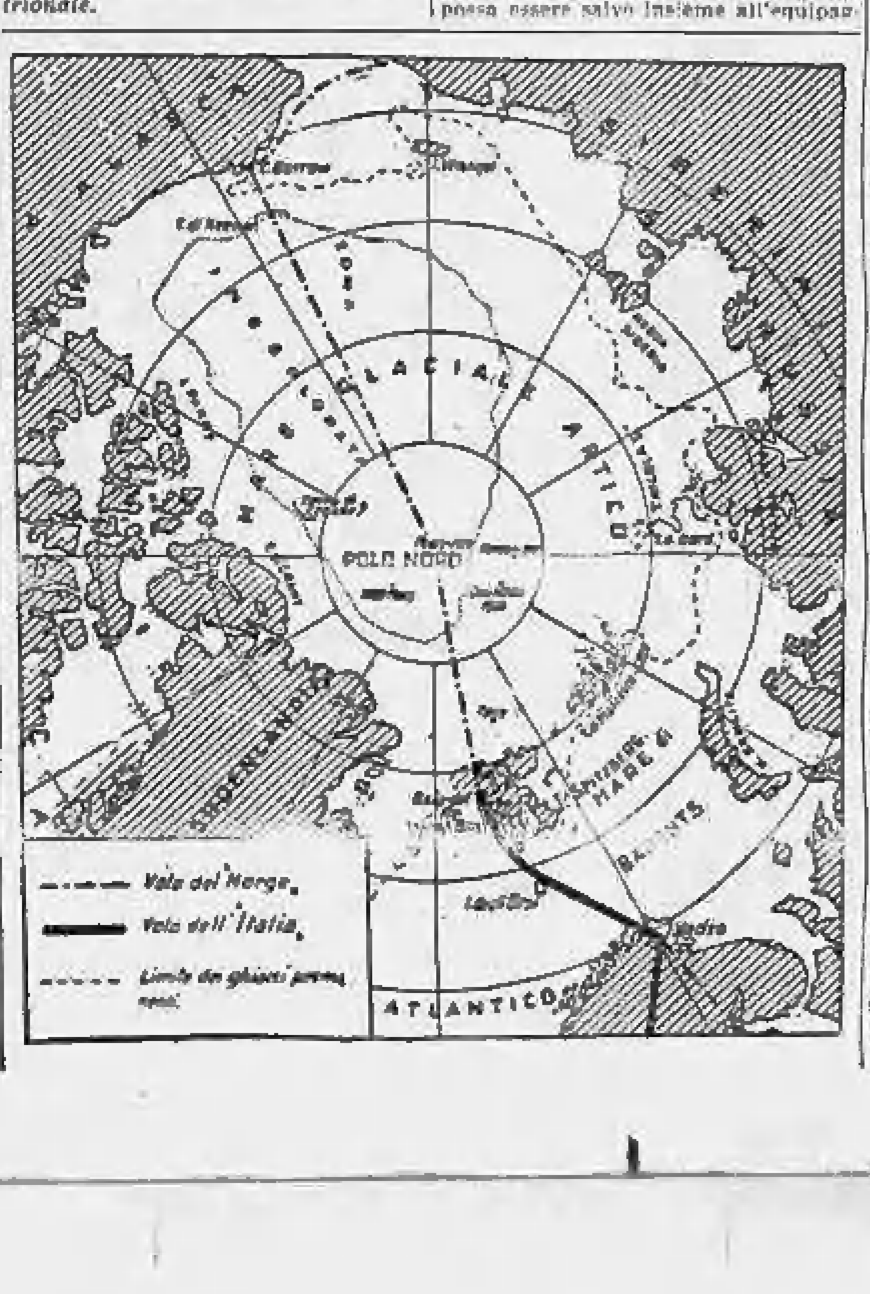
Oslo, 28 notte.

Il tenente Luetzow-Holm è partito a mezzogiorno da Horten diretto a Tromsoe. Di qui proseguirà per King's Bay imbarcandosi sulla nave Hobby. Dalla King's Bay inizierà per via aerea delle ricerche dell'Italia.

Dove sarebbe l'« Italia »

Berlino, 28, notte.

Le speranze formulate ieri che dalla stazione dell'Alaska fossero stati percepiti radiotelegrammi di Nobile, non sono purtroppo confermate. Tutte le stazioni sono sempre in moto, ma finora inutilmente. Varie circostanze farebbero concludere, secondo i competenti, che l'Italia venerdì mattina si trovasse tra il 77° e l'81° parallelo ed il 17° e il 28° di longitudine est, ma su questo punto le opinioni dei tecnici non sono del tutto unanimi. I più pensano che il dirigibile, atterrato sui ghiacci, debba ancora trovarsi nella zona compresa tra queste indicazioni; ma altri ritengono possibile che Nobile abbia potuto ancora avanzare dopo l'ultima sua segnalazione radiotelegrafica ed abbia potuto raggiungere la terra dello Spitzbergen, atterrando nella zona nord-est, e che poi la tempesta lo abbia respinto un'altra volta nella regione polare oppure nella Siberia settentrionale.



L'ansiosa attesa
Notizie false

Roma, 28 notte.

Nell'attesa di notizie sulla sorte dell'*Italia*, la fiducia e l'ottimismo prevalgono, date le singolari condizioni in cui il raid si svolge. Il persistente silenzio ha dato luogo, oltre che ad una fioritura sorprendente di ipotesi, anche alla divulgazione di notizie inesatte, tanto che *La Tribuna* sotto il titolo « Notizie false » pubblica quanto segue:

« L'ansiosa attesa sulla sorte di Nobile e dei suoi compagni ha dato agio ad alcuni individui di porre in circolazione le più disparate notizie intorno al dirigibile. Bisogna ricordare ancora una volta che la *Città di Milano* ha una stazione capace di ricevere ogni comunicazione da tutti i punti della zona polare e che quindi da essa giungerebbero a noi le notizie, se ve ne fossero, attorno all'*Italia*. La divulgazione quindi di informazioni false e che derivano soltanto dalla fantasia di chi le propala, va considerata come gesto di colpevole leggerezza per non dire di peggio ».

Lo stesso giornale pubblica:

« Secondo una notizia da fonte privata proveniente da Oslo sarebbe giunta la notizia che il dirigibile *Italia* avrebbe atterrato in Alaska. La notizia merita assolutamente conferma, dato che la distanza dall'Alaska allo Spitzbergen è di oltre 3000 Km. in linea di aria. Bisognerebbe pensare che il dirigibile sia potuto giungere sino sulle coste settentrionali dell'America, sospinto dal vento, dato che la riserva di benzina, non poteva permettere un viaggio così lungo ».

Dal canto suo *Il Giornale d'Italia*, pure accennando alle voci allarmistiche, scrive:

Negli ambienti tecnici si fa osservare che durante il giorno è quasi impossibile comunicare con la *Città di Milano*, inoltre per due o tre giorni sarà difficile avere comunque notizie del dirigibile, date le difficoltà delle ricerche e degli spostamenti dei mezzi di soccorso nella sfera polare. La *Città di Milano*, che fa parte della spedizione di soccorso, marcia lentamente verso il nord, essendo la navigazione ostacolata dai ghiacci ».

Perchè tace la radio

Circa la domanda più insistente, cioè per quale ragione la radio del dirigibile tace da tanto tempo, *La Tribuna* fornisce alcuni ragguagli tecnici: Come è noto, il dirigibile ha un impianto completo capace di emettere sia l'onda internazionale aeronautica di 900 metri e quella marittima di soccorso di 600 metri, sia l'onda corta di 33 metri. L'energia necessaria al funzionamento della stazione trasmittente veniva originata per mezzo di uno speciale generatore ad alta e bassa tensione, a mezzo di una elica a vento, la quale veniva utilizzata altresì per la carica degli accumulatori necessari alla ricezione dei messaggi. Bisogna però ricordare che quando venne sistemato a bordo dell'areonave l'impianto radiotelegrafico, era stata prevista la mancanza del funzionamento del generatore elettrico principale ad alta e bassa tensione sia per effetto della rottura dell'elica azionata dal vento di marcia sia per insufficiente velocità o arresto dei motori. La stazione, per avere modo di fronteggiare questa eventualità era stata provveduta di apposite batterie di accumulatori a stampone, tenuti sempre carichi e pronti per le eventuali segnalazioni di soccorso. A bordo si era perciò in condizione di alimentare il funzionamento dell'apparecchio trasmittente per la durata di circa quattro ore. Tale previdenza avrebbe permesso, a rigor di termini, le comunicazioni anche col dirigibile fermo. Infine, anche con l'inutilizzazione completa del generatore principale ad alta e bassa tensione, si avrebbe potuto emettere egualmente una segnalazione di soccorso avvalendosi della piccola stazione campale azionata con rocchetto di induzione e batterie di accumulatori separati esistente a bordo, che avrebbe potuto egualmente inserirsi nell'aereo rigido ad onde corte del dirigibile. Questa stazione secondaria comprendeva inoltre un piccolo alberetto a cannocchiale, alto 6 metri, per permettere l'invio di segnalazioni di soccorso in caso di forzato atterramento degli areonauti. L'apparato è affidato al radiotelegrafista della regia marina Giuseppe Biagi di 31 anno, da Medicina.

Per quanto tutti gli animi si tendano nella speranza che il dirigibile possa essere salvo insieme all'equipaggio, pur tuttavia si rileva come la stazione radio avrebbe potuto facilmente essere riparata anche da danni più gravi, per la indiscussa abilità del Biagi, il quale è considerato uno dei migliori radiotelegrafisti della Marina. Questo rilievo è quello che desta maggiore preoccupazione negli ambienti tecnici, dove non si spiega il silenzio del dirigibile se non con un atterraggio avvenuto in condizioni poco favorevoli.

Ipotesi

Un'altra spiegazione circa il silenzio della radio è data dall'ipotesi che in un possibile atterraggio la navicella abbia urtato con grande violenza contro i ghiacci ed abbia completamente deteriorato gli impianti. Nell'eventualità di impiego della stazione da campo da parte del dirigibile, la *Città di Milano* si è posta in ascolto usando onde corte e variandone la lunghezza a seconda delle ore del giorno in modo di essere sicura che, nonostante le perturbazioni aerologiche, ogni comunicazione possa essere ricevuta. La perfezione assoluta dell'impianto radio-telegrafico della *Città di Milano* è nota ed è quindi da escludersi la possibilità che altre stazioni possano ricevere messaggi dell'*Italia*, senza che questi giungano anche alla nave. Infatti, a meno che il dirigibile non sia arrivato ad una distanza inverosimile dalla Baia del Re, vanno considerate false le segnalazioni che ieri furono riferite come provenienti da una stazione della Germania.

Sulla perfezione delle comunicazioni radiotelegrafiche va rilevato quanto sta facendo la stazione di Roma, che sorge nei pressi della Basilica di San Paolo, dove da quattro giorni si lavora con un fervore ed una intensità inimmaginabili. La stazione è comandata dal capo radiotelegrafista Andrea Marchese della Regia Marina, il quale ha ai suoi ordini una quindicina di marinai, con i quali provvede a disimpegnare un servizio particolarmente gravoso e che è diventato ancora più intenso durante questi giorni di febbrili ricerche dell'*Italia*. Infatti la *Città di Milano* è continuamente in comunicazione con San Paolo e tanto le riescono perfette le ricezioni e le trasmissioni dei messaggi, che va ricordato come nella notte nella quale Nobile sorvolò il Polo fu possibile alla stazione di Roma di ricevere un messaggio direttamente dal dirigibile e di trasmetterne la risposta nel corso di dieci minuti.

Gli alpini e i sciatori alla ricerca

Secondo le probabilità più sicure la *Città di Milano* sbarcherà gli alpini ed i sciatori, tutti ottimi sciatori, che esploreranno le valli dell'interno. Va notato poi che le coste settentrionali sono in questa stagione abitate da cacciatori. Essi hanno nella Baia della Maddalena, nella Baia Wijche, sul promontorio della Terra Frisia frequenti poste con baracche ed in alcune località anche cani da slitta.

Qualche cacciatore avrebbe potuto vedere, udire o trovare qualche segno del dirigibile che potrebbe favorire le ricerche. Tra l'altro essi sono espertissimi della zona e occorre al più presto mettersi in contatto con loro.

Nessuno si nasconde le difficoltà per la nave e gli uomini di compiere rapidamente una esauriente esplorazione lungo le coste settentrionali dello Spitzberg, nella stagione in cui la barriera dei ghiacci incomincia a sciogliersi e i banchi vengono spinti alla deriva dal vento.

Circa le notizie da New York, secondo cui alcune stazioni radiotelegrafiche della costa del Pacifico avrebbero ricevuto un dispaccio di Nobile che diceva che l'aeronave andava alla deriva e che la stazione radio di San Paul nel Mare di Bering sarebbe in comunicazione con l'*Italia*, si fa notare che queste notizie non trovano nessuna conferma e si rileva altresì che la segnalazione ricevuta dalla Siberia con la quale si diceva che le stazioni radio della costa nord avevano ricevuto i segnali di soccorso da parte dell'*Italia*, va spiegata invece con il fatto che il Governo russo ha diramato alle stazione un radio con il quale dava la lunghezza di onde che usava il dirigibile, ed invitava a porgere all'aeronave soccorsi qualora fosse stato possibile porsi in comunicazione con essa.

Si apprende che Wilkins, di cui sono note le imprese di esploratore polare, oggi nel pomeriggio ha radiotelegrafato all'on. Mussolini mettendosi a disposizione, insieme al suo compagno Eielson, per organizzare una spedizione aerea di ricerche del dirigibile.

Riflettendo lo stato d'animo del pubblico vibrante di speranze per gli aeronauti, i giornali concordi esprimono la fiducia che Nobile ed i suoi compagni possano vincere quest'altra prova.

La crisi del Gabinetto greco risolta

Atene, 28 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica che la crisi ministeriale è stata risolta. Il Gabinetto dimissionario è stato ricostituito con i capi dei vari partiti. I membri del Governo presteranno giuramento nella giornata di oggi o di domani.

L'anzianità di iscrizione nel Partito Fascista

Roma, 28, notte.

Il segretario del partito ha precisato i criteri per la decorrenza dell'iscrizione al partito. L'on. Turati ha disposto che, fermo restando quanto è stabilito nei riguardi della iscrizione al Partito dei giovani appartenenti alle avanguardie che decorrerà dal 23 marzo d'ogni anno, l'anzianità di quelli provenienti dall'organizzazione universitaria, deve decorrere dal giorno effettivo dell'iscrizione. Altrettanto dicasi per i giovani che non abbiano compiuto i 21 anni di età e per i quali non è in vigore com'è noto la norma che dichiara chiusa l'iscrizione al partito.

Il ritorno a Roma di Spada Potenziani

Roma, 28 notte.

Col treno di Napoli delle 18,45, ha fatto ritorno alla Capitale il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, che era accompagnato dall'on. barone Sardi. Si trovavano a salutarlo alla stazione il Prefetto, comm. Garzaroli, il vice-governatore D'Ancora, il ministro De Prettis e molti funzionari capitolini.

Un'inchiesta del « Times » sull'Italia fascista

Londra, 28 notte.

Il « Times » pubblica il primo articolo di un suo corrispondente sull'Italia fascista. Questa viene definita non quale uno Stato super-borghese come è creduto generalmente in Francia e in Inghilterra, ma quale: 1.o) politicamente, una dittatura plebiscitaria sul modello romano; 2.o) economicamente, un tentativo di imporre una intesa fra capitale e lavoro nel l'interesse complessivo della nazione. Il fascismo è un sistema complesso ed eclettico che tende a realizzare la massima indipendenza economica della nazione italiana con l'aumento dei poteri dello Stato e una nuova forma di organizzazione legislativa.

Il corrispondente nota poi che le controversie e le critiche non sono soppresse così completamente come si crede, e che riviste fasciste dimostrano che i due grandi gruppi nazionalisti e sindacalisti sono in frequente disaccordo. Ma questi — continua il giornale — convengono sempre di lasciare l'ultima parola a Mussolini, il cui personale ascendente, la notevole conoscenza che ha del popolo italiano, il coraggio e l'energia fanno tanta impressione che perfino le critiche al fascismo e ai suoi capi fanno una eccezione per il Duce.

(Stefani).

Il Duca di Spoleto a Bombay per la spedizione al Caracorum

Calcutta, 28 notte.

E' giunto oggi a Bombay il Duca di Spoleto per completare l'allestimento della sua spedizione alle montagne del Caracorum nella regione dell'Imalaya. La spedizione incomincerà nella primavera prossima. Il quartier generale dei preparativi sarà a Simla, alla cui volta il Duca proseguirà quasi immediatamente. Egli ritornerà in Italia nel settembre venturo, e sarà di nuovo in India nei primi mesi del 1929, accompagnato dai membri italiani della spedizione. Allo sbarco, il Duca è stato oggetto di simpatiche accoglienze. Dispacci di benvenuto dal Vice-Re dell'India e dal governatore di Bombay attendevano il principe Aimone, il quale a Simla sarà ospite del Vice-Re.

I membri della spedizione italiana sono animati da vivo entusiasmo e dalla speranza che la loro impresa raggiungerà gli scopi scientifici che si è prefissi.

Energica protesta dell'Italia a Belgrado per le provocazioni jugoslave

I primi rapporti ufficiali sui fatti di Sebenico e di Spalato - Urgente soddisfazione - Il Governo jugoslavo esprime al generale Bodrero sentimenti di rincrescimento e gli comunica il testo delle istruzioni impartite - In attesa di una risposta scritta - Nuovi incidenti

ROMA, 28, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Secondo le prime notizie ufficiali pervenute al Ministero degli Affari Esteri, gli incidenti di Sebenico e di Spalato, si sono svolti come segue:

Il 25 maggio, verso le ore 21, circa 200 dimostranti hanno tentato raggiungere la sede del vice-Consolato di Sebenico. Non essendo riusciti nell'intento, si sono riversati all'abitazione del vice-console, sita a Villa Savoia. In assenza del vice-console Lanselak, che si trovava a Spalato, nella villa era soltanto la madre di lui, con alcune persone recatesi a visitarla. Forzati i cancelli, i dimostranti invasero il giardino e, dopo vari tentativi di penetrare nell'interno della villa, infrangevano i vetri fino al terzo piano con lancio di pietre e danneggiavano il giardino. I dimostranti quindi, rientrati nel centro della città, rompevano i vetri della scuola della Lega Italiana e di alcune case di italiani e danneggiavano la sede dell'agenzia della Società Pugliese e della Banca Dalmata di Sconto.

Nel pomeriggio del giorno successivo, a Spalato, si formava una colonna di dimostranti, che tentava di penetrare nella sede del Consolato generale, impeditane dalla forza pubblica. Dopo avere infranto con grosse pietre i vetri della sede consolare, i dimostranti assalirono quindi numerosi negozi italiani, devastandone alcuni, infrangendo di altri le vetrine e le insegne. La sede della scuola italiana è stata invasa e devastata: a due velieri italiani ormeggiati in porto è stata strappata la bandiera nazionale. Qualche italiano è stato aggredito e percosso, qualche casa italiana assalita. La polizia e la gendarmeria jugoslava hanno avuto diversi conflitti, diversi feriti, e hanno operato 30 arresti finora mantenuti.

Il reggente il Consolato generale di Spalato ha impartito ordini ai connazionali di mantenersi calmi e sereni, sostenendo con la necessaria fermezza la dignità della Nazione e l'onore della bandiera. Gli italiani di Spalato hanno disciplinatamente obbedito agli ordini dei rappresentanti del Governo fascista.

Il R. Governo ha incaricato il ministro a Belgrado di presentare al Governo jugoslavo una nota di protesta per i disordini di Sebenico e di Spalato, chiedendo urgente soddisfazione. Si attende la risposta del Governo jugoslavo, il quale ha intanto assicurato di avere impartito istruzioni perchè siano impedite ulteriori dimostrazioni per salvaguardare le sedi consolari e le proprietà degli stranieri.

BELGRADO, 28, notte.

In seguito ai deplorevoli incidenti di Lubiana, di Spalato e di Sebenico, il ministro d'Italia, Bodrero, aveva presentato una energica nota di protesta al Governo jugoslavo. Ora, l'Agenzia Avala pubblica:

« Il ministro aggiunto per gli Affari Esteri, Bakovic, rispondendo alla nota verbale presentata ieri dal ministro d'Italia a Belgrado, generale Bodrero, ha espresso sentimenti di rincrescimento per gli incidenti che si sono verificati dalle due parti, ed ha comunicato contemporaneamente al ministro d'Italia il testo delle istruzioni date dal ministro degli Interni alle competenti autorità allo scopo di evitare il ripetersi delle manifestazioni. Il ministro Bakovic ha aggiunto che una risposta scritta sarà data alla nota rimessa dal ministro d'Italia ».

L'Agenzia Avala riferisce quindi che nuove manifestazioni anti-italiane si sono verificate ieri a Ragusa e a Zagabria. A Ragusa, gruppi di manifestanti che avevano partecipato a un comizio convocato da Radic e Pribicevic, hanno percorso le vie della città schiamazzando e lanciando insulti all'indirizzo dell'Italia, e dirigendosi verso il centro della città, dove han sede la scuola italiana. Importanti contingenti di polizia accorsi sul luogo hanno sbarrato le vie circondando l'edificio scolastico. In seguito alle ripetute cariche effettuate dai gendarmi, diversi dimostranti hanno riportato ferite di varia entità. Sono stati operati otto arresti. A Zagabria, nel momento di maggior traffico è stata organizzata una manifestazione anti-italiana. La polizia a cavallo stazionante nei cortili degli stabili è prontamente accorsa, caricando ripetutamente i dimostranti, prima che questi avessero potuto raggiungere il Consolato d'Italia. Sono stati operati numerosi arresti.

(Stefani).

Altre provocazioni
Negozi e agenzie devastati

Trieste, 28, notte.

Il Popolo di Trieste pubblica che nuovi incidenti si sarebbero verificati a Spalato. Venticinque negozi appartenenti ad italiani sarebbero stati devastati e svaligiati, oltre a tutte le agenzie di Società di navigazione italiane. Il giornale reca anche gravi atti di sabotaggio che sarebbero stati compiuti contro alcuni velieri pugliesi (Stefani).

Le misure del Governo e le sciagurate violenze della folla

Belgrado, 28, notte.

(P.). - Sapete già come il sostituto del ministro degli Esteri abbia presentato al gen. Bodrero le scuse della Jugoslavia per i noti deplorevoli incidenti, e come lo abbia informato delle opportune disposizioni date ai prefetti. Si apprende ora che colle dette disposizioni sono vietati tutti i comizi di protesta contro l'Italia sia tenuti all'aperto che in locali chiusi. I provocatori debbono subito essere arrestati dalla polizia, la quale è tenuta a difendere la sicurezza non solo dei Consolati italiani, ma anche quella di tutte le istituzioni italiane in Jugoslavia.

Ciononostante, ieri avvennero altre dimostrazioni a Ragusa, dove la folla tentò di invadere la scuola italiana, ma fu però ricacciata dalla polizia. Negli scontri tra i poliziotti ed i dimostranti vi furono vari feriti. La presenza dei deputati pribiceviciani Grosogono e Kiajic aumentò l'aggressività della folla. A Zagabria, i dimostranti frantumarono i vetri dell'edificio delle Assicurazioni generali, tentando di avvicinarsi al Consolato d'Italia, custodito da forti cordoni di gendarmi. A Spalato ieri mattina i dimostranti penetrarono nella scuola italiana, da cui tolsero il ritratto del Capo del Governo italiano con l'intenzione di bruciarlo nella piazza maggiore, ma furono dispersi dalla polizia, la quale, mediante affissi alle cantonate, vietò ogni manifestazione. Finora a Spalato gli arrestati sono 15; le guardie ferite dalle sassate 17; un gendarme è gravemente contuso.

Il ministro Marinkovic da Re Alessandro
Moniti romani

Roma, 28 notte.

La *Tribuna* pubblica, nella cronaca delle manifestazioni jugoslave anti-italiane:

« All'ultima ora si apprende che il ministro degli Esteri Marinkovic è partito improvvisamente da Belgrado per incontrarsi con Re Alessandro, il quale si trova da qualche giorno nella Serbia meridionale. Si attribuisce a questo viaggio del ministro una grande importanza, perchè Marinkovic, che gode la fiducia del Sovrano, è favorevole alla entrata nel Governo dei radiciani, i quali sono gli avversari più accaniti delle convenzioni di Nettuno. Egli

opera di indurre i radiciani a desistere dalla loro campagna contro la ratifica degli accordi con l'Italia offrendo loro alcuni portafogli nel progettato nuovo Governo di coalizione ».

Le dimostrazioni anti-italiane sono rilevate in alcuni commenti dei giornali nei riguardi della portata che esse assumono dopo la decisione del Governo di Belgrado di procedere alla presentazione alla Scupcina per la ratifica delle convenzioni di Nettuno. Osserva il *Giornale d'Italia*:

« Le dimostrazioni italofobe, che precedono al voto della Scupcina, sono doppiamente significative: 1) perchè indicano gli effetti della costante campagna anti-italiana condotta nel Regno serbo-croato-sloveno; 2) perchè avvengono proprio nelle regioni nelle quali dovrebbero applicarsi le convenzioni di Nettuno e preannunciano perciò difficoltà pratiche della loro applicazione. Siamo dunque in presenza di una documentazione dello stato d'animo artificiale creato in Jugoslavia contro l'Italia, in corrispondenza di una politica anti-italiana nella quale il Governo di Belgrado ha avuto finora una diretta responsabilità e della quale forse oggi sente il peso e le moleste conseguenze ».

Dal canto suo il *Lavoro d'Italia* nota come dopo la decisione del Governo serbo di fare ratificare la convenzione di Nettuno sia incominciata una campagna di estrema violenza che non conosce freni e il cui terreno preferito è la Dalmazia, al cui destino e martirio si rivolgeranno sempre il pensiero degli italiani; e il giornale soggiunge:

« Evidentemente questa non è la migliore preparazione dell'ambiente per nuovi orientamenti di pace e di collaborazione; nè si potrà obbiettare la debolezza di un Ministero, o una difficile posizione parlamentare, o la irresponsabilità dei tumultuanti. In altre occasioni la casta dominante si è imposta con la forza, quando ha voluto, specie se si trattava di combattere il movimento federalista. Dia prova di uguale autorità in una circostanza quale l'attuale. Domani le scissioni di responsabilità saranno impossibili. Il popolo italiano ha i nervi sani, ma non è disposto a lasciarsi prendere in giro. Le manifestazioni dei nostri universitari, il cui nobile impulso non soffre troppo sui motivi di opportunità o meno, sono un sintomo dell'ardente risveglio di passione nazionale ogni volta che si attenti al prestigio della Patria adorata ».

Un corteo e una corona al monumento delle Cinque Giornate

Milano, 28 notte.

Le rappresentanze di alcune associazioni cittadine hanno deposto oggi al monumento alle Cinque Giornate una corona di fiori in segno di protesta per le vandaliche gesta contro i Consolati italiani di Spalato e di Sebenico. Informati della cerimonia che stava svolgendosi con semplice austerità, gli studenti del Politecnico si sono inquadrati con la bandiera della scuola ed hanno raggiunto il piazzale Vittoria. Durante il percorso altri studenti e cittadini si sono uniti al corteo. Davanti al monumento delle Cinque Giornate ha parlato agli studenti il presidente della sezione milanese volontari di guerra comm. Remo Fasani. L'oratore ha riaffermato la fede dalmatica dei volontari di guerra, degli studenti e di tutti gli italiani invitando i presenti a sciogliersi in perfetto ordine per obbedire alle direttive del Duce. Con grandi acclamazioni ed alalà all'Italia e alla Dalmazia la dimostrazione si è quindi sciolta.

Le dimostrazioni degli studenti

Roma, 28 notte.

Dopo le violenze contro l'Italia compiute a Innsbruck, a Sebenico e a Spalato, stamane numerosissimi studenti universitari si sono mossi a gruppi dalla sede di vari istituti col proposito di recarsi al palazzo della Sapienza e tenervi una riunione per stigmatizzare i deplorevoli recenti fatti. Dopo l'adunanza, usciti dall'Ateneo, si sono diretti verso la sede dei Consolati dell'Austria e della Jugoslavia. La polizia è accorsa e li ha sciolti prontamente.

Trieste, 28, notte.

Questa sera alle 20 un gruppo di studenti si è recato alla sede dell'Associazione Dalmata, dove ha preso la bandiera dalmata e quindi ha sfilato per le vie principali della città al canto degli inni patriottici e inneggiando alla Dalmazia italiana. Durante questa manifestazione, alla quale presero parte anche molti cittadini, non si sono avuti a deplorare incidenti.

Il regio console italiano a Spalato, Castaghetti, arrivato a Trieste col direttissimo da Roma è ripartito questa mattina per Zara con idroplano.

Bologna, 28 notte.

Nel pomeriggio di ieri un corteo di studenti, preceduto dalla bandiera Dalmata, ha percorso le principali vie della città per protestare contro gli incidenti di Sebenico. Il corteo si è soffermato dinanzi alla Casa del Fascio e alla caserma dei bersaglieri facendo una calorosa dimostrazione di italianità. Nella piazza Nettuno hanno parlato applauditissimi vari studenti, fra i quali un dalmata, inneggiando all'Esercito ed all'Italia.

Bari, 28 notte.

Ieri sera una numerosa massa di studenti universitari ha percorso le vie centrali della città per protestare contro gli incidenti di Sebenico.

(Stefani).

Il brigantaggio in Macedonia
Impressionanti episodi

Vienna, 28, notte.

Al ritorno dal suo recente viaggio di ispezione in Macedonia, il Ministro degli Interni jugoslavo, Korosec, aveva detto che laggiù le condizioni della pubblica sicurezza erano eccellenti e che davvero non lasciavano nulla a desiderare.

Un giornale di Novisad, invece di commentare le dichiarazioni del ministro, preferisce elencare alcuni fatti dei quali in questi giorni si è avuto notizia a Belgrado. Il 23 maggio, nella regione di Dibra sono stati arrestati tre indigeni che cercavano di fare un colpo in un villaggio. Nella notte del 16 maggio, quattro briganti (fra cui un condannato a morte evaso dall'ergastolo dove l'avevano internato dopo la commutazione della pena) hanno saccheggiato la casa di un contadino, dato che un vicino convento aveva dimostrata la impossibilità di rifornirli di viveri. Il 22 maggio, sulla strada fra Monastir e Resan, sette briganti (quattro dei quali travestiti da gendarmi) hanno assalito un'automobile nella quale si trovavano un prete e quattro commercianti. Siccome i viaggiatori non avevano addosso quattrini, i briganti se li trascinarono dietro con l'evidente intenzione di reclamare dopo forti somme per il riscatto. Nel frattempo, due viaggiatori, commercianti di Monastir, riuscirono a fuggire; uno degli altri due commercianti e del prete, internati nelle montagne, non si è ritrovata traccia malgrado diligenti ricerche. Infine, a Troi, in provincia d'Istip, il cassiere comunale Popovic è stato assalito in istrada e ucciso con 70 coltellate. Siccome egli era un noto avversario dei comitagi bulgari, la sua soppressione con molta probabilità è dovuta a vendetta politica.

Che cosa sono gli accordi di Nettuno

Gli accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, che ormai da circa tre anni formano oggetto di appassionate discussioni, nei loro dettagli sono probabilmente ignoti alla grande massa dell'opinione pubblica dei paesi interessati. Un po' lo si deve al triennio trascorso, un po' all'avversione invincibile che il pubblico in genere prova per le questioni troppo tecniche. Ma siccome le Convenzioni di Nettuno dovranno ancora molte volte essere citate da oggi al 27 del prossimo luglio — data nella quale i Governi di Roma e di Belgrado si riservano di decidere se il Patto d'amicizia e collaborazione cordiale, firmato a Roma al 27 di gennaio del 1924, debba essere rinnovato o meno — non è inopportuno riassumerle, per sommi capi, assieme al complesso degli accordi rimasti in sospeso.

Decisa, con l'accordo di Roma per Fiume del 27 gennaio 1924, la parte politica della questione fiumana (mediante la ripartizione dell'ex-territorio fiumano fra il Regno d'Italia ed il Regno S.H.S.) bisognò preoccuparsi di regolarizzare molteplici questioni di diritto, politiche, economiche e finanziarie, sorte in seguito all'interruzione dei secolari rapporti fra i territori, Dalmazia compresa, ripartiti fra i due Regni. I Governi di Roma e di Belgrado stabilirono allora di convocare una conferenza di loro delegati, che prima si riunì a Venezia (agli 8 di ottobre del 1924), limitandosi quella volta a discutere delle sole tariffe ferroviarie dirette e delle altre questioni di comunicazioni, indi a Firenze (17 febbraio del 1925). Interrotti al 9 di aprile, i lavori furono ripresi al 6 di maggio e terminati al 22 di giugno del 1925, con la firma di 31 convenzioni e degli accordi di Nettuno.

Uno di tali accordi perfezionava un'intesa già intervenuta a Roma circa i traffici fiumani — tariffe, servizio vetture, servizio commerciale, transito legnami, servizio ferroviario e daziario del bacino Thaon di Revel, diritto esclusivo di navigazione per la Jugoslavia tra il bacino Thaon di Revel ed i suoi porti, ecc. Un altro riguardava l'esecuzione dell'art. 9 dell'accordo di Roma per Fiume e altre questioni interessanti i cittadini jugoslavi a Fiume e quelli italiani in Dalmazia. Secondo l'articolo 9 dell'accordo di Roma, alle minoranze jugoslave in Fiume viene garantito lo stesso regime che godono le minoranze italiane in Dalmazia; per l'applicazione pratica del principio, nei convegni di Venezia e Firenze si riconobbe ai cittadini fiumani che avessero optato per la Jugoslavia il diritto di rimanere a Fiume; di parlare e scrivere liberamente la lingua serbo-croata; d'esercitare la loro religione usando nelle funzioni religiose la propria lingua; di aprire scuole con l'insegnamento nella propria lingua. Eccezion fatta per i notai, i geometri e gl'ingegneri civili, gli optanti jugoslavi erano autorizzati a esercitare ulteriormente la professione esercitata a Fiume sino al 3 di novembre del 1918. « Ai nostri connazionali che abbiano conseguito a Fiume la cittadinanza italiana — si legge nella relazione Rybarz — il Regno d'Italia riconosce tutti i diritti che godono le minoranze del nostro Regno in base al Trattato di San Germano riguardante la protezione delle minoranze, sebbene questo trattato, com'è noto, non impegni l'Italia... ». La Jugoslavia si obbligò a permettere agli avvocati italiani in Dalmazia che avessero optato per l'Italia l'esercizio dell'avvocatura (con certe limitazioni) ma sempre assicurandosi il principio della reciprocità.

Seguiva poi un accordo importantissimo, che ha finito col diventare oggetto delle maggiori contestazioni, e su di esso varrà la pena soffermarsi. La Convenzione consolare conclusa fra Italia e Jugoslavia nel 1924 sottoponeva al benestare dei rispettivi Governi il diritto di acquistare immobili entro una zona di frontiera di 50 chilometri; per conto suo l'Italia, oltre a limitare il diritto di acquisto di immobili in dette zone, limitava anche quello di godimento. Con la Convenzione di Nettuno venne disposto che l'accennata limitazione nei riguardi delle zone fino a 50 chilometri dalla frontiera non venisse applicata agli optanti di ambedue le parti in Dalmazia e a Fiume e che le altre limitazioni non si applicassero ai diritti di cessione e godimento, oppure all'acquisto e adempimento di diritti ipotecari. « Dato che lungo tutta la nostra frontiera occidentale molti nostri sudditi hanno immobili sul territorio italiano, questa convenzione — spiegò il delegato Rybarz alla Scupcina — è di speciale importanza ».

Che cosa è in pratica avvenuto? Mentre la Scupcina si rifiutava di ratificare gli accordi di Nettuno, il Governo jugoslavo includeva nella legge del bilancio per l'anno 1927-28 un articolo (N. 342) che testualmente dice:

« I sudditi di Stati esteri non possono in alcun modo, sia con contratti onerosi, sia lucrativi, sia con legato, acquistare il diritto di proprietà, di possesso o di uso su beni immobili che giacciono nel territorio del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni nella profondità di 50 km. dai suoi confini, rispettivamente dalla sponda del mare, senza preventiva approvazione del Ministero della Guerra e Marina e del Ministero degl'Interni. In mancanza del preventivo benestare, i tribunali e le altre autorità competenti non possono effettuare la trascrizione di tali diritti a nome di un suddito straniero, nè in generale occuparsi di simili affari giuridici... ».

L'articolo quindi specifica le gravi punizioni di cui si rende passibile il funzionario statale contravventore e chiunque, scientemente o dolosamente partecipi agl'indicati atti, aggiungendo che gli atti stessi in contrasto con la legge vanno considerati nulli e privi di effetto legale.

Ecco così infirmata non solo la Convenzione di Nettuno, ma anche la Convenzione consolare fra Serbia e Italia del 1879, che il Governo S.H.S. aveva esplicitamente dichiarato tuttora in vigore ed estesa ai territori acquistati dalla Serbia per effetto della guerra mondiale. Ed ecco ad un tempo infirmato pure l'articolo 55 della Convenzione di Santa Margherita, la cui validità è incontestabile, il quale dice non potere gl'italiani essere soggetti a gravami o restrizioni maggiori di quelli che colpiscono i sudditi jugoslavi. Nello scorso gennaio, il Governo jugoslavo si è deciso a provocare una circolare del Ministero della Giustizia che invita i tribunali a considerare nullo il citato paragrafo 342 della legge del bilancio; senonchè trattandosi di una legge si è subito obiettato che una semplice circolare ministeriale non basta a modificarla e che in ogni caso sarebbero state almeno necessarie due altre circolari analoghe dei Ministeri degl'Interni e della Guerra e Marina, direttamente indicati dalla legge in questione.

***

Altri accordi sottoscritti a Nettuno riguardavano i beni comunali di Fiume e i debiti pubblici: l'Italia avrebbe pagato alla Jugoslavia due milioni e mezzo di lire a saldo di ogni avere, dippiù le avrebbe dato in affitto per 50 anni, dietro versamento di un canone annuo di 25.000 lire, i boschi che si trovano su territorio jugoslavo. Per gl'impianti elettrici ed idraulici fiumani su territorio jugoslavo era prevista la possibilità di un riscatto; l'obbligo di provvedere alle riparazioni ricadeva su Fiume. Al porto di Sussak, ed agli antichi villaggi fiumani diventati jugoslavi, acqua e corrente elettrica sarebbero state fornite, per impegno assunto dal Governo italiano, alle identiche condizioni che a Fiume stessa. Seguivano accordi circa l'uso del cimitero di Drenova ed il trasporto dei cadaveri, l'ospedale di Fiume, gli archivi, la sudditanza, le pensioni: premesso che ciascuno Stato fosse tenuto a pagare le pensioni soltanto ai sudditi propri, l'Italia acconsentiva a versare un milione di lire alla Jugoslavia per i sudditi jugoslavi che fossero stati occupati nella Regia dei tabacchi di Fiume e per i funzionari governativi diventati cittadini jugoslavi.

Ancora si avevano: accordi per la riscossione nei rispettivi territori delle imposte non pagate; accordi per la manutenzione e la regolazione del fiume Eneo (divisione delle spese in parti uguali); accordi per i ponti, per la sorveglianza doganale e la pesca nelle acque di Sussak e di Fiume, per le relazioni fra autorità giudiziarie. Particolarmente importanti erano le convenzioni riferentisi all'esecuzione dei trattati di pace, incominciando con quella sui debiti e sui crediti, che si stabilì dovessero essere saldati sulla base: una corona austro-ungarica pari a 25 centesimi di dinaro. Seguivano accordi circa i contratti privati legali, le requisizioni (l'Italia impegnandosi a pagare 3.500.000 lire per risarcire i danni subiti a Fiume da cittadini italiani e jugoslavi, 1 milione di lire per risarcire i danni a Braidizza e 5.300.000 lire per risarcire i danni subiti dai sudditi jugoslavi a Trieste durante il periodo dell'occupazione militare italiana), accordi per il pagamento delle spese di ospedale, per gli operai, per la liquidazione delle assicurazioni sociali (anche in questo caso sarebbe stata l'Italia a sborsar quattrini), per le quote versate da marinai jugoslavi alla Cooperativa Garibaldi di infausta memoria, per la reciprocità nei riguardi dell'assicurazione degli operai, per la punizione dei reati boschivi nella zona di frontiera, per l'attività delle comunità serbo-ortodosse in Italia, il movimento turistico di frontiera (regolato tenendo il massimo conto dei desiderii jugoslavi), infine gli accordi per la ripartizione degli ex-cavi marittimi austriaci e le comunicazioni automobilistiche con Zara.

Nel porre termine alla sua relazione, il delegato jugoslavo signor Rybarz sentiva il bisogno di dire che « le convenzioni riferite e gli accordi o scaturiscono dalla necessità di risolvere nel comune interesse molte difficoltà concernenti applicazione e interpretazione di convenzioni internazionali già concluse, o valgono ad agevolarne l'esecuzione, o rendon possibile la liquidazione di vertenze di varia natura e crediti, e creano, infine, la base per migliori rapporti economici e legami. La maggior parte di questi accordi è basata sul principio dell'assoluta reciprocità e quelli che prevedono un regolamento parziale hanno trovato compenso in altri accordi ». Però un così onesto linguaggio non valse a convincere i membri del Parlamento jugoslavo, appassionati dalle loro beghe interne, a fare onore alla firma apposta dai ministri e tutto ha finito col rimanere sospeso, salvo una tacita e modificata applicazione, da parte jugoslava, degli accordi per il traffico ferroviario; e la modifica naturalmente ha consistito in un danno per noi, giacchè alle tariffe per Sussak-stazione ne sono state opposte altre vantaggiosissime per Sussak-porto.

• • •

I rapporti italo-jugoslavi e le convenzioni di Nettuno

Belgrado, 28 notte.

L'organo del partito democratico, *Odjek*, che si pubblica a Belgrado, commentando la decisione del governo di ratificare le convenzioni di Nettuno tra l'Italia e la Jugoslavia, così scrive nel suo editoriale:

« L'opinione pubblica non è sufficientemente informata sulla vera natura del dissidio italo-jugoslavo. Il fatto che le convenzioni di Nettuno non sono state ancora ratificate finora ha portato la confusione nell'opinione pubblica mondiale circa la questione dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia. Anche coloro che sono generalmente bene informati delle questioni di politica estera, sono persuasi che le convenzioni di Nettuno siano un elemento di tale divergenza, ciò che è interamente inesatto. Tuttavia poichè il dissidio politico reale fra l'Italia e la Jugoslavia può portare a complicazioni estremamente gravi, nell'interesse vitale del nostro Paese è opportuno che i Paesi alleati od amici ed il mondo intero abbiano una conoscenza chiara della natura del dissidio, nonchè della importanza dei legittimi interessi che dobbiamo difendere. E' questa la ragione per la quale tale questione è stata messa all'ordine del giorno ».

(Stefani).

Minatori sepolti da una frana

Linares, 28, notte.

Una frana è avvenuta in una miniera di piombo. Parecchi operai sono stati sepolti. Si lavora attivamente per tentare di salvarli.

Un articolo politico di Bethlen
per i 75 anni del « Pester Lloyd »

Budapest, 28 notte.

Con un imponente numero straordinario comprendente centinaia di pagine (e cha scrittori autorevoli hanno contribuito a rendere una grandiosa e interessante rivista della storia dell'Ungheria negli ultimi tre quarti di secolo) il *Pester Lloyd* ha festeggiato il 75.o anno della sua fondazione e il 50.o di attività giornalistica del direttore Vesci. Il presidente del Consiglio conte Bethlen figura alla testa degli eccezionali collaboratori, e alla sua penna si deve un articolo sulla diplomazia ungherese nel passato e di fronte ai compiti futuri.

Anche oggi — afferma il Capo del Governo — la situazione dell'Ungheria è tale che i grandi problemi della esistenza nazionale possono essere risolti soltanto se si riesce ad eliminare gli ostacoli con i quali i fattori stranieri ci hanno sbarrato la via. Ma per tutto ciò occorre l'intelligente appoggio dell'opinione pubblica mondiale, e la collaborazione di forze esterne. Nel 1918, la diplomazia ungherese si è trovata ai piedi del Calvario con le cosidette trattative di pace, e tutti i suoi sforzi si spezzarono contro una muraglia granitica formata dal malvolere organizzato, dall'ignoranza e dall'indifferenza. Ma la diplomazia ungherese non potè in realtà affrontare il suo vero compito prima del ristabilimento dell'ordine interno, sconvolto dal comunismo. La prima fase della sua attività fu chiusa con la felice fine della lotta contro l'inflazione. Indi seguirono avvenimenti di notevole portata, come l'abolizione del controllo militare sull'Ungheria, la conclusione del trattato di amicizia e di arbitrato con l'Italia, ecc., ecc. Il conte Bethlen ammonisce a non considerare la politica estera come un campo nel quale si possa andare a caccia di facili successi: al contrario, l'efficacia del successo diplomatico nella maggioranza dei casi non si lascia sentire subito. Per giudicare dell'esattezza di azioni diplomatiche, è necessario una prospettiva storica.

Da parte italiana hanno collaborato fra gli altri a questo eccezionale e diganteseo numero dell'autorevole confratello di Budapest, gli on. Federzoni, Gray, Rava.

Come Bela Kun passa il tempo in carcere

Vienna, 28, notte.

Bela Kun questa volta non è stato trattato dalle autorità austriache di polizia austriaca coi riguardi usatigli nove anni addietro allorchè, internandolo, lo considerarono un personaggio politico. Per le idee politiche si è avuto pochissimo rispetto, e perciò il leader bolscevico ancora prima di essere consegnato alla Direzione delle grandi prigioni, ha ricevuto il trattamento comune per tutti i detenuti in periodo istruttorio. Niente pranzi inviati da ristoranti celebri della città, ma al massimo il cibo a pagamento fornito dalla cucina del carcere. Soltanto, gli è stato permesso di fumare. In prigione, gli è stata assegnata una cella dove vive solo, guardato a vista giorno e notte. Prima di entrare in cella lo sottoposero ad una rigorosa perquisizione personale; gli tolsero l'orologio, il portasigarette, i quattrini, la cravatta, il colletto, le bretelle, i lacci delle scarpe, ecc. Attualmente, l'ex-onnipotente capo della repubblica sovietica magiara può ancora nutrirsi a sue spese, ma la cucina del carcere non gli manda nessuna lista per la scelta, bensì un modesto pranzo a prezzo fisso, tutt'altro che abbondante. Il vino e la birra sono aboliti. Mentre Bela Kun mangia, sta vicino alla cella un secondino che subito dopo porta via i piatti e le posate. A passeggio, egli va solo per appena mezz'ora al giorno. Il processo contro di lui avrà luogo nei prossimi mesi. La condanna sarà forse lieve e scontata dal carcere preventivo, cosicchè al Governo austriaco rimarrà da risolvere soltanto il problema del ritorno in Russia di questo personaggio che non tutti gli Stati sono disposti a far passare per il loro territorio.

Una dimostrazione a Bruxelles per una falsa notizia

Bruxelles, 28, notte.

Una burla, che avrebbe potuto finir male, è stata giuocata al giornale *Le Peuple*, di Bruxelles. I suoi redattori avevano ricevuto una telefonata annunziante loro, da parte di un giornale socialista di Gand, che un centinaio di studenti avevano lanciato una bomba nella sala delle feste del *Vooruit* e un consumatore era morto e venti persone erano rimaste ferite. Prudentemente, i redattori telefonarono subito alla Redazione del *Vooruit*, e venne loro risposto, in dialetto di Gand, confermando la notizia. Il *Peuple* pubblicò allora a Bruxelles una edizione speciale, che venne distribuita alle 21, producendo una emozione tale che gli operai e gli studenti si recarono a fare una dimostrazione davanti ai locali di un giornale nazionalista.

Nel frattempo, il *Peuple* era riuscito a entrare in comunicazione un'altra volta con Gand, apprendendo che nulla invece era avvenuto e che si trattava di uno scherzo di pessimo gusto. Immediatamente il giornale pubblicò un'altra edizione, smentendo la notizia. E fu bene, poichè se l'attentato fosse stato confermato, non avrebbe mancato di provocare ripercussioni gravi nell'agglomerazione operaia.

Come è accolta in Polonia la proclamazione di Vilna capitale della Lituania

Varsavia, 28 notte.

La stampa polacca commenta la pubblicazione della nuova legge costituzionale della Lituania con la quale la città di Vilna è proclamata capitale della Lituania. Il *Glos Prawdy* dice che questa legge è contraria alle concezioni di diritto pubblico riconosciute nel mondo intero e ricorda che Vilna fu dalla Conferenza degli Ambasciatori, per iniziativa propria, assegnata alla Polonia. La *Warszawianka* rileva che la Lituania fa parte anch'essa della Società delle Nazioni nel cui patto è stabilito che tutti i membri si impegnano a rispettare l'integrità territoriale degli altri membri della Società. Perciò, la proclamazione di Vilna a capitale della Lituania è una grave violazione del diritto internazionale.

Il terremoto
Segnalazioni degli osservatori italiani

Roma, 28 notte.

Il professore L. Palazzo direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

« L'altro ieri (26 corrente) verso le ore 7 è stato registrato in quasi tutti gli osservatori italiani un telesismo di non lontana origine verso sud-est, la cui eco si fece sentire assai lievemente in qualche località delle Puglie. Una replica ebbe luogo pochi minuti dopo le ore 10. Ieri mattina poi, (27 corrente) in tutti gli osservatori italiani si è avuta un'altra più notevole registrazione verso le ore 11 con probabile epicentro a circa 900 miglia km. da Roma.

DA GENOVA

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto il giornaliere Italo Urbini di 47 anni. Mentre lavorava sopra il piroscafo « Timavo », ormeggiato al Ponte Nuovo, l'Urbini è caduto in una stiva dall'altezza di circa dieci metri ed è morto poco dopo, per aver riportato la frattura del cranio.

Contratti di lavoro
La vertenza dei panettieri
Gli stipendi dei piloti civili

Roma, 28 notte.

In questi giorni si sono svolte a Roma tra datori di lavoro panettieri e maestranze le trattative per la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro. Dopo una lunga, e qualche volta appassionata discussione, alla quale hanno partecipato l'ing. Arnaldo Luraschi per i datori di lavoro e gli on. Cucini e Galliani per i lavoranti panettieri, con l'assistenza di un rappresentante dell'Ente nazionale della Cooperazione, è venuta a mancare una base di accordo e le trattative sono state interrotte. Della questione, che è assai importante e complessa, perchè come è noto il contratto dei panettieri ha un contenuto prevalentemente economico più che sindacale e la sua determinazione influisce sul prezzo del pane, dovrà occuparsi il Ministero delle Corporazioni e l'on. Bottai convocherà nei prossimi giorni i rappresentanti delle due parti per ricercare un terreno di intesa.

In proposito un comunicato dice:

« Su alcuni giornali di Roma sono comparse delle notizie in merito a studi che si stanno effettuando al Ministero dell'Economia nazionale per quanto riguarda la industria alberghiera e panaria. Queste notizie sono destituite di fondamento; il ministro Belluzzo sta personalmente occupandosi delle questioni predette che riguardano una materia molto delicata, e qualsiasi indiscrezione, allo stato attuale delle cose, è per lo meno prematura ».

Un'altra vertenza di carattere sindacale che si trascina da qualche giorno a Roma è quella per la conclusione del patto di lavoro dei piloti addetti alle scuole di pilotaggio civile ed ai campi di collaudo. Il punto massimo della divergenza riguarda la richiesta avanzata dai rappresentanti dei lavoratori per il riconoscimento del diritto di aumenti periodici di stipendio a favore dei piloti che prestano da un certo tempo l'opera loro alle dipendenze di una stessa azienda. I datori di lavoro si oppongono recisamente a questa proposta, dichiarando di non potere ammettere un principio, che, una volta consacrato in un patto, verrebbe a costituire un pessimo precedente anche per le altre categorie di impiegati privati. Dal canto loro i rappresentanti della Federazione dei lavoratori marittimi ed aerei osservano che le prestazioni dei piloti sono di carattere assolutamente particolare e rilevano che il fatto stesso di continuare a prestare servizio per lungo tempo presso le aziende costituisce un riconoscimento di merito che non può essere lasciato senza un congruo compenso. Domani i rappresentanti delle due parti si incontreranno nuovamente coll'intervento del sottosegretario on. Bottai per un estremo tentativo di accordo, fallito il quale la questione verrà portata innanzi alla magistratura del lavoro.

L'Istituto Nazionale di propaganda agraria

Roma, 28 notte.

In questi giorni, con R. Decreto ai sensi dell'art. 4 della legge sindacale 3 aprile 1926, l'Istituto nazionale tecnico di propaganda agraria ammesso al sindacato dei tecnici agricoli fascisti, ha ricevuto il riconoscimento giuridico come ente di carattere economico. Ora, su proposta del sindacato nazionale suddetto, l'on. Rossoni presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, ha costituito il Consiglio di amministrazione, chiamando a farne parte: on. Giacomo Acerbo presidente, on. Razza vice-presidente, on. Serpieri vice-presidente, dottor Franco Angelini segretario generale, prof. Borghesani direttore tecnico, sigg. prof. Biandini, prof. Decillis, prof. Folloni, prof. Fuschini, on. Josa, prof. Menozzi, prof. Montanari, prof. Pigorini, prof. Poggi, prof. Silvestri, prof. Strampelli, cons. L'Istituto si propone di raccogliere e disciplinare le varie iniziative ed istituzioni di carattere agricolo esistenti nel Paese, allo scopo di portare un contributo sempre più efficiente all'incremento della produzione nazionale, eccezione fatta naturalmente per le iniziative e le istituzioni promosse o dipendenti e controllate dal Ministero dell'Economia nazionale od altri enti statali, coi quali l'Istituto coordinerà volta per volta la sua azione alla dipendenza e di intesa col Ministero stesso.

In particolare l'Istituto promuoverà studi scientifici nel campo agrario, incoraggerà l'applicazione delle conquiste della scienza nel campo della tecnica agraria, esplicherà opera di consulenza per le associazioni sindacali agrarie e fasciste.

Un benemerito dell'agricoltura festeggiato ad Alba

Alba, 28 notte.

Gli agricoltori della zona hanno offerto un'artistica medaglia d'oro e un pregevole album al prof. Emanuele Ferraris, direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura. Alla consegna di questi due doni hanno assistito numerosissimi agricoltori dell'albese e tutte le autorità e le personalità cittadine. Fra queste si notavano il Podestà avv. Giulio Cesare Moreno, il segretario politico generale Alliana, il commendatore Balzanelli, l'avv. Oddero, il commendatore Arnulfo, il comm. Gioielli, l'on. Prudotto ecc. Il cav. Banchi, presidente del Comitato delle onoranze, ha rivolto affettuose parole a nome di tutti i convenuti al prof. Ferraris. Il prof. Remondino, direttore della Cattedra Ambulante della Provincia e decano dei cattedratici ha poi esaltato la ventennale attività del festeggiato sempre dedita alla risoluzione dei problemi riguardanti l'agricoltura. Infine il Podestà ha consegnato la medaglia e l'album al prof. Ferraris, e il festeggiato ha risposto con commosse parole. Per ultimo hanno preso la parola l'agricoltore Enrico Massucco di Santa Vittoria d'Alba ed il mezzadro Aniceto Vaccotti di Treisoglio. Entrambi hanno concluso rinnovando il proponimento di perseverare nella quotidiana fatica per raggiungere quelle mete di maggiore e migliore produzione propugnate dalla Cattedra ambulante.

Il pellegrinaggio dei granatieri al Monte Cengio

Vicenza, 28 notte.

Alle 5,15 di ieri sono partiti da Vicenza i granatieri di Sardegna in pellegrinaggio per il Cengio, per ricordare le epiche gesta del maggio-giugno 1916. Arrivati a Campiello trovarono i rappresentanti delle associazioni di Milano, Padova, Verona, Lecco e del Club Alpino, le associazioni sportive, di diversi fasci, ecc., e alle 10 raggiunsero la vetta del Cengio, dove era stato eretto un altare. Don Oreste Bartolomei, già cappellano dei granatieri e poi degli arditi e decorato al valore, celebrò la messa e pronunciò parole di esaltazione per i caduti in quelle gloriose giornate. Subito dopo il colonnello Brugnoli ricordò la luminosa figura del generale Pennella, la cui opera non è finita con la guerra, poichè impiegò l'ultima parte della sua vita a scrivere pagine di glorificazione dei suoi granatieri.

« Onorando la sua figura, egli disse, si onorano i suoi compagni tutti ben degni di lui ».

Ed altre magnifiche figure il colonnello Brugnoli ricordò tra vivissimi applausi. Quindi parlò il tenente Liberati in rappresentanza del segretario politico di Vicenza, e dopo la benedizione della fiamma della sezione di Lecco tutti raggiunsero Trasche per la visita a quel cimitero di guerra dedicato a Carlo Stuparich, il tenente triestino di leggendario eroismo. Il cappellano impartì la benedizione dei tumuli. Poi il colonnello lesse il testamento spirituale del Duce dei granatieri, generale Pennella.

Il Comitato esecutivo del Partito comunista dinanzi al Tribunale Speciale

37 imputati, fra cui numerosi ex-deputati — 9 latitanti e un ammalato.

Roma, 28 notte.

Dinanzi al Tribunale Speciale si è iniziato il processo a carico dei membri del Comitato esecutivo del disciolto Partito Comunista e di parecchi corrieri comunisti. Gli imputati sono: Azzario Isidoro di Pinerolo, Luigi Alfano di Agnone, Igino Borin da Masi, Arturo Bendini da Brescia, Paladino Biboloti da Massa, Francesco Buffoni da Gallarate, Giorgio Carretto da Torino, Ernesto Capuccio da Sori, Vittorio Flecchia da Magnano, Virgilio Fabruzzi da Livorno, Enrico Ferrari da Modena, Rosolini Ferragni da Cremona, Antonio Gramsci da Alessandria, Bonaventura Gidoni da Trecenta, Giovanni Germanetto da Milano, Ruggero Grieco da Foggia, Enrico Gaudi da San Giorgio di Piano, Guglielmo Ionna da Ravenna, Guido Molinelli da Carabella (Marche), Fabrizio Maffi da San Zenone Po, Domenico Marchioro da Tor Belvicino, Andrea Michelotti da Torino, Giovanni Nicola da Caravaggio, Annita Pustella da Como, Camillo Ravera da Acqui, Giovanni Roveda da Mortara, Ettore Ravazzoli da Stradella, Ezio Riboldi da Vimercate, Ruggero Salvatori da Quercelo; Ilio Scali da Livorno, Giacomo Stefanini da Palmanova, Mauro Scocchimarro da Udine, Battista Tettamanti da Como; Umberto Terracini da Genova, Palmiro Togliatti da Genova, Orfeo Zamboni da Baricella, Paolo Ravazzoli da Stradella. Tutti sono detenuti, meno Germanetto, Togliatti, Ravazzoli, Roveda, Grieco, Gnudi, Bentini, Ionna, Buffoni, che sono latitanti e nei cui riguardi è stato ordinato lo stralcio del processo. Anche nei riguardi dell'ex deputato Maffi, che è malato, è stato ordinato lo stralcio del processo.

Devono rispondere tutti di cospirazione contro i poteri dello Stato, di eccitamento alla guerra civile, di propaganda sovversiva, di eccitamento alla disobbedienza delle leggi e all'odio fra classi sociali; di istigazione dei militi a violare il giuramento prestato e i doveri disciplinari, di aver esposto l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza, di apologia di reato e di offese al Primo Ministro. Il collegio di difesa è composto degli avvocati Bonavita, Arlis, Nicolai, Sardo, Ferragni. Il processo durerà una diecina di giorni. L'udienza di oggi è stata completamente dedicata alla lettura degli atti processuali generici.

Mussolini ad un contadino padre di quattordici figli

Moncucco Torinese, 28 notte.

Il capo del Governo ha fatto pervenire al contadino Tommaso Barbero di Virgilio, mezzadro in una cascina di Moncucco e padre di 14 figli, la somma di lire 500, come segno del suo personale compiacimento.

Alessandria, 28 notte.

Una elargizione di L. 500 ha concesso il capo del Governo alla famiglia del contadino Natale Tolomotto da Volpedo padre di dieci figli tuttora viventi.

Stradella, 28 notte.

Il capo del Governo, quale attestato personale di compiacimento e benevolenza verso le famiglie numerose, ha fatto pervenire lire 400 a Beccaria Marcello da Broni, padre di 10 figli; lire 500 a Baltistotti Ernesto da Arena Po padre di 11 figli; lire 500 a Calza Cesare da Somma padre di figli e lire 400 a Zerti Giacomo da Mirabdolo, padre di 10 figli.

Il corpo dell'alpinista travolto dalla valanga ritrovato dopo due mesi

Forno Canavese, 28, notte.

Dopo circa due mesi dal tragico accidente, venne stamane trovato il cadavere di giovane Michele Audisio, travolto dalla valanga sul monte Soglio. Ricordiamo il fatto: il giorno 8 aprile, una comitiva di tre alpinisti, e cioè il rag. Francesco Obri, il signor Arnaldo Barrini ed il signor Michele Audisio, tutti di Forno Canavese, dalla vetta del monte Soglio si accingevano alla emozionante discesa. Mentre i primi due, provvisti di sci, decisero la discesa dal versante più sicuro, l'Audisio, munito di sole racchette, volle discendere dal versante più ripido, non curandosi delle esortazioni dei due compagni. Quanto era da temere avvenne: la forte quantità di neve formata da strati di diversa consistenza, produsse un'enorme lavina che travolse l'Audisio seppellendolo in un profondo canalone che solca il monte nel versante est. Da allora gli amici, le squadre della Milizia, molte di Società alpinistiche, non cessarono le ricerche più affannose. Alcuni indizi stabilirono il punto approssimativo della tomba, composta da un enorme cubito di neve e ghiaccio. In questi ultimi giorni di alta temperatura lo scolo delle nevi in discioglimento infiltrandosi lungo il letto del canalone produsse sotto la massa ghiacciata una specie di tunnel lungo circa 30 metri. In questa galleria il signor Arnaldo Garrini, animoso, forte e valente alpinista sicuro di trovare il corpo del suo amico, con l'aiuto di altri due valorosi egli esplorò stamane il pauroso antro ghiacciato, e, dopo affannose ricerche, scoprì, dondolanti nell'acqua, le gambe del povero Audisio, mentre il resto del corpo era imprigionato nel ghiaccio.

Chiamati rinforzi da Forno Canavese, vennero iniziate la pericolosa e faticosa operazione per strappare alla montagna la sua preda. Dopo quattro ore di fatiche alcuni coraggiosi, diretti dal signor Garrini, riuscirono ad aver ragione delle enormi difficoltà. La salma del povero Audisio, mirabilmente conservata, giace ora nella piccola camera mortuaria di Pratiglione, vegliata dai parenti e dagli amici. Si attende il nulla osta per trasportarla a Forno Canavese, ove si preparano solenni funerali.

Ancora sul naufragio del « Vinicolo »

L'avvocato Tito A. Bonanni, di Genova, legale del signor Giribaldi Antonio, armatore del « Athena », ci invia una lunga lettera che comincia così:

« Alcuni giornali italiani hanno pubblicato, sulla fede di giornali francesi, in forma di corrispondenza da Parigi e Marsiglia, un articolo con la intestazione: « L'affondamento dell'Athena doloso - Accusa contro un armatore genovese ». Il sig. Giribaldi protesta contro tale calunniosa propalazione e si riserva di provvedere in tutti i modi di legge alla difesa e alla tutela del proprio onore contro chi sarà di ragione ».

Ora, *La Stampa* non ha mai pubblicato corrispondenze da Parigi o da Marsiglia sul naufragio di questo piroscafo, e tanto meno ha parlato di dolo accusando l'armatore genovese. Il nostro giornale ha riferito i sensazionali accertamenti giudiziari sull'affondamento del *Vinicolo*, e solo per incidenza, in una corrispondenza del giorno 15 da Marsiglia, ha accennato all'affondamento dell'*Athena*, senza entrare nel merito del fatto. Le circostanze contenute nella lettera dell'avvocato Bonanni non possono quindi riguardare le nostre pubblicazioni. Tuttavia, per scrupolo d'imparzialità, prendiamo atto della protesta di assoluta correttezza dell'armatore Giribaldi e riportiamo la dichiarazione del suo legale, che: « nessun rapporto è mai corso fra tutto quello che può riguardare il vapore *Vinicolo* ed il doloroso incidente occorso un anno fa al piroscafo *Athena*, di cui non fu mai comandante persona che fece parte dell'equipaggio del *Vinicolo* stesso ».

Ferito gravemente da uno sconosciuto per difendere il padre

Milano, 28, notte.

Da Precotto è stato oggi trasportato all'ospedale il contadino Giuseppe Magni di 28 anni. Era ferito da un colpo di coltello alla regione lombare sinistra e fu giudicato in condizioni gravissime. Egli raccontò che era stato colpito mentre accorreva a difendere il proprio padre, venuto a lite con lo sconosciuto che poi lo ferì così gravemente.

VOI POTETE

provare qualsiasi Pasta dentifricia ed a qualsiasi prezzo, ma una volta sola che avrete provato la Pasta dentifricia ODOL, non userete più altre Paste dentifricie all'infuori della nostra. Non facciamo economia quando si tratta di acquistare le migliori sostanze per la preparazione della Pasta ODOL, perchè vogliamo soddisfarvi. Sappiamo che soltanto se riusciamo a soddisfarvi, voi comprerete sempre la Pasta dentifricia ODOL, e perciò facciamo ogni sforzo per il vostro bene. Fate una prova e giudicate! Il vostro giudizio è per noi di grande valore.

VICHY ÉTAT
Scatola di 10 dosi per un litro
POLVERI EFFERVESCENTI con sali naturali originali VICHY-ÉTAT
per preparare acqua da tavola indicata e consigliata contro le malattie dello stomaco e del fegato
Concessionaria SOC. AN. SALUS - TORINO

SAPONETTA PROFUMATA
TOILETTE
PYRAMID
BAGNO
SHAVING STICK
PRODOTTO INSUPERABILE DI
CROSFIELDS
WARRINGTON, INGHILTERRA
Presso ogni buona profumeria in mancanza scrivere:
A. MALLARINI
Viale Regina Margherita, 24
LIVORNO

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
FABBRICA PROFUMERIE E SAPONI
COLLI FIORITI - MILANO

Premio letterario americano

Si annunzia che uno dei più cospicui premi letterari americani, il premio Pulitzer, di mille dollari, è stato assegnato quest'anno al romanziere Thornton Niven Wilder, autore della *Cabala* e del *Ponte di San Luis Rey*. Le edizioni di questi due volumi si succedono rapidamente e con un crescendo sempre più entusiastico tanto in America quanto in Inghilterra, i critici anche più difficili e guardinghi esaltano Thornton Wilder come una nuova stella di prima grandezza, sorta all'improvviso nel cielo della letteratura, e il pubblico dei due mondi già saluta nel giovane scrittore un maestro.

Prima di ogni altro merito, va riconosciuto al Thornton Wilder quello di uno stile che ha tutte le precisioni, le eleganze e le raffinatezze dello scrittore di buona razza e di buoni studi, ma, più che un romanziere io direi che questo nuovo autore è un ritrattista, uno straordinario ritrattista. Tanto la *Cabala*, infatti, quanto *Il Ponte di San Luis Rey* non dipanano alcuna aggrovigliata matassa di fatti e non svolgono neppure un coordinato racconto: dipingono sapientemente e raggruppano delle figure descritte e lumeggiate più che fatte agire e parlare, e il filo che le collega una coll'altra è così tenue e leggero, anche quando avrebbe intenzione di essere simbolico, che è come inesistente e non appar certo necessario.

La Cabala, apparsa nel 1926 (New York, Albert e Charles Boni) non fu salutata al suo apparire da nessun grido d'ammirazione, benchè oggi alcuni la ritengano anche superiore al *Ponte di San Luis Rey*, pubblicato quest'anno dagli stessi editori e accolto così trionfalmente. Per noi italiani essa poteva avere un interesse particolare perchè il romanzo, se così vogliamo chiamarlo, si svolge a Roma, su uno sfondo tra l'ipotetico e l'ironico, ed è stato evidentemente ispirato all'autore da un soggiorno che egli ha fatto anni or sono a Roma, come membro dell'Accademia americana della capitale.

I protagonisti della *Cabala* sono alcuni tipi singolarissimi di quel mondo internazionale, sofisticato e decadente, corrotto e snobistico che a Roma, come in tanti altri luoghi cosmopoliti, s'indugia a coltivare le sue lebbre cerebrali, i suoi vizi e le sue perversioni, le sue manie e le sue idee fisse, in una Babele crepuscolare in cui le lingue e le morali si confondono e si mescolano; tipi singolarissimi, benchè non nuovi alle pagine dei romanzieri anglo-sassoni, che in questa società affatturata e stranamente composita hanno trovato anche troppe volte sfondi e figure pittoreschi.

Nei contuoni e sibillini ritrovi delle loro ville e dei loro palazzi romani, i protagonisti della *Cabala* di Thornton Wilder tessono le trame delle loro piccole e tremende congiure mondane. Calati dai quattro punti dell'orizzonte, essi si sono, più o meno intenzionalmente, accomunati per una specie di mutuo soccorso nella dissipazione delle loro fortune e nell'acquisizione di altri beni terreni e nel raggiungimento di assurde aspirazioni religiose o politiche, come sarebbe quella del diritto divino dei re, sancito e promulgato come dogma da un nuovo Concilio ecumenico, o la restaurazione dei Borboni sul trono di Francia.

La miliardaria americana Miss Grier funge da diurna e notturna anfitriona dei cabalisti e raccoglie alla sua tavola e ricama delle sue bizzarrie le trame dei molteplici complotti. La duchessa d'Aquilanera porta nei ridotti della Cabala il rimpianto d'un passato gentilizio e quasi regale che per lei non tornerà più e i sottili accorgimenti d'una decadenza che s'ammanta ancora di velleità aristocratiche e decorative, a nascondere una lenta discesa dai troni e dagli altari verso la corruzione e l'elemosina. Una contessa Alice d'Espoli, bellezza ricercata e corteggiata, spasima inutilmente d'amore per un giovane archeologo americano, che non la può soffrire, e che la induce, per la sua indifferenza, alle peggiori pazzie e alle più lacrimevoli debolezze e diminuzioni. Un cardinale Vaini, eminenza grigia della Cabala, missionario e volterriano, si fa rivoltellare da Astrée-Luce de Morfontaine, l'aristocratica monarchica francese, quella che aspira alle restaurazioni borboniche e a cui l'alto prelato, invece di restituire il re, toglie anche la fede nella giustizia e nella bontà divina, coi suoi discorsi troppo logici e sillogistici. Un imberbe Marcantonio d'Aquilanera risolve il problema dei suoi troppo numerosi complicati e innaturali amori di sedicenne facendosi saltar le cervella, proprio quando gli amici della Cabala lo credono tornato sulla via del pentimento e pronto a fruttifere nozze. E intorno a questi personaggi principali, alcuni personaggi minori, di varia nazionalità, comodi strumenti della Cabala e astuti profittatori delle sue reti, s'aggirano e volteggiano, punteggiando di fatue fluorescenze l'allegro cimitero in cui nascono e allignano piante tanto esotiche ed assurde.

E' inutile insistere nel notare che il mondo della *Cabala* è realizzato con intenzioni d'un preziosismo ironico e caricaturale. Sarebbe troppo ingenuo ed ingeneroso nello stesso tempo accusare Thornton Wilder di aver collocato proprio a Roma questo museo di incredibili figure, decrepiti avanzi d'un passato irrevocabile o fermenti sterili di una tremenda inutilità. Lo accuseremo piuttosto di aver calcato un po' troppo la mano, caricando un po' troppo le tinte e sforzato gli stampi dei suoi personaggi, il che non giova certo alla verosimiglianza e almeno alla plausibilità artistica del suo quadro di costumi e del suo racconto.

Più consistenti e plausibili mi sembrano invece gli sfondi e le figure del *Ponte di San Luis Rey*, il secondo romanzo del Wilder. Anche qui la affatturazione e il preziosismo sovrabbondano, ma sono più studiati e meditati e volti a dare alla narrazione quella patina antiquata che essa deve avere. I personaggi del *Ponte* si muovono in un mondo ambiente completamente diverso, quello del Perù settecentesco, ancora vice-reame spagnolo, su uno sfondo coloniale in cui sarebbe stato facile giocar di colori e di fantasie, ma che Thornton Wilder ha saputo, invece, trattare con una perizia stilistica e psicologica esperta, ma trattenuta e levigata. Anche qui il racconto procede per caratterizzazioni di personaggi e accostamento di destini, più che per avvicendamento di fatti. Secondo questo racconto, nel luglio del 1714, il ponte di San Luis Rey, il più bel ponte contesto dagli Incas sulla via maestra tra Lima e Cuzco, crollò improvvisamente e cinque persone trovarono la morte nel disastro. Un piccolo francescano, venuto dall'Italia a convertire gli Indiani, fu talmente impressionato dal fatto, che si mise a studiare con molta minuzia la vita delle cinque vittime, per riuscire a sapere se il puro caso o una divina intenzione le avesse condotte sul Ponte di San Luis Rey al momento del crollo, e Thornton Wilder finge di desumere dalle ricerche di questo fraticello i colori e i particolari dei nuovi ritratti che egli ci presenta.

Ecco la marchesa di Montemayor, grandiosa e vaneggiante matrona peruviana, la cui vita è rimasta deserta e fatta inutile per il distacco dalla figlia adorata, andata sposa a un diplomatico in Spagna. E' una specie di Madame de Sévigné coloniale, ma senza spirito, se non quello dell'alcool, che essa ingurgita per smemorar se stessa e cadere sempre più in basso nella sua vapida neghittosità. Ma anche lei trova superbi accenti d'amor materno nelle lettere famose che scrive alla figlia lontana, immemore e stanca di tanto amore che vuol sorvegliarla e guidarla da oltre mare. Ecco la Perichole, la fanciulla raccolta in un angiporto e salita a poco a poco alle avventure del caffè-concerto e poi a quella del teatro e finalmente grande attrice e grande cortigiana. La vediamo trionfare sulle scene, offrire liberalmente le sue grazie al vicerè e ai *matadors*, e poi lasciare il teatro, invasa dalla smania d'essere gran dama, di trionfare nel suo palazzo invece che sul palcoscenico, di recitare una sua parte invece che quelle di Calderon o di Lope de Vega, e di sperperare le sue ricchezze finchè ripiomba nella miseria, e il vaiolo non le deturpa il bellissimo volto che aveva tramortito tanti cuori e travolto tante coscienze. Ecco i due poveri gemelli Esteban e Manuel, i due trovatelli tardivi, cupidi e fatalisti, che paiono inseparabili, tanto vivono l'uno per l'altro, ma che il folle amore per la Perichole conduce alla perdizione e alla morte, dopo averli posti crudelmente l'uno contro l'altro. Ecco lo zio Pio, l'avventuriero picaresco, protettore e maestro della Perichole, impresario di mille imprese d'ogni risma, destro in tutti i mestieri e in tutti i raggiri, ospite di tutte le osterie, confidente di tutte le alcove, battitore di tutte le strade, ma con un solo vero interesse nella vita: quello di far della Perichole una grande artista e di perfezionarla ed assisterla verso la bellezza e la ricchezza, con un amore e una devozione che lo redimono.

E anche qui, intorno a questi protagonisti, un piccolo gruppo di personaggi minori, anch'essi mirabilmente descritti e raccontati, e anch'essi indimenticabili, come l'arcivescovo di Lima, la badessa del convento di Santa Maria delle Rose, il vicerè del Perù, la giovine Pepita, damigella di compagnia della Marchesa di Montemayor. E tutti vivono, per virtù dello scrittore, in un quadro di preciso e vivido colore, tanto quelli che erano destinati a cader nelle onde dal Ponte di San Luis Rey, quando la loro missione era compiuta sulla terra ed essi avevano raggiunto il momento in cui il loro più grande palpito d'amore doveva ricongiungerli all'eterno amore, quanto quelli che dovevano rimaner sulla terra a ricordarli, o a rimpiangerli.

Per conto mio, non v'ha dubbio che il *Ponte di San Luis Rey* è d'assai superiore alla *Cabala*, per sobrietà coloristica, per ricostruzione d'ambienti e di caratteri, per varietà di particolari. Il premio Pulitzer consacra ed addita uno scrittore che non è ormai più alle sue prime armi e di cui udiremo certamente parlare ancora, sulle une e sulle altre rive dell'Atlantico.

ALDO SORANI.

La superba cavalcata aerea dei 60 idrovolanti dalla Sardegna alla Spagna

Due tappe fulminee: Elmas-Maiorca, Maiorca-Alcazares — Formazione perfetta anche nel vento temporalesco — Ammaraggi superbi anche nel mare mosso — L'Infante di Spagna assiste alla splendida manovra

(Dal nostro inviato)

POLLENZA, (Maiorca) 27, notte.

Fulminea come la prima si è svolta la seconda tappa. Questa mattina, per un ordine improvviso dell'on. Balbo, il motore di De Pinedo si è posto a rombare e poco dopo i sessanta apparecchi si sono alzati volteggiando su Cagliari addormentata. Nel consueto ordine di combattimento le squadriglie hanno puntato sul mare aperto.

La squadriglia degli idrosiluranti, dei due apparecchi appoggio, per riparazioni e l'apparecchio recante gli addetti aeronautici esteri, chiudevano la partenza alle ore 6,30.

La traversata

E' stata questa una lunga traversata di 535 chilometri. Fatto assai notevole quando si pensi che essa è stata coperta in modo brillante da apparecchi normali da guerra con attrezzamento ed equipaggio normale bellico, inquadrati in grandi formazioni, che hanno effettuato evoluzioni ed hanno compiuto esercitazioni durante il percorso, allungando in tal modo la traversata. La prova odierna costituisce sotto tale punto di vista la migliore attestazione dell'allenamento raggiunto dall'armata aerea d'Italia. Durante la navigazione le squadriglie sono state distaccate per esercitazioni di ricerca, e successive prese di contatto con il grosso, riassumendo le formazioni varie di navigazione, di riserva e di attacco. Durante il percorso l'idrovolante del comandante di stormo ha seguitato a fare la spola tra la testa e la coda dell'imponente convoglio aereo. L'apparecchio sembrava così un'amorosa chioccia che guidasse la sua superba nidiata.

Gli apparecchi discesero a Pollenza alle ore 11 dopo solo quattro ore di volo. La flottiglia aerea, decollando dallo stagno di Elmas in Sardegna, ha puntato direttamente in mare aperto compiendo così la tappa più lunga della crociera con una velocità di circa centocinquanta chilometri all'ora.

Nella rada di Pollenza

La brigata aerea ha ammarato nella rada di Pollenza, mentre la squadriglia degli idrosiluranti compiva il giro completo dell'isola di Maiorca, portando il saluto dell'ala italiana alla città di Palma e al paesi dell'isola.

I 60 apparecchi, come se si cimentassero per una prova di bravura, hanno cominciato, prima di toccare l'acqua, a tessere una rapida trama di ali e di eliche nell'aria, quasi che i fili di questo tessuto si fossero per un attimo ingarbugliati. Ad un ordine, tutti assieme si sono quindi lasciati calare in mare e come docili anitroccoli si sono disposti a semicerchio lungo la spiaggia, tutti rilucenti al sole.

In rada si trovavano ad attendere le unità dell'aeronautica italiana la nave da guerra spagnuola Dedalo, in servizio di appoggio per idrovolanti e tredici idrovolanti dell'aeronautica spagnuola costruiti in cantieri italiani. A salutare S. E. Balbo e gli aviatori italiani allo sbarco si trovavano il R. Console d'Italia a Barcellona, colonnello gr. uff. Romanelli, e moltissime autorità spagnuole, tra le quali il governatore militare delle Baleari, il comandante del porto, il comandante della Dedalo e l'alcalde di Pollenza. Quando S. E. Balbo, il generale De Pinedo e gli aviatori italiani hanno toccato terra, la musica dei figli dei pescatori di Pollenza ha intonato la Marcia Reale italiana e l'inno «Giovinezza» tra il più grande entusiasmo.

Luna di miele all'aperto

Un altro spettacolo estremamente pittoresco si è presentato. Dalle strade sfocianti sul lungo mare ha cominciato a brulicare una folla di migliaia di persone arrivate la notte nel piccolo paese, con ogni mezzo di trasporto, per assistere all'arrivo della brigata aerea.

Pollenza e Palma, le due città principali dell'isola, sono unite da una strada lunga sessanta chilometri e ieri la fila delle automobili, che la percorreva, era ininterrotta. Questo, per dare un'idea della simpatia con la quale la Spagna segue la crociera. Le camere più belle degli alberghi sono state abbandonate dagli ospiti, che le offersero agli ufficiali italiani.

Non rinuncio al desiderio di narrare questo autentico episodio. Una coppia di sposini in viaggio di nozze è stata trovata questa notte seduta su un'unica sedia presso l'uscio dell'albergo: un aviatore ha sulla coscienza questa dura eclissi di luna di... miele dei due innamorati. E' bensì vero che Pollenza è rimasta tutta a loro disposizione e in un giardino, come questo, sfolgorante della più chiara luce mediterranea, carico di profumi dei fiori più belli e fragranti, è facile ricuperare il tempo perduto. Lasciamo dunque l'aviatore divorarsi in tranquilla coscienza il nastro azzurro dei chilometri aerei. Quelli che accamparono hanno ingannato l'attesa dell'alba cantando e ballando sui prati sotto le chiome degli olivi rese bianche dalla luna. Coloro che rimasero in città ne percorsero fino a stamane l'unica strada che costeggia il mare lungo la quale si sono alzate per la circostanza infinite baracche per la vendita degli sciroppi e dolciumi. E finalmente coloro, che andarono a letto sul serio, dormivano meno di tutti ed erano i più stanchi.

Pollenza è una piccola cittadina che allinea lungo una spiaggia falciata un centinaio di eleganti bianchissime isole che ospitano cosmopoliti ammalati della nostalgia di cielo azzurro. Il paese invece consta di poche casuccie sormontate da caratteristiche terrazze e soffocate da una fantastica fioritura di gerani.

Le vicinanze di Pollenza si mutarono in un grandioso accampamento dove migliaia di persone pernottarono presso i fuochi dei bivacchi onde assistere all'alba alla partenza degli idrovolanti.

Niente riposo

Mi sono fino ad ora dimenticato di dire che l'on. Balbo, d'accordo coi generali Armani e De Pinedo, ha deciso di sopprimere le ore di riposo. L'esperimento riesce benissimo, ma stanca. E' questa la terza notte che vengono concesse quattro ore di riposo e, malgrado questo, non ho mai visto gente così sveglia e felice nella fatica. Non bisogna pensare che questa crociera sia un divertimento per i piloti e motoristi i quali, una volta arrivati alla tappa, hanno ancora cinque buone ore di lavoro per rifornire e riordinare il motore. Non si ha quindi tempo di prendere gusto al sonno che già cominciano le operazioni di imbarco, le quali avvengono a notte ancor alta. Questa mattina però l'alba ha giuocato un tiro ai sessantun apparecchi riposanti ad ali spiegate sulle onde fresche e leggere della baia di Pollenza. Il sole, senza tanti avvertimenti, diede la scalata alle colline che basse la circondano e, picchiando obliquamente sul mare, vi ha rimescolato l'oro e la porpora. La popolazione ed i forestieri sono accorsi sulla spiaggia ad assistere alla partenza.

Quando l'on. Balbo, che era stato ospitato sulla nave spagnuola ancorata nella baia, raggiunse il proprio apparecchio, tre colpi di pistola hanno dato il via agli apparecchi.

Nel temporale

ALCAZARES, 28, ore 15.

Questa tappa non è stata allegra. Non sappiamo se gli arditi aviatori siano del nostro parere. Ieri sera era stato annunciato per questa mattina, ore 10, un temporale di vento sulle coste di Spagna. La promessa purtroppo, è stata mantenuta. Dopo la prima ora di navigazione aerea gli apparecchi hanno cominciato a sentire le carezze del vento.

Stamani, dopo l'avviso della bufera di vento, il Comando ha ordinato di anticipare la partenza, e alle ore 5 tutti gli apparecchi si sono alzati a volo. In prossimità dell'isola Iviza un cacciatorpediniere ha avvertito l'aumento di violenza del vento, che raggiunse la velocità di 70 Km. all'ora. Quando la brigata aerea giunse ad Alcazares, il mare era fortemente mosso. I bravi aviatori, con splendida manovra, si abbassarono sulle onde, ed è cominciata allora la difficile opera di ancoraggio, alla quale dalla banchina dell'idroscalo assistevano il nostro ambasciatore a Madrid, Medici del Vascello, e moltissimi ufficiali spagnuoli, che facevano corona all'Infante. L'idrovolante pilotato dall'on. Balbo ruppe gli ormeggi prendendo il largo sotto le raffiche. Fino a mezzogiorno proseguì l'ardimentosa manovra.

La bravura dei nostri piloti è superiore ad ogni elogio: in condizioni atmosferiche sfavorevoli, tutti gli apparecchi hanno mantenuta la formazione di volo; e sul mare assai mosso, le operazioni di sbarco sono avvenute splendidamente.

L'Infante di Spagna, Alfonso, arrivato a volo per salutare la gloriosa aviazione italiana, ha assistito all'emozionante ammaraggio.

Gli ufficiali dell'idroscalo spagnuolo hanno preparato festosissime accoglienze. Tutto è stato disposto per dare il benvenuto agli aviatori italiani e le bandiere nostre e spagnuole sventolano sugli edifici. Quali saranno le intenzioni del Comando della crociera? E' probabile che il Comando si lasci convincere dagli insistenti gentili inviti della vicina città di Cartagena, che vuole ospitare i nostri piloti.

Il sottosegr. on. Balbo parte domani in aeroplano per Siviglia, Granata, Madrid, per completare gli accordi per le linee aeree fra l'Italia e la Spagna.

ERNESTO QUADRONE.

TEATRI

«Elena egiziana» di R. Strauss

Vienna, 28, notte.

Se i capricci di qualche troppo sensibile prima donna lo permetteranno, nel mese di giugno verrà data a Vienna la prima recita dell'Opera di Riccardo Strauss «Elena egiziana» su libretto di Hugo Von Hofmannsthal. Strauss ha confidato al critico Karpath, suo intimo amico, che sulla musica della nuova opera c'è poco da dire. Anzi, egli crede addirittura che sia melodiosa, suoni bene e disgraziatamente non presenti nuovi problemi per orecchi che hanno conosciuto il 19.o secolo. Del resto, la sua musica si sforza di mantenere una nobile linea ellenica. Per quanto riguarda il libretto, egli spera che non presenti al lettore e ai critici le difficoltà insospettatamente rinvenute nella «Donna senza ombra». Strauss è del parere che i libretti d'opera siano esposti al pericolo di venire giudicati prima che si sia sentita la musica relativa, anzi aggiunge essersi più volte posto il quesito se dei musicisti del secolo scorso avrebbero trovato il libretto dei «Maestri cantori» atto ad essere messo in musica.

Per scrivere l'*Elena Egiziana*, Hugo Von Hofmannsthal ha attinto a poche fonti ed essenzialmente al breve passo del quarto canto della *Odissea*, in cui, durante la visita di Telemaco a Sparta, Elena versa nel vino un farmaco datole dalla sposa di Tone, Polidamia di Egitto, un farmaco che aveva la potenza di scacciare ira e dolore e di dare l'oblio di ogni male. Tutte le volte che si parlava di Troja la bella Elena versava questo filtro al marito Menelao. Riccardo Strauss dice quasi superfluo rammentare che i filtri del ricordo e dell'oblio sono vecchi requisiti dei poeti per acconciare situazioni drammatiche, ma loda Hofmannsthal per una sua trovata: Elena non si appaga di avere riconquistato il marito con l'aiuto del filtro dell'oblio e di una favola abilmente inventata dalla ninfa Aitra; bensì, al secondo atto, dopo tragici dubbi, insiste per vincere senza filtro e magari contro filtri, solo fidando nella divina potenza della bellezza e nella sua demoniaca personalità.

CONCERTO SCAGLIA TOMASELLI. — Nella sala dell'antico Liceo, affollata di pubblico numeroso e plaudente, si è svolto il concerto dell'egregio violinista Marco Scaglia e della giovane pianista Edmea Tomaselli, entrambi apprezzati in musiche di Vivaldi, Franck, Scarlatti, Liszt, ecc.

Libri ricevuti

Don LORENZO FELICETTI: «Racconti e leggende del Trentino». Valdagna, Zerdan L. 14.

Sac. Teol. ANACLETO GIOVANNINI: «La vita di Gesù Cristo». Torino, Giani.

Un teatro ed un pubblico

Il teatro Rossini è diventato la mèta serale di un pubblico numeroso, che vi ha trovato il modo di divertirsi in vari modi: assistendo a lavori che, pur essendo ottimi, non sono più rappresentati; ascoltando attori che recitano, sempre, con un impegno esemplare e, sovente, con una maturità artistica da non far rimpiangere gli attori, anche i migliori, del maggior teatro professionale; e, inoltre, rendendosi conto del valore sia morale che sociale di una manifestazione che viene a sancire ed a mettere in risalto tutta una nobile attività che mira all'elevazione delle masse lavoratrici con lo stimolo purificatore dell'arte.

Un incentivo non indifferente a popolare il teatro è dato dai prezzi veramente irrisori. Basta ricordarli: poltroncine L. 3,50; 1.a galleria L. 2; 2.a galleria L. 1,75; 3.a galleria L. 1,25; posti di platea L. 1,25. per convincersi che la stessa è veramente al di sotto della importanza e bellezza dello spettacolo. Tali prezzi meritano di essere segnalati in modo speciale alle Associazioni, perchè ne vogliano usufruire in quella larga misura che l'eccezionale avvenimento merita.

Al «REGIO»

Il concerto del maestro Alceo Toni

Il 6.o Concerto dell'Orchestra stabile municipale avrà luogo venerdì 1.o giugno, alle ore 21,15 precise. Maestro concertatore e direttore sarà Alceo Toni, che per la prima volta viene nella nostra città. Il giovane ed illustre Maestro giunge a noi preceduto da chiarissima fama per i meritatissimi successi ottenuti in altre città italiane. Il concerto è in abbonamento e la vendita di tutti i posti incomincia stamane alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro.

Per gli italiani residenti in Portogallo morti in guerra

Lisbona, 28, notte.

Per iniziativa della Legazione d'Italia è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio degli italiani residenti in Portogallo morti in guerra. E' stata poi inaugurata una lapide commemorativa che ricorda i loro nomi. Hanno assistito alla cerimonia il Ministro d'Italia comm. Galli, il ministro della Guerra, le alte personalità portoghesi, le corporazioni, i membri della colonia italiana. (*Stefani*).

Romanticismo gaucho

Un'amorosa fuga dalla Pampa

A un centinaio di leghe a sud-est del Lago Levalle, nel Governatorato argentino della Pampa, sorge l'*estancia* La Quemada. E' una delle più vaste e fiorenti fattorie della Repubblica e consta di un edificio centrale ad uso abitazione signorile e di parecchie costruzioni rustiche, situate ad una certa distanza presso ai *corrales*. I proprietari del latifondo, benchè vivano gran parte dell'anno a Parigi ed il rimanente a Buenos Aires, hanno arredato la casa con lusso raffinato, come se vi dovessero trascorrere l'intera esistenza. Ma la parte più interessante è la *estancia* propriamente detta, popolata da una cinquantina di persone, tra *gauchos*, *peones*, donne e servi meticci, sotto l'alta sovraintendenza d'un *mayoral* e la diretta sorveglianza di un *capataz*.

Il latifondo abbraccia una estensione enorme: per attraversarlo da nord a sud, a cavallo, occorrono due giorni e due notti; contiene tanti capi di bestiame che il *mayoral* — ed a maggior ragione il proprietario — sarebbe assai imbarazzato a darne il novero esatto. Nella stagione delle pioggie, La Quemada rimarrebbe isolata dal resto del mondo, se uno dei figli del proprietario non si fosse un giorno, per obbedire a un proprio capriccio, recato appositamente all'*estancia* per installare una stazione radiofonica, per mezzo della quale i *gauchos*, quando il *mayoral* è di buon umore, possono ascoltare i concerti di Buenos Aires. Di più, due o tre volte all'anno, si verifica un avvenimento importante, per gli abitatori di quelle solitudini: il passaggio di un merciaiolo ambulante.

Il giovanotto napoletano

Un giorno d'autunno del 1921 capitò a La Quemada il più vecchio dei merciaioli migratori, quello che faceva — e forse fa tutt'ora, se il gelo non lo ha fulminato, qualche notte d'inverno, al passo della Cordigliera — la spola tra Argentina e Cile. Questa volta il vecchio merciaiolo non era solo, ma aveva seco un forestiero: un vero, autentico forestiero, un *gringo*, un italiano di venticinque o ventisei anni, alto di statura, scuro di capelli, simpatico d'aspetto. Si esprimeva non troppo bene in castigliano ed ancor peggio in quell'idioma rivedulo e corretto, che si parla nella Pampa; ma quando non riusciva ad esprimere un concetto con la chiarezza desiderata, illuminava la sua frase con un bel sorriso. Su per giù, l'italiano si fa capire da tutti in Argentina: col sorriso soprattutto. Il nostro giovane, un po' a voce, un po' a cenni, riuscì a raccontare agli abitanti di La Quemada la sua storia. Rimasto senza famiglia, dalla natìa Napoli era partito per Buenos Aires, ove contava di trovare un vecchio amico d'infanzia, che aveva fatto fortuna. Purtroppo, dopo lunghe e diligenti ricerche, aveva appreso che il suo amico d'infanzia era morto. Ebbe giorni di sconforto. Una sera, in una taverna del Paseo de Julio, Carlo, il nostro giovane napoletano, aveva conosciuto il merciaiolo ambulante che, impietosito, gli aveva offerto di portarlo al sud con la sua *tienda* (negozio) ambulante. Il viaggio durò due mesi.

L'ombù

Il *capataz* di La Quemada (si chiamava Pancho), quand'ebbe udita la storia di Carlo, si grattò la testa, poi andò dal *mayoral*. Il giovanotto fu assunto in servizio, e s'affezionò ben presto alla sua nuova vita ed anche, molto, a Pancho. Era costui il vero tipo del *gaucho* di vecchio stampo: forte, tarchiato, dondolante nel camminare, avrebbe potuto essere scambiato per un lupo di mare, se non avesse avuto indosso il costume classico dei vecchi abitatori delle *pampas*: grandi stivali, *bombachas* sorrette alla cintola da una altissima correggia di cuoio a borchie, grossa camicia di flanella e giubbetto di cuoio, pur esso a borchie, nonchè un feltro con la tesa rialzata sul davanti e munito di sottogola. Appeso al polso, portava sempre il *látigo*, il caratteristico scudiscio dal manico d'argento un po' ammaccato. D'argento erano gli speroni enormi, d'argento era la daga, d'argento le borchie e le catenelle che ornavano la cintura. Moralmente, Pancho, era *gaucho* sino alla punta dei capelli. E' il *gaucho* uomo semplice, che ha poche nozioni e pochi principi morali, ai quali è affezionatissimo; è di temperamento piuttosto incline alla malinconia ha un suo *humour* particolare, fatto di grande buon senso e di scetticismo bonario, ama la musica, che egli fa per sè solo. E' poeta. I suoi versi brevi sgorgano facilissimi dalla sua musa ed il tema è sempre lo stesso: un amore incompreso, la gioventù che fugge, l'inutilità delle cose terrene. Guardiano di mandrie o ladro di bestiame, a seconda che la necessità lo diriga, contrabbandiere o cercatore d'oro, soldato della sua bandiera o agente elettorale d'un *caudillo*, il gaucho può errare e traviarsi, ma è sempre *gaucho*: rude, semplice, bonario, incapace di viltà e di tradimento, generoso e servizievole. Sorge un albero solitario e malinconico, nelle *pampas*, a grandi distanze: l'ombù. Ebbene, esiste fra l'ombù e il gaucho una specie di somiglianza strana, oltre la possibilità della materia.

Pancho e Carlo divennero ben presto amici. Il vecchio mandriano, che era stato, a vent'anni, soldato ed aveva vissuto i giorni più torbidi della giovane Repubblica; che aveva fatto il contrabbandiere d'armi in quella guerra fra Perù e Cile che generò l'interminabile controversia per Tacna e Arica; che era stato forse un po' *cuatrero*, in qualche periodo difficile della sua vita, ma che teneva a grande onore l'avere avuto una volta occasione di stringere la mano forte e quadra del Presidente Irigoyen — *el Peludo*, com'egli amava chiamarlo; che si vantava di conoscere tutti i passi andini e tutti i guadi della Pampa e Rio Negro; quel *criollo viejo*, quell'esemplare superstite d'una razza cavalleresca destinata a perire, nutriva improvvisamente, a cinquant'anni, un affetto paterno per quel *gringo* piovuto chi sa da dove, per quell'uomo al quale aveva dovuto insegnare — cosa orribile a dirsi! — come si insella un cavallo. Carlo, dal canto suo, s'andava *acriollando* in modo stupefacente: montava oramai a cavallo come un giovane idolo, forava un peso d'argento al volo, con un colpo di carabina, sapeva meravigliosamente servirsi del *lazo*, chermendo la preda come il più provetto dei suoi compagni. Pancho ne era orgoglioso.

Il petrolio e l'amore

Una notizia mirabile guizzò, un giorno, come il baleno per la Pampa: a breve distanza da La Quemada era stato scoperto il petrolio. Fu come un fulmine a ciel sereno per i pacifici abitatori delle solitudini. Uomini del Nord piovvero, come uccelli rapaci, sul luogo della scoperta; e la pampa, per un raggio di trenta leghe, ne fu tutta sconvolta. La terra fu crivellata a colpi di sonda, sin nelle viscere, cigolarono le pompe aspiranti ed il graveolente e prezioso liquido scorse a rivoli. Una cittadina in miniatura si formò, come per incanto, allato ai pozzi, sorsero *tiendas* ed empori, uffici, taverne e succursali di banche. La vita, a La Quemada, mutò ritmo. Alcuni *gauchos*, allettati da più facili guadagni, disertarono l'*estancia* e si fecero cercatori di petrolio. Altri, mostrando oramai gran disprezzo per le veglie lunari del *patio* al suono delle vecchie canzoni, divennero assidui frequentatori delle taverne ai pozzi. Anche Carlo ne fu attratto, e recatosi un giorno al paese gli toccò la più straordinaria avventura della sua vita. Incontrò l'amore: una ragazza assai graziosa, di diciotto o diciannove anni, vestita con estrema eleganza, non disgiunta da semplicità, e molto ben calzata.

Aveva i capelli riuniti in due trecce arrotolate sulle orecchie, come usavano le ragazze creole, prima che s'imponesse la moda del taglio. La scriminatura le segnava una linea dritta e bianchissima dalla fronte alla nuca. Egli se ne innamorò appena la vide, in una bottega, al saluto di lei. (E' consuetudine nelle campagne argentine salutarsi anche senza conoscersi).

— *Adiós*.

Fu tale la sorpresa per il povero Carlo, non più avvezzo, da mesi, a trattare con altre donne che le meticcie della *estancia*, che lì per lì balbettò qualche parola confusa di saluto, poi ristette come un allocco e seguì la ragazza per la via. Con un artificioso giro, le si fece incontro e le rivolse, a sua volta, un saluto:

— *Adiós*.

Ella rispose, sorridendo:

— *Adiós, caballero*.

Non v'era ombra di civetteria nell'atto della fanciulla, bensì semplice obbedienza ad una vecchia consuetudine gaucha che sopravvive; ma Carlo si sentì avvampare; gli parve che le gambe gli mancassero.

Tutto preso d'amore, nei giorni seguenti, tornò al paese in cerca della sua bella; appreso che si chiamava Isabella, che era figlia d'un *estanciero*, che non le si attribuiva alcun corteggiatore. Si rividero e si parlarono più volte. Infine egli si confidò al vecchio Pancho, che quando ebbe ascoltato gli amorosi sospiri del giovanotto gli disse:

— *Pero, amigo... — déjese de embromar!...* E' una pazzia!... Come volete che il ricco vicino permetta una cosa simile?

— Non so... — rispose Carlo — Certo è che io le voglio bene e l'avrò...

— *Pero, m'hijito* — riprese Pancho con lo stesso tono col quale avrebbe parlato a un bimbo che gli avesse chiesto la luna — come puoi parlare di far tua una donna senza assicurarti, anzitutto, il suo consenso?

Carlo sorrise e additò il tronco dell'ombù: nella corteccia erano incisi due nomi con un cuore trafitto dalla freccia di Cupido: *Carlos e Isabel*.

— Era qui ieri sera — mormorò l'italiano. Il vecchio alzò le spalle, riprovandosi a pizzicare la chitarra, ma non riuscì a trarne alcun suono possibile.

Il piano

Venne l'aprile, che portò a La Quemada e nelle *estancias* vicine una brigata di cavalleria e molto rodimento di cuore a Carlo, geloso degli ufficiali che corteggiavano Isabella. Egli viveva oramai sulle spine. Il padre della ragazza aveva già risposto con un no secco secco, per interposta persona, alla formale domanda di matrimonio avanzata da Carlo; e per togliere di mezzo ogni pericolo, aveva deciso che Isabel sarebbe subito partita per Madrid, ove risiedeva una vecchia zia. A nulla erano valse le obbiezioni della ragazza, ed i bauli erano stati approntati. Ma, all'ultimo momento, un capitano di cavalleria, che aveva insistentemente corteggiata la figlia dell'*estanciero*, apprendendo la notizia di quell'improvvisa partenza, inspiegabile per lui, aveva bruscamente rotto ogni indugio, chiedendo senz'altro la mano della ragazza. Il padre, che vedeva di buon occhio il partito, acconsentì a ritardare la partenza di Isabel, sin dopo la festa nazionale argentina del 25 maggio, rimanendo inteso che il capitano avrebbe chiesto una licenza e tutti e tre sarebbero partiti per Buenos Aires, ove il fidanzamento sarebbe stato solennemente annunciato alla società *porteña*.

Fu allora che Carlo, espose il suo piano al vecchio Pancho. Durante il ballo degli ufficiali, il 25 maggio, la ragazza — che, nel frattempo, avrebbe finto d'essere rassegnata e d'accettare lo sposo prescelto dal padre — si sarebbe allontanata dalla sala ed avrebbe raggiunto l'amato. Tre cavalli sarebbero stati tenuti pronti, con viveri per parecchi giorni. Il tempo di balzare in sella e di partire al galoppo. La pampa serve a nascondere meglio d'una foresta, per chi la conosce bene, e non doveva essere difficile raggiungere la Cordigliera delle Ande e passare al Cile... Il giovane parlava con volubilità, come in preda ad una specie d'esaltazione febbrile; aveva gli occhi e le gote accese. Il vecchio, che da buon creolo non perdeva la calma, lo interruppe:

— *M'hijito*, se un uomo può passare la Cordigliera delle Ande, con una certa sicurezza, in qualsiasi punto, quell'uomo sono io... Sono stato cacciatore di *guanacos* e conosco tutti i passi, dal Perù alla estrema Patagonia... Ebbene, io vi dico che non possiamo passare la Cordigliera in maggio... Bisogna aspettare l'estate...

Carlo ebbe un moto di gioia.

— Hai detto «non possiamo»!... Dunque accetti di condurmi!... Ebbene, vecchio mio, io ti supplico, non indugiare... Non è possibile attendere... E' audacissimo, lo so, quello che ti propongo, ma bisogna tentare... Se Isabel sposasse un altro, sarebbe finita per me!... Se tu sei *gaucho*, non mi devi abbandonare...

Il vecchio, scosso dalle insistenze e dall'esaltazione del pupillo, si lasciò convincere. Un pensiero pareva lo mo-

lestasse ed egli lo scacciò passandosi una mano sulla fronte e pronunciando la formula del fatalismo creolo: «Total!» («Dopo tutto!»). Pazzo di gioia Carlo uscì correndo per recare la gran nuova alla ragazza.

La fuga

La fuga avvenne in condizioni non del tutto buone. Il cielo era stato coperto durante parecchi giorni e i due gauchos avevano sperato che l'assenza della luna li avrebbe favoriti. Invece, nemmeno a farlo apposta quella notte il cielo era stellato come non lo era stato da mesi. Non per questo i due amici si scoraggiarono. Quando la festa raggiunse il massimo dell'animazione, Isabel lasciò chetamente la sala, attraversò il giardino e la chacra, costeggiò le granjas tenendosi nell'ombra e raggiunse Carlo, che da un'ora attendeva, con il fido Pancho ed i cavalli pronti, succhiando rabbiosamente il suo mate. Alla vista della fanciulla, il giovane, che aveva creduto d'impazzire al pensiero degli ostacoli che potevano sorgere da un momento all'altro, gettò una sorda esclamazione di gioia. Balzare in sella e partire come freccie, fu tutt'uno. Chi potrà ridire le impressioni di Carlo, durante quella galoppata notturna, sotto la luna, verso le montagne fantastiche ed inaccessibili, dietro le quali si nascondeva la felicità?

Quando i tre misero finalmente i cavalli al passo, per lasciarli «soffiare», scambiarono sommessamente poche parole. Tutto era andato bene, ma rimaneva ancora da fare il più. Certamente, non appena la fuga sarebbe stata scoperta, il padre della ragazza avrebbe dato il buttasella a tutta la sua gente per iniziare il più accanito degli inseguimenti. Pancho, che era il più riflessivo e conosceva la [illegible] terra palmo a palmo, propose di piegare al sud, per far credere agli inseguitori che essi si proponevano di lasciare il Rio Colorado alle spalle, salvo poi risalire per un tratto il fiume, facendo così perdere le proprie traccie, e ripiegando al nord, per cercare un passo più agevole degli altri, che egli conosceva assai bene, a settentrione del Cerro Serrucho. Isabel e Carlo si guardarono bene dal sollevare obbiezioni. Al secondo giorno, la marcia divenne penosa: i cavalli erano stanchi e la ragazza si era «fiaccata» ad una gamba. Fortunatamente raggiunsero un rancho solitario, ove una vecchia basca medicò convenientemente la ferita di Isabel, ed i cavalli poterono essere sostituiti. Ma affranta, la ragazza non si reggeva più che per forza di volontà. Raggiunta la Cordigliera, imboccarono un cañon che Pancho mostrava di conoscere assai bene, lo risalirono, affrontando finalmente i rischi della montagna. Guidato dal suo infallibile istinto, il gaucho condusse i due fuggitivi alla capanna d'un cacciatore, suo vecchio amico, ove finalmente poterono concedersi ventiquattro ore di riposo, prima d'iniziare il difficile passo, tra i giganti di granito.

La taglia e la fucilata

Dal cacciatore ebbero, in cambio dei tre cavalli, un mulo, sul quale avrebbero potuto cavalcare a turno, e seppero che pendeva oramai una taglia sul capo dei due «gauchos» rapitori di fanciulle.

Non appena furono riposati, i tre fuggitivi affrontarono la Cordigliera. Avevano già quasi raggiunto lo spartiacque e si rallegravano oramai al pensiero di calcare, fra poco, il territorio cileno, allorchè una detonazione squarciò l'aria e due guardie di frontiera s'affacciarono su una balza.

— Chi siete? — gridò una delle guardie; ma i tre, fermi nell'angusto corridoio, col naso in su, non risposero.

— Avete udito? — riprese la guardia — invece di guardare con quell'aria stupida, fareste meglio a rispondere.

— Yo estaba averiguando — rispose Pancho, con il caratteristico tono sornione del vecchio creolo — se per caso non ci avete presi per guanacos. Siamo pacifici viandanti e la nostra pelle non serve per fare panciotti...

— Chi siete?

— Siamo «gente» che va al Cile...

— Fermatevi e preparate le carte.

Le due guardie scomparvero momentaneamente agli sguardi dei tre.

— Presto — disse Pancho ai compagni — infilatevi tra quei due massi e attraversate la boscaglia: troverete un sentiero. Seguitelo in discesa finchè non avrete trovato un macigno a cono, che si regge sul vertice per un miracolo d'equilibrio. Fermatevi lì ed attendetemi, mentre io sbrigo questi due ficcanaso.

Carlo volle obbiettare qualche cosa, ma Pancho non gliene diede il tempo, e lo spinse nella stretloia. I due innamorati, tenendosi per mano, s'inoltrarono nella boscaglia, badando a non sdrucciolare nella discesa e a non ferirsi con gli sterpi. Pancho, con la carabina alla mano, rimase presso al mulo. Aveva una vecchia ruggine con le guardie di frontiera e il dito sul grilletto gli formicolava. Giunti presso al macigno conico, Isabel e Carlo attesero, con la più viva ansietà. Passarono pochi istanti, poi una detonazione echeggiò: in preda ad orgasmo, Carlo stava per accorrere in soccorso dell'amico, allorchè questi apparve, scendendo il pendio a balzi, come un guanaco e facendo cenno ai due di proseguire in discesa.

— Ligeros! — gridava.

D'improvviso, una nuova detonazione destò gli echi della montagna e i due giovani, muti di spavento, videro il vecchio gaucho battere l'aria con le mani e rotolare, di balza in balza, scivolando sulla neve e lacerandosi le carni sui rovi, sino al sentiero, quasi ai piedi dei due compagni. Con un grido, Isabel e Carlos s'accostarono a lui, chiamandolo col pianto nella voce:

— Pancho, Panchito... Apri gli occhi... Dove sei ferito?

A stento, il gaucho sollevò le palpebre.

— *Nada, nada... me pegaron un tiro!* Ma è inutile che vi occupiate di me... *Total, para qué?*... Sono una vecchia carcassa... Occupatevi di voi stessi... Giù... sinchè trovate una pietra con una croce... Poi a destra... strada incassata... nemmeno cinquecento metri ... antico tempietto... il confine...

E ricadde. Già risuonavano, in alto, le grida di altre guardie accorse probabilmente alle detonazioni. Bruscamente, Carlo afferrò la donna per un braccio e la trascinò via, a perdifiato; ma prima ancora che il sentiero, svoltando, lo togliesse alla vista degli inseguitori, udì la voce di Pancho, il quale, rizzatosi con un ultimo sforzo, gridava con voce rauca:

— *Viva el Peludo toda la vida!*

In salvo

Quanto tempo corsero così? Non avrebbero saputo dirlo. Allo svoltare d'un viottolo, andarono a cadere tra le braccia d'un gruppo di mulattieri. Cercando di darsi un contegno, Carlo chiese loro dove fosse il confine; gli interpellati risero:

— Dovete averla fatta grossa, *joven*, per cercare il confine con tanta premura... Il confine!... Lo avete passato da dieci minuti almeno, a cotesta andatura...

— Siamo dunque nel Cile?

— Se non mi sbaglio...

Due giorni dopo, i due innamorati raggiungevano Valparaiso per ferrovia. Alcuni italiani, interessatisi al caso loro, avevano raggranellato una sommetta per provvedere ai loro primi bisogni. Quel napoletano vestito da *gaucho*, romantico rapitore di fanciulle, destò molto interesse nella colonia italiana della grande città cilena. Il Console, dopo una severa ramanzina al giovanotto, gli tolse la ragazza e la affidò ad una caritatevole signora, mettendosi, in pari tempo, in comunicazione con le autorità argentine. Ma la burocrazia, si sa, è sempre piena di lungaggini; e prima che la pratica fosse espletata, il vecchio padre s'era deciso a mandare telegraficamente il suo perdono. Influì molto, cavallerescamente, sull'animo suo, quel tale capitano di cavalleria, il quale, anzi, se la prese col mancato suocero per averlo messo, con il suo silenzio, in quella falsa posizione.

Pancho rimase là, sull'impervio sentiero, in pasto ai *condores*, ma la sua anima vaga forse ancora nella Pampa, attorno al vecchio ombù solitario e malinconico.

«Un joli truc»

Un anno dopo questi avvenimenti, io fui invitato a trascorrere una settimana a La Quemada. Passeggiando col maggiore dei figli, capitai presso l'ombù e vidi l'iscrizione:

— Tò! — esclamai — un cuore trafitto e due nomi?... No, questa è troppo bella!.. Un idillio romantico in piena Pampa?... E chi lo avrebbe mai creduto?

— Peuh! — mi rispose il giovanotto, il cui volto aristocraticissimo ricordava stranamente le fattezze d'un celebre *conquistador* il cui ritratto autentico è conservato nel *Museo Nacional* di La Plata — è una vecchia storia abbastanza [illegible]... Ma se vi interessa, ve la farò raccontare questa sera da mia sorella, che la conosce meglio di me... Sicuro! Ora che ci penso, *cela peut vous faire un joli truc pour votre journal!*

Ed è così che il sacrificio del vecchio *gaucho* è diventato un *joli truc pour mon journal*.

MAX ESCARD.

Le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Castagnole

La «Pro Torino» ha inviato al Prefetto, nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il seguente memoriale:

«Interpreti delle giustificate lagnanze presentateci in ordine alle nuove comunicazioni ferroviarie colleganti Torino colla località della linea Asti-Castagnole, abbiamo presentato proposte di variante invocandone l'applicazione per la ricorrenza dell'attivazione dell'orario estivo del 15 corr. L'istanza non ottenne il favore che meritava, per cui dobbiamo, con rincrescimento, ritornare all'argomento, facendo seguire alle precedenti altre osservazioni, le quali stanno a dimostrare l'esistenza di una disuguaglianza così sensibile nei confronti delle comunicazioni di Castagnole con Torino e viceversa, rispetto ad altre località assai più lontane, da giustificare ampiamente la nostra insistenza per una non tardiva riparazione.

«A tale proposito osserviamo, che mentre da Castagnole, tutti i viaggiatori senza distinzione di classe, possono raggiungere Milano Porta Genova alle ore 9 e Genova P. P. alle ore 10,20, nonostante le distanze rispettivamente di Km. 141 e 103; per Torino, che dista da Castagnole di soli Km. 77, non vi è possibilità, per i viaggiatori in terza classe, i quali rappresentano la quasi totalità del movimento giornaliero, di arrivarvi prima delle 11,45 e dopo di essere stati costretti ad una fermata in Asti di ben un'ora e 32 minuti (8,40-10,12).

«Tenendo conto che l'ultima corsa per il ritorno in giornata a Castagnole è quella formata dal treno 5 che parte da Torino alle 16,5 e che delle 4 ore e 20 minuti intercorrenti fra l'arrivo e la partenza da questa città, due delle medesime sono inefficaci all'adempimento di ogni azione di carattere commerciale e burocratico — stante la chiusura degli uffici e dei negozi, dalle 12 alle 14 — si dovrà riconoscere che le rimanenti due ore e venti minuti di fermata non possono comunque bastare all'assolvimento del più modesto affare. Da ciò chiara la necessità, per la maggior parte dei casi, del pernottamento a Torino.

«Occorre quindi una combinazione di orario che offra alle corrispondenze della linea di Castagnole con Torino e viceversa, facilità e rapidità di rapporti, quali si riscontrano ad esempio nei riguardi delle comunicazioni con Milano (Km. 141), ove arrivando alle ore 9 è possibile ripartire alle 18,10 e giungere a Castagnole alle 22,12 (treno 1151); con Genova (Km. 103), ove arrivando alle 10,20 è possibile ripartire alle 17,50 e giungere a Castagnole alle 22,12 col treno 1151 predetto; mentre non è possibile al nucleo massimo di viaggiatori per Torino, di raggiungere questa città (che dista di soli Km. 77) prima delle 11,45 e di protrarre il ritorno da Torino oltre le 16,5 con arrivo a Castagnole alle ore 17,52 (treno 3147).

«Ad ovviare ai gravi inconvenienti sopra descritti, dai quali i rapporti commerciali fra Torino e le località della detta linea non possono che trarne danno, si proporrebbe un orario con partenza da Torino alle 5, 9,15, 11,30, 18,55 con arrivo ad Asti rispettivamente alle ore 6, 11, 10,2, 12,17, 20,11 ed a Castagnole alle 7, 10,55, 13,27, 21,15. Con partenze da Castagnole alle 5,40, 10,45, 16,25, 18,45 e rispettivi arrivi ad Asti alle 6,30, 11,33, 17,12 e 19,29 e a Torino alle 7,55, 12,35, 18,10 e 21. I treni delle 12,42 da Asti e delle 10,45 da Torino solo al mercoledì ed al sabato».

La riduzione di alcune tariffe di sbarco decisa dal Consorzio di Genova

Genova, 28 notte.

Si è riunito oggi a Palazzo S. Giorgio il Comitato del Consorzio autonomo del porto, sotto la presidenza dell'ammiraglio Cagni. Il Comitato ha approvato diversi progetti per il miglioramento delle opere portuali, ed ha deliberato la definitiva soppressione della quota caro-viveri finora corrisposta agli operai del ramo industriale, conglobandone però una parte nella paga. Il Comitato ha inoltre accordato la proroga alla concessione data di lavorare in porto ad alcune imprese di sbarco; ha deliberato delle riduzioni alla tariffa del sale ed alla tariffa per lo sbarco degli chassis accoppiati nel medesimo cassone, e, dopo ampia discussione, ha apportato riduzioni alle tariffe in vigore per lo sbarco dei cotoni, con riserva di ulteriori provvedimenti tendenti a maggiormente favorire tale traffico. Infine ha ripreso in esame la richiesta di concessione da parte del municipio di Genova di una area per la costruzione della progettata pescheria municipale destinata a raccogliere in Genova la maggior parte del traffico nazionale del pesce, demandando lo studio per la fissazione degli estremi tecnici e amministrativi della concessione stessa ad una speciale commissione.

Il concorso musicale del Dopolavoro a Fossano

Fossano, 28 notte.

Ha avuto luogo ieri, con una notevole affluenza di pubblico, il concorso musicale riservato alle bande del Dopolavoro. Ad esso partecipavano il corpo musicale Pietro Micca di Torino, la Società Filarmonica di Mondovì, la Società Filarmonica di Acqui, la Scuola musicale di Nizza Monferrato, la banda allievi della scuola municipale di musica di Savigliano, la banda fascista di Garessio, la Società Filarmonica di Moretta, la Società Filarmonica di Carmagnola, la Società Filarmonica di Benevagienna, la banda di Mombasilio, la banda di Borgo San Dalmazzo, la banda di Sant'Albano di Stura.

I concorrenti, seguiti da tutte le rappresentanze cittadine, si son recati in mattinata a fare atto di omaggio al monumento dei caduti in guerra.

Nel pomeriggio tutte le bande intervenute svolsero applauditi concerti nelle principali piazze e vie della città. La banda fascista di Garessio fu oggetto di particolare simpatia da parte della popolazione. Suonò dinanzi al Palazzo del Comune, ricevendo il saluto del Podestà. Alla sera grande animazione in via Roma, dove tennero applauditi concerti la banda Arrigo Boito di Fossano e la Società Filarmonica di Mondovì. Il Palazzo del Comune era illuminato, così pure tutta via Roma.

IL GIRO D'ITALIA

Le figure minori movimentano la Pistoia-Modena

vinta in volata da Piemontesi

L'ordine d'arrivo

1.o PIEMONTESI in ore 7,21'26", compiendo Km. 206,5 alla media oraria di Km. 28,030;

2.o *Binda Alfredo* a mezza ruota; 3.o Pancera Giuseppe; 4.o Viarengo, 5. Mainetti, 6. Visconti, 7. a pari merito Aymo, Binda Albino, Catalani, Chesi, Fontan, Enrici, Picchiottino e Simoni tutti allo stesso ora; 15. Brunero in 7,21,37; 16. Pomposi in 7,21,45; 17. Cignoli in 7,21,49; 18. Cavallini in 7,21,50; 19. Semprini in 7,27,37; 20. Montevecchi in 7,28,20; 21. Cerutti in 7,30' e 39"; 22. Cattaneo, idem; 23. Messori in 7,33,12; 24. Perna in 7,35,22; 25. Gay idem; 26. Dinale idem; 27. Cattel idem; 28. Negri idem; 29. Bresciani in 7,38,24; 30. Tubini idem; 31. Gordini idem; 32. Guasco in 7,44; 33. Carrara in 7,44,5; 35 Petiva in 7,45,21; 35. Pedrali idem; 36. Bergamo in 7,45,29; 37. Piccin in 7,48,50; 38. Pizzarelli idem; 39. Giuntelli idem; 40. Errani idem; 41. Di Venosa idem; 42. Tocchio idem; 43. Bosoni idem; 44. Brivio in 7,49,31; 45. Minetti in 7,50; 46. Bononi idem; 47. Petiva Emilio idem; 48. Lupari idem; 49. Borsotti in 7,52,25; 50. Dal Gallo, idem; ecc. ecc.

La tappa più breve

Modena, 28, sera.

Alle 7 siamo al controllo di partenza della Pistoia-Modena, nel bel cortile del palazzo quattrocentesco. La ampia piazza è inondata di sole; appassionati e curiosi vengono a vedere da vicino i campioni del loro cuore. Il vincitore della tappa è accolto da una simpatica dimostrazione di stima e di incitamento. Poi si presentano i 134 arrivati a Pistoia, meno Dosschi, che, come abbiamo detto, ha preso il treno per il Belgio, insieme a Mortelmans. C'è anche Cignoli, che parte «sub judice», avendo reclamato contro la deliberazione della Giuria, che lo ha messo fuori gara. Brunero si lamenta di dolori al ginocchio destro. Gli altri sono in buone condizioni fisiche.

Alle 7,30 i corridori si incolonnano e si portano fuori Porta Lucca. Alle 7,35 i corridori prendono il via. Dopo pochi chilometri, nella breve salita di Serravalle, il gruppo si disordina sotto l'azione di Petiva, ma si rinquadra dopo Pieve a Nievole, passando compatto a Bagni di Montecatini ed a Borgo a Buggiano.

La scappata di tre isolati

Dopo il traguardo di Pescia, Petiva desiste dal comando, ed allora il passo si modera sulle ondulazioni che degradano verso Lucca. Siamo a Lucca (Km. 42,2) alle ore 9,20, mentre in testa si allunga il passo. Entriamo nella Valle del Serchio salendo impercettibilmente. Ma lasciato Ponte a Moriano alle 9,37, e affiancato il Serchio, il dislivello si accentua improvvisamente, stretto fra i fianchi della valle. Nessuno tenta però di aggravare la fatica, cosicchè anche le più modeste unità, che già si erano sperdute nelle retrovie, possono rimettersi in gruppo. A Borgo a Mozzano si nota però una certa animazione, proprio al momento in cui Fontan fora, e la fila si sparpaglia.

Binda, che si era fermato per cambiare rapporto, fa parte di un gruppo che ne insegue un altro lanciato a fondo all'entrata di Bagni di Lucca (chilometri 62,1), che attraversiamo alle 10,21. Ma dal gruppo di testa si staccano nettamente quattro uomini: Pomposi, Brivio, Piemontesi e Semprini. I tre isolati si danno alla pazza gioia di una scappata giovanile, il bianco-celeste fa buona guardia, ma non partecipa allo scherzo. Questo però comincia a preoccupare gli altri perchè i quattro giungono ad avere poco per volta quasi un minuto di vantaggio. L'inseguimento è diretto da Visconti e Binda Albino e termina soltanto vicino a Palleggio.

Nel frattempo Fontan è caduto in una svolta in discesa ma senza conseguenza e dei maggiori sono rimasti staccati Bresciani, Giuntelli e Piccin. Vediamo Chesi entrare in una casa, staccare la ruota posteriore e sbatterla violentemente a terra. Non comprendiamo il gesto del corridore, che naturalmente dovrà cambiare ruota.

ridotto il gruppo di testa a 15 uomini.

La violenta progressiva selezione ha che Gay conduce assai alla svelta, coadiuvato poi da Enrici e Brivio. E quando quest'ultimo prima di Poriglio dà un altro scossone al nucleo, Gay è messo in difficoltà e così nell'interno del paese Visconti e Binda Albino.

Sull'Abetone

Dopo un breve intermezzo di discesa, si attacca la dura fatica dell'Abetone. Gay, che ha superato il momento difficile, riprende il comando dell'avanguardia, che è così composta: Gay, Aymo, Picchiottino, Piemontesi, Binda Alfredo ed Albino, Pomposi, Brivio, Brunero, Pancera, Semprini, Enrici, Viarengo e Mainetti, cui si unisce poi Cignoli e qualche altro.

Il piccolo Brivio scatta ancora, e quando, dopo Cutiglia, la salita si fa più dura, perdono contatto Mainetti e Catalani; ma quando, passata la sfuriata del giallo-nero, Enrici regola più moderatamente la marcia, i due militi riprendono, insieme a Binda Albino. Dopo poche battute di Aymo, Cavallini comincia a sfoderare le armi. Al suo primo attacco Brunero non regge; altrettanto dicasi di Catalani, Mainetti, Binda Albino, Brivio, Pancera e Semprini. Rimangono così per il momento a dominare la situazione Aymo, Cavallini, Binda Alfredo, Pomposi, Visconti, Piemontesi ed Enrici. Cavallini rinnova il suo scatto, ancora più violento. Binda è primo a rispondere, e porta alla sua ruota Aymo e Piemontesi; gli altri sono subito seminati.

Ha qui inizio la più bella e affascinante fase della giornata. Con un certo stupore vediamo Piemontesi lasciare gradatamente la ruota di Aymo e farsi superare anche da Visconti, che invece ha una bella ripresa. Eccoci al terzo attacco di Cavallini, semplicemente meraviglioso, che non da tregua neppure agli «assi». Anche Aymo pare debba rassegnarsi a staccarsi dall'indiavolato milite di Carpi, mentre Pomposi riesce a portarsi con Cavallini, Binda e Visconti.

La lotta iniziata da un giovane è continuata da altri giovani. Anche Pomposi dà il suo strappo e dopo Pianosinatico Visconti entra in scena con una buona tirata. Volgendoci indietro vediamo Piemontesi tenacemente impegnato a difendere metro per metro il terreno, insieme a Picchiottino; ma, dopo essere riuscito a raccorciare la distanza, egli torna a riallontanarsi fino ad oltre duecento metri e quindi lo perdiamo di vista.

Un forte gruppo che non si sgretola

Aymo, dopo aver resistito a venti metri dal gruppo di testa, perde progressivamente altro terreno. In questo momento il campione del mondo si porta al comando ed aumenta, quasi senza farsi accorgere, l'andatura. Egli prende una ventina di metri a Visconti ed Enrici, che sono i più saldi nella posizione di difesa e si avvantaggia ancora. Enrici riesce a riprendere da solo Binda e ad un certo momento tenta perfino di svincolarsi dalla stretta del campione del mondo, il quale però non cede affatto. Un altro a rientrare è Visconti, che viene a costituire un terzetto di testa. Binda, senza neppure scendere di macchina, si ferma ad una fontana per mettere un po' d'acqua nella bottiglia, poi riparte con facilità.

Siamo alla breve discesa che precede l'ultima parte della salita. Si ricongiunge ai tre anche Pomposi. Alla cima dell'Abetone (Km. 108,6) alle 11,50 passano Binda, Enrici e Visconti; a pochi metri Pomposi; poi separati Cavallini, Pancera, Cignoli, Chesi, Aymo, Albino Binda, Brunero, ecc. In vicinanza del controllo Picchiottino fora e forerà una seconda volta a metà della discesa.

Sulla salita di Barigazzo, dopo parecchi spostamenti, si viene formando un gruppo di comando composto da Piemontesi, che ha ricuperato il tempo perduto, Pancera, Enrici, Albino Binda, Pomposi, Aymo, Cavallini, Chesi, Mainetti, Cignoli, Visconti, Binda Alfredo; poi riprendono Brunero, Viarengo, Simoni.

La volata dei due rivali

In vetta alla salita di Barigazzo, dove si giunge alle 13,2, tutti girano la ruota; Piemontesi si attarda più degli altri, ma in discesa riprende.

A Pavullo, dove passiamo alle 13,45 sono in testa i giovani della Legione di Carpi, fra i quali prodigalissimo è Simoni; Binda Albino subisce una foratura, ma riesce a riprendere. Passiamo a Montefestino alle 14,25, a Maranello alle 14,45, a Formigine alle 14,55: il gruppo è composto di una ventina di uomini.

A pochi chilometri da Modena, Binda manda i suoi uomini a prendere le prime posizioni e il passo accelera per merito di Fontan. L'entrata all'Ippodromo avviene nell'ordine seguente: Visconti, Fontan, Brunero, Binda Alfredo e Piemontesi. Alla campana Visconti cede il passo a Fontan, che all'uscita dall'ultima curva cede anch'esso, lasciando la posizione a Brunero. Sul rettilineo opposto Binda scatta portandosi alla ruota di Piemontesi.

All'entrata nell'ultimo rettilineo il campione del mondo ha una macchina giusta di vantaggio sul leader bianco-celeste. La lotta fra i due grandi avversari è spasmodica. Binda è completamente lanciato e pare debba riuscire a cogliere la vittoria; ma Piemontesi gli viene di fianco lentamente, ma irresistibilmente, rimontandolo a circa cinque o sei metri prima del traguardo. Quando ancora Binda ha un quarto di ruota di vantaggio ha come un gesto di rallentamento del quale approfitta Piemontesi per vincere di circa venti centimetri.

Gli avvenimenti di domenica

La «supermaratona» è finita

Finalmente la colossale prova della supermaratona Los Angeles-New York è finita! Accolti da una folla enorme, i corridori sono giunti a New York in condizioni più o meno buone, come si può facilmente immaginare. Dopo l'ultima tappa, con arrivo a New York, la classifica generale è stata così stabilita: 1. il pellerossa Payne, col tempo di ore 573; 2. Salo con 588; 3. Granville con 613; 4. Joyce con 636; 5. Umek con 641; 6. Kerr; 7. Perrella; 8. Gerlner; 9. Fontine; 10. Cronick; Godelappi 27. Gli italiani di Nuova York hanno fatto a Umek, Perrella e Godelappi festosissime accoglienze. Il triestino venne coperto di fiori e portato in trionfo. A lui fu pure offerta una magnifica coppa d'argento. Umek e Godelappi correvano portando i colori nazionali. Il triestino ed il suo allenatore, il torinese Bruno, sono stati intervistati. L'atleta italiano ha detto di trovarsi in piena salute, ed infatti appariva freschissimo. E' sua intenzione di fermarsi in America ancora un mese circa, e durante questo tempo è sicuro di riportare altri trionfi podistici, potendo gareggiare nel pieno della sua forza. Il premio conseguito da Umek e da Perrella nella «supermaratona» è di mille dollari ciascuno.

I primi incontri alle olimpiadi calcistiche

La prima giornata dei calciatori alle Olimpiadi di Amsterdam ha visto due incontri: Portogallo-Cile e Belgio-Lussemburgo. Il primo match ha dato luogo ad una grossa sorpresa. La squadra cilena che aveva attraversato l'Oceano preparatissima e sicura di ottenere un'ottima affermazione, è stata sconfitta dal Portogallo, contrariamente a tutte le previsioni. Il Cile ha aperto il match a grande andatura, segnando in 15 minuti due goals; ma poi, quasi inesplicabilmente, il suo tono calava e verso la fine della prima ripresa i portoghesi pareggiavano. Alla ripresa era il Portogallo che, imbaldanzito, partiva deciso, mentre il Cile non si ritrova. Così la partita finisce per essere vinta dal Portogallo per 4 a 2.

Invece nel match Belgio-Lussemburgo la superiorità dei belgi si è affermata e mantenuta costantemente, e la vittoria è stata loro, per 5 a 3.

Facelli abbassa un record italiano

Nell'adunata preolimpionica di atletica, tenutasi domenica a Milano con buon successo, che testimonia della adeguata preparazione dei nostri atleti per Amsterdam, Luigi Facelli ha battuto il record italiano della corsa dei 400 metri, con ostacoli, coprendoli in 53"4/5. Questo tempo è uguale a quello ufficiale del mondo; bisogna tuttavia ricordare che tale record è stato abbassato due volte e portato a 52"5 e che tali «performances» non sono ancora state omologate. Comunque quella di Facelli è una delle più brillanti imprese.

Negli altri sports

Delleana di Tesio ha vinto a Milano il G. P. d'Italia di 250 mila lire, davanti a Erba e Isso. A Torino, il Premio della Moda di 75 mila lire è stato vinto da Young del barone Levy. Al Velo di Buffalo a Parigi, davanti a un'imponente folla, Girardengo ha vinto il Premio Lindbergh, due prove, una sui 10 Km. e l'altra di un'ora dietro triplete, sbaragliando letteralmente in entrambe le corse i suoi avversari, cioè Raynaud, Lecuria e Le Drogo, i massimi esponenti del ciclismo francese.

I campionati universitari di scherma

Nella palestra della Società Ginnastica Torinese, in via Magenta, 11, si iniziano domani i campionati italiani universitari di scherma, organizzati con intelligente cura dal G. U. F. di Torino, che nulla in proposito ha trascurato.

Ben venti Gruppi Universitari hanno risposto iscrivendo ai campionati una formidabile centuria di schermidori. Ma al numero corrisponde pure l'ottima classe di molti tiratori parecchi dei quali, come Minoli, Gaudini, Pinton, Rastelli, Volpeni, Moré, hanno saputo tener alto il nome d'Italia in tornei internazionali, mentre fra gli altri troviamo le più belle promesse delle nuove generazioni schermistiche. Aggiungasi come forza e come numero le rappresentanze di Milano, Genova, Roma, Napoli e Bari, contro le quali Torino inaugura una formidabile battaglia per la disputa delle ricchissime coppe di rappresentanza.

Le gare, sotto la direzione tecnica del maestro cav. uff. Paolo Bantoli, si svolgeranno col seguente ordine: mercoledì 30 e giovedì 31, fioretto; venerdì 1.o, spada da terreno; sabato 2 e domenica 3, sciabola. Esse culmineranno in due brillanti serate; tutto in onore dell'on. Turati che appositamente si recherà a Torino per i campionati universitari; e domenica nel teatro della moda all'Esposizione dove, alla presenza del Principe di Piemonte, avverrà la solenne premiazione dei vincitori.

Le gare avranno il seguente orario: dalle 9 alle 17, dalle 15 alle 19, e occorrendo, dalle 21 alle 24. L'ingresso è libero al pubblico.

Grave caduta di un motociclista

Napoli, 28 notte.

In via Benedetto Cairoli il motociclista Vincenzo Esposito investiva tale Vincenzo Grassi. In seguito all'urto l'Esposito capitombolava dalla macchina e cadeva, producendosi gravi ferite al capo e la frattura della base del cranio. Venne ricoverato in grave stato all'ospedale. Il Grassi riportava soltanto leggere escoriazioni.

Bonaglia in Pretura

Una partita di boxe che sarà arbitrata dal magistrato

La partita di boxe che ha consentito a Michele Bonaglia di sfoggiare la sera dell'11 settembre scorso, dinanzi ad un limitato pubblico di fortunati, le qualità della sua classe, non si svolgeva sotto l'egida di alcun ente sportivo ed il controllo di alcuna Federazione pugilistica. L'incontro fu, per così dire, estemporaneo: inatteso ed improvveduto. E Bonaglia vi si impegnò senza che la posta fosse rappresentata da una «borsa» cospicua ed allettante ma semplicemente per difendere i suoi diritti o le sue pretese di cittadino che possiede e si serve di una automobile e per difendere nello stesso tempo il suo prestigio di pugilista, il suo buon nome di campione.

Fatta questa premessa, è facile intuire che il match si svolse fuori di tutti i canoni e le regole che disciplinano questo nuovissimo sport. Tanto fuori della legge sportiva da ricadere sotto la... legge comune. Bonaglia ha finito per essere trascinato in Pretura ed il campione, a sua volta, ha trascinato su questo stesso terreno il proprio avversario. L'incontro — come accade per tutte le partite non controllate — aveva avuto un epilogo impreciso, incerto, confuso. L'assenza di un arbitro aveva lasciato ognuno degli avversari nella persuasione d'essere stato battuto. Per ottenere la rivincita, essi si sfidarono sul *ring* giudiziario: ne vennero fuori querele e controquerele che attribuirono agli uni ed agli altri la doppia qualità di imputati e di parti lese.

L'incontro che diede origine a tante complicazioni si svolse la sera dell'11 settembre, verso le 20. In una strada di Collegno, Michele Bonaglia pilotando la propria automobile a bordo della quale si trovava anche la sua signora, Vittoria Bonansea, di 21 anno, procedeva per lo stradale che da Torino porta a Collegno. Giunto in borgata Savonera, in territorio di Collegno, egli trovò la strada ingombra di persone che si affollavano intorno ad un carretto. Diede ripetutamente i segnali di tromba, ma quel gruppo di persone che ostruivano il passaggio, non si sciolse, non si scostò. Fermò allora la macchina e chiese che gli consentisse di transitare. Fu questo il segnale della battaglia: il gruppo dei pedoni si pose ad inveire contro l'automobilista:

— Vieni giù se vuoi soddisfazione! — si gridò al suo indirizzo. E qualcuno aggiunse anche degli epiteti... rurali: «*Vaché*» ecc.

Bonaglia non si fece ripetere l'invito. Scese rapidamente dalla macchina, ma «per calmare quegli energumeni e per chiedere ragione del loro strano modo di comportarsi» — come egli ha poi scritto nella sua querela. Per tutta risposta, gli altri invadevano la sua macchina, e si slanciarono quindi contro lui minacciandolo e colpendolo al capo. L'episodio fu accompagnato da una abbondante fioritura di epiteti ingiuriosi, tra i quali ricorrevano con più frequenza «mascalzone» e «vacche» e si concluse con i soccorsi del medico; Bonaglia aveva riportato graffi ed echimosi per cui dovette essere medicato dal dott. Amerio che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Per questi fatti Bonaglia si querelò contro i fratelli Michele ed Eugenio Bagetto, macellai, rispettivamente di 20 e 24 anni, i soli che egli potè riconoscere tra il gruppo dei suoi avversari. Ma alla versione contenuta nella querela del pugilista, i Bagetti hanno opposto una ben diversa versione.

Nella loro controquerela essi han prospettato l'episodio nel modo seguente: «Ci avviavamo a casa, coi bimbi ed una persona di servizio, quando sopraggiunse in automobile il Bonaglia. Noi ci trovavamo a sinistra, contro il muro, essendo prossimi alla nostra abitazione. E Bonaglia procedeva a velocità moderata ma rasentando il muro, così da darci l'impressione che ci potesse da un momento all'altro schiacciare. Lo avvertimmo di fare attenzione e di passare al largo. Egli avrebbe potuto passare comodamente nel centro della strada. Al nostro avvertimento, fatto senza alcun tono di minaccia, egli fermò di botto la macchina, si tolse la giacca ed il berretto, scese e si slanciò contro di noi colpendoci con una scarica di pugni al capo. Intanto la moglie del Bonaglia, afferrata una sedia che si trovava di fronte ad un caffè, fece l'atto di lanciarla contro di noi. Parammo il colpo, ed il Bonaglia, risalito in macchina, dopo averci ingiuriato con epiteti come «stupidi e mascalzoni» si allontanò minacciandoci che «incontrandoci un'altra volta ci avrebbe bastonati sino ad ammazzarci».

Uno solo dei fratelli Bagetto, Michele, dovette ricorrere al sanitario: i pugni vibratigli dal pugilista gli avevano prodotto abrasioni alla guancia ed alla regione temporo-occipitale destra che il dottor Governo giudicò guaribili in 5 giorni. Essi querelarono il Bonaglia per lesioni, minaccie ed ingiuria. Ed estesero la querela anche alla moglie del pugilista.

Ieri i protagonisti di quella partita si sono ritrovati sul ring della Pretura. Ma dopo poche battute l'incontro è stato differito: esso avrà il suo svolgimento e la sua conclusione il 13 giugno. L'esordio è avvenuto tuttavia in un ambiente di fervida ed appassionata attesa. Erano molti gli amici e gli ammiratori del pugilista convenuti in Pretura per assistere alle fasi della singolare tenzone. Ed erano molti i pronostici e le previsioni che si intrecciavano fra questo pubblico di appassionati. Il Pretore cav. Cipollone, ha tentata la conciliazione, ma le parti non si sono accordate ed il processo è stato quindi rinviato per dar tempo di citare alcuni testimoni. Michele Bonaglia è difeso dall'avv. Bantanzellu; i fratelli Bagetto dall'avv. Dagasso.

Giornalista futurista assolto dall'accusa d'oltraggio al pudore

Milano, 28 notte.

Innanzi alla Pretura si è discusso il processo a carico di Giuseppe Fabbri direttore responsabile del giornale futurista l'«Antenna» imputato di oltraggio al pudore a fine di lucro. All'udienza l'imputato ha ribadito il carattere artistico dell'articolo incriminato. E' intervenuto anche come perito Luigi Chiarelli, che ha confermato la tesi del Fabbri. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato alla reclusione per mesi tre e mille lire di multa, spese e tassa di sentenza. La difesa, rappresentata dall'avv. Alfredo Acito, ha precisato che nei reati di questa indole occorre con criteri obbiettivi discernere se si tratta di pornografia o di esplicazione di forma d'arte, poichè il futurismo è da considerarsi una scuola riconosciuta in tutti i ceti del mondo. L'articolo incriminato non può quindi essere considerato come offesa al pudore. Il pretore avv. Calabria ha assolto il Fabbri perchè il fatto non costituisce reato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Per furto a danno del rappresentante Pierino Trivi è stata arrestata a Graglia la cameriera Angela Fornasino di 22 anni, nata a Vercelli, scomparsa dalla casa del suo principale dopo aver trafugato alcuni oggetti preziosi.

DA CASALE MONFERRATO

Da un getto di cenere incandescente mentre lavorava vicino a un forno di cemento a Morano Po è rimasto colpito l'operaio quarantaquattrenne Secondo Rossino di Giuseppe. Egli ha riportato gravi ustioni agli arti inferiori.

DA FAVRIA CANAVESE

Una medaglia d'oro è stata conferita dal Ministero dell'Agricoltura, per benemerenze agricole, al colonnello cav. Dagasso, che col suo campo sperimentale iniziò la battaglia del grano nella zona.

DA TRENTO

Per il crollo d'una impalcatura nella costruenda nuova centrale elettrica del Ponale (Trento), tre operai, Luigi Bonioca di [illegible] anni, Luigi Caelli di [illegible] anni e Giuseppe Vigne di [illegible] anni, da Sospirolo, sono caduti da notevole altezza sul piazzale sottostante e hanno riportato numerose ferite: il Vigne versa in gravi condizioni.

Ignoranza

La concorrenza tende ad insinuare nel Pubblico dei consumatori, ricorrendo alla etimologia dei vocaboli, l'equivoco che, tra le **Confitures CIRIO** e la comune Marmellata, non vi sia alcuna differenza e che

Confiture vuol dire **Marmellata**

Si tratta però di una scusabile caso d'ignoranza di termini tecnici, dovuta a mentalità etimologica arretrata per lo meno di un secolo. Se si conoscesse a fondo l'industria delle conserve alimentari, se se ne fossero studiate le origini, seguito il progresso e la relativa letteratura scientifica, non si affermerebbe con tanta leggerezza una simile eresia

In Italia non esistono trattati importanti riguardo la fabbricazione delle Marmellate e delle Confitures; per trovarne dei completi bisogna ricorrere alle biblioteche tecniche straniere

Esaminando, per esempio, un fascicolo della rivista tedesca:

"Esame ed analisi degli alimenti"

redatta dai professori

Dr. A. Bömer - Dr. A. Juckenack - Dr. J. König

(ZEITSCHRIFT FÜR UNTERSUCHUNG) DER LEBENSMITTEL

editore VON JULIUS SPRINGER - BERLINO W 9

fascicolo 173 - Luglio-Agosto 1927

a pagina 173 si legge:

Confitures - Jams: devono essere composte di una sola qualità di frutta e devono portare sull'etichetta il nome della frutta con la quale sono preparate. La frutta adoperata per fabbricare le Confitures deve essere intiera od almeno arrivare intiera per la cottura, di modo che finito il prodotto **si possa ancora riconoscere la frutta che il flacone contiene** e che è illustrata sull'etichetta

Marmeladen: specie di preparato di purè di frutta ottenuto con la bollitura di tipi di frutta diversa che non deve in ogni modo contenere più del 50 per cento di purè di mele

ora

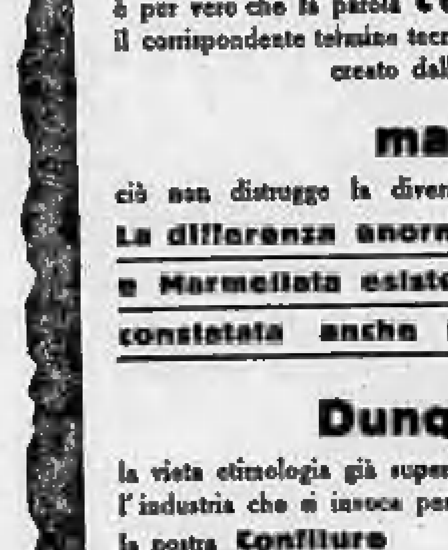
è per vero che la parola **Confiture** non ha il corrispondente termine tecnico italiano, non ancora creato dall'uso

ma

ciò non distrugge la diversità fra i due prodotti **La differenza enorme tra Confiture e Marmellata esiste e può essere constatata anche da un profano**

Dunque

la vieta etimologia già superata dal progresso dell'industria che si invoca per negare la diversità fra la nostra **Confiture CIRIO** e la marmellata comune, c'entra come i cavoli a merenda



COMUNICATO CIRIO N° 13

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA

IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

Il Consiglio dei Ministri

I segretari comunali nominati e controllati dai Prefetti; concorsi e promozioni - I Tribunali in tutti i capoluoghi di provincia - Esecuzione di accordi internazionali.

Roma, 28 sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri e il sottosegretario, on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo ha riferito sulla situazione interna, che è perfettamente normale. Ha quindi parlato su talune questioni di politica estera e prospettato per sommi capi gli argomenti del discorso che pronuncerà al Senato in sede di discussione del bilancio degli Esteri.

Balilla e Avanguardisti marinai

Il Capo del Governo, Primo Ministro, ha, fra l'altro, sottoposto al Consiglio, che li ha approvati:

1. — Un regolamento che disciplina la costituzione e il funzionamento dei reparti Avanguardisti e Balilla marinari, nonchè l'istruzione dei reparti stessi in tutti i campi della complessa attività marinaresca, e autorizza l'Opera Nazionale Balilla ad istituire, dove sia necessario, biblioteche e scuole di cultura marinara e di artigianato per i mestieri attinenti alla industria del mare. Il provvedimento integra la missione affidata all'Opera Nazionale Balilla dell'educazione spirituale e fisica della gioventù, e contribuirà a dare alle nuove generazioni anche in tale importantissimo campo dell'attività nazionale una preparazione rispondente alle gloriose tradizioni marinaresche del Paese.

2. — Un provvedimento che dispone il passaggio all'Opera Nazionale Balilla delle navi-scuola marinaretti, e autorizza la emanazione di un nuovo regolamento che disciplini integralmente l'ordinamento di detti istituti in modo più rispondente all'inquadramento generale dell'Opera.

3. — Un decreto che autorizza i Comuni, le Provincie e le Congregazioni di Carità, e dà facoltà al Capo del Governo di autorizzare caso per caso gli Enti parastatali i quali siano riconosciuti meritevoli a fare uso del Fascio littorio caricato in palo con scure abbassata sul blasone di uno scudo sannitico interzato in palo di verde, di bianco e di rosso.

Il provvedimento dà giuridico riconoscimento e disciplina ad uno stato di fatto creato dal sentimento della devozione della Nazione verso il simbolo dell'idealità che anima la ricostruzione nazionale, alla quale gli Enti autarchici e parastatali partecipano con magnifica fede.

4. — Un provvedimento per il Consiglio nazionale delle Ricerche. Con tale regolamento si definiscono e coordinano le attribuzioni dei vari organi del Consiglio e si disciplina il funzionamento degli organi collegiali, nonchè l'amministrazione e contabilità delle istituzione, e si stabiliscono le norme per l'istituzione e la nomina dei Comitati nazionali e delle Commissioni speciali per la composizione e la nomina dei rispettivi organi direttivi.

5. — Un provvedimento col quale, allo scopo di assicurare l'assistenza ospitaliera nel Comune di Lanciano, si dispone la fusione dell'ospedale per gli orfani dei contadini meridionali morti in guerra nell'opera pia «Ospedale Civico Renzetti» esistente nel Comune stesso.

Accordi con altre Nazioni — Passaporti

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri il Consiglio ha approvato:

1. — Un disegno di legge per dare esecuzione all'accordo concluso a Roma mediante scambio di note in data 8 e 18 marzo 1928 fra il Regno d'Italia e il Regno della Svezia per l'esenzione dal pagamento dei diritti di vidimazione dei certificati di origine e delle fatture commerciali.

2. — Uno schema di decreto relativo alla esecuzione della convenzione per i viaggiatori di commercio stipulata in Angora fra il Regno d'Italia e la Repubblica turca il 23 novembre 1927.

3. — Un disegno di legge per dare esecuzione all'accordo firmato in Roma fra il Regno d'Italia e il Reich germanico il 23 marzo 1928, per rimettere in vigore fra l'Italia e la Germania alcune convenzioni dell'Aja in materia di diritto internazionale privato.

4. — Uno schema di provvedimento che stabilisce nuove norme sul rilascio dei passaporti per l'estero in relazione alla adozione di un nuovo modello unico.

5. — Uno schema di provvedimento che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione fra l'Italia e la Spagna sul regime tributario delle Società firmato in Madrid il 28 novembre 1927.

6. — Un disegno di legge per la esecuzione, nel Regno e nelle Colonie, delle convenzioni concernenti il rimpatrio dei marinai e il contratto di arruolamento dei marinai, adottate dalla Conferenza generale della organizzazione internazionale del lavoro nella IX sessione di Ginevra, rispettivamente il 23 e 24 giugno 1927.

7. — Uno schema di provvedimento per la istituzione, con sede in Roma, di una Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale, avente lo scopo di mantenere le relazioni ed adempiere le funzioni ad essa demandate dalla Commissione per la cooperazione intellettuale di Parigi.

I segretari comunali funzionari dello Stato

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del Capo del Governo ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

1.o) Un disegno di legge che attribuisce la qualifica di funzionario dello Stato al segretario comunale, regolandone con norme precise lo stato giuridico ed economico. I segretari comunali sono nominati dal prefetto della provincia, il quale esercita nei riguardi di detti funzionari le attribuzioni deferite ai ministri nei riguardi del personale statale. I segretari vengono raggruppati in ruoli provinciali e distinti in gradi, con riguardo alla popolazione del Comune cui sono assegnati. Le nomine al grado iniziale avvengono per pubblico concorso; quelle ai gradi superiori hanno luogo per promozione fra i segretari compresi nello stesso ruolo provinciale, e quando non sia possibile provvedere per promozione, per concorso al quale possono essere ammessi segretari anche di altri ruoli provinciali.

Questo disegno soddisfa ad una esigenza che l'ordinamento podestarile ha messo in maggiore evidenza: quella cioè di assicurare un miglior funzionamento dei servizi comunali, mediante una scelta più adatta del personale direttivo degli uffici. Il segretario comunale di nomina prefettizia, risponde pienamente al concetto fascista del Comune come organo fornito di giuridica autonomia dello Stato nazionale.

2.o) Un disegno di legge recante proroga fino al 31 ottobre 1928 del termine assegnato al Comune di Brescia per il riordinamento degli uffici e dei servizi del Comune e la conseguente dispensa del personale inidoneo.

Istituti di beneficenza e d'arte

3.o) Un disegno di legge per la fusione dell'Istituto nazionale Umberto I per le orfane degli impiegati civili dello Stato e l'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato con sede in Roma. La fusione è determinata dalla necessità di rendere possibile il proficuo funzionamento dei due Enti, che ove dovessero continuare a vivere separatamente non avrebbero modo di funzionare utilmente.

4.o) Un disegno di legge in virtù del quale le provincie di Matera e Potenza sono dispensate dall'obbligo di ridurre in corrispondenza alla quota di imposta erariale sui terreni che lo Stato deve rimborsare ad esse, per la ritardata attivazione del nuovo catasto, le sovrimposte provinciali sui terreni stessi. Il provvedimento è giustificato dalle peculiari esigenze di bilancio delle due provincie su accennate e mira ad evitare altri inasprimenti dei tributi locali, ai quali altrimenti sarebbe stato giocoforza di ricorrere.

5.o) Un provvedimento legislativo col quale si revoca la fusione in un unico ente del R. Istituto nazionale di istruzione professionale, già dipendente dal Ministero dell'Economia Nazionale del R. Museo artistico industriale, già dipendente dall'istruzione pubblica, e dell'ospizio di San Michele, già dipendente come Ente di beneficenza dal Ministero dell'Interno. Ciascuno di detti Enti ritorna alla direzione e vigilanza del competente Ministero. Con lo stesso provvedimento l'ospizio di San Michele, restituito al suo secolare ufficio di opera pia di pubblica beneficenza viene fuso con l'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli in unica istituzione pubblica di beneficenza.

6.o) Un provvedimento legislativo recante modifica al R. Decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1732, sulla protezione e commercio delle specialità medicinali, allo scopo di rendere più efficaci le disposizioni tutelatrici della pubblica salute e della moralità e di coordinare le disposizioni della legge interna con alcune opportunità di indole internazionale.

7.o) Un disegno di legge recante la fusione delle Casse pie di previdenza tra giornalisti ed altre istituzioni similari nell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, uniformando forme di assistenza e di previdenza aventi analoga natura e finalità similari.

8.o) Uno schema di regolamento per la esecuzione della legge 23 giugno 1927, n. 1264, sulle arti ausiliari delle professioni sanitarie, redatto in seguito al parere di una speciale Commissione composta di esimii cultori delle varie branche dell'arte sanitaria. Il regolamento contiene anche norme dirette all'accertamento dell'idoneità professionale e morale di coloro che aspirano ad esercitare le diverse arti sanitarie, e delle particolari disposizioni sugli esami di abilitazione cui vanno soggetti gli attuali esercenti a norma della legge organica.

9.o) Uno schema di regolamento per il servizio comunale delle pubbliche affissioni destinato a riempire una grave lacuna della legislazione attuale, dettando norme precise e unificazione per l'ordinamento dell'importante servizio comunale ed evitando quella varietà di disposizioni regolatrici e di tariffe che rappresentava un grave intralcio per le *réclames* dei grandi organismi industriali e commerciali.

Il regolamento degli agenti di P. S.

10.o) Uno schema di R. Decreto recante modificazioni al regolamento per il Corpo degli agenti di P. S., in conseguenza dell'avvenuto scioglimento del Corpo degli Ufficiali che ha reso necessario di apportare delle variazioni anche alla costituzione di alcune Commissioni di Consigli interni.

11.o) Un R. Decreto che stabilisce le norme esecutive per la costituzione del Comitato di patroni delle Congregazioni di Carità in base al criterio della nomina su terne da designarsi dalle associazioni sindacali. Il numero dei rappresentanti dei datori di lavoro nel Comitato dei patroni sarà eguale a quello dei rappresentanti dei lavoratori manuali e intellettuali insieme considerati.

Così anche all'organo classico dell'assistenza e beneficenza pubblica viene assicurata — prescindendo dal giuoco alterno e dalla mutevole vicenda dei partiti e delle elezioni — la rappresentanza organica dei lavoratori e condizioni eguali dei datori di lavoro, attuando per tal modo quella esigenza profonda di giustizia sociale che è alla base dello Stato nuovo.

12. — Uno schema di regio decreto recante modifica al regio decreto 16 agosto 1926, N. 1914, nel senso di eliminare le restrizioni territoriali imposte ai dentisti fiumani, regolarmente abilitati, autorizzandoli ad esercitare la professione in tutto il territorio del Regno. Ed invero, una volta riconosciuta la idoneità professionale dei dentisti fiumani nell'ambito dell'ex-territorio dello Stato di Fiume, ora città italiana di Fiume e territorio annesso, non vi era motivo di escluderla nei riguardi del rimanente territorio nazionale.

13. — Uno schema di regio decreto recante la riforma dell'Opera nazionale di patronato «Regina Elena» per gli orfani del terremoto, nel senso di affidarne l'amministrazione ad un presidente, coadiuvato da quattro consulenti. La riforma, che sostituisce un amministratore unico responsabile al vecchio Consiglio d'amministrazione, è conforme ai principii generali del diritto pubblico fascista, che fonda la capacità di amministrare sull'elemento etico della responsabilità individuale.

14. — Uno schema di R. Decreto che apporta alcune modificazioni alle norme vigenti per la dispensa dal servizio degli ufficiali ed impiegati di P. S. in conformità alla speciale natura delle funzioni ad essi affidate.

Circoscrizioni e ordinamento giudiziari

Il Ministro della Giustizia ha sottoposto al Consiglio che ha approvato:

1. — Uno schema di decreto legislativo che provvede ad armonizzare le circoscrizioni giudiziarie con le circoscrizioni amministrative. Con tale provvedimento sono istituiti nei capoluoghi di provincia che non li possiedono, nuovi Tribunali. Vengono per tal modo costituiti i Tribunali di Aosta, Brindisi, Enna, Pescara, Pistoia, Ragusa, Rieti, Varese, Vercelli. Sempre per armonizzare le circoscrizioni giudiziarie con le amministrative, i Mandamenti di Spoleto e Norcia sono staccati dalla giurisdizione del Tribunale di Terni, e insieme al Mandamento di Montefalco costituiscono la circoscrizione del Tribunale di Spoleto di nuova istituzione.

Inoltre il Tribunale di Cassino è staccato dalla giurisdizione della Corte d'Appello di Napoli ed aggregato a quella della Corte d'Appello di Roma. Il nuovo Tribunale di Rieti è aggregato alla circoscrizione della Corte d'Appello di Roma.

Nei Comuni di Fasano, Legnano, Mignano, Pescara è istituita la sede della Pretura. Il provvedimento non contiene alcuna soppressione di Tribunali e di Preture attualmente esistenti.

2. — Uno schema di provvedimento concernente modificazioni all'ordinamento giudiziario. La pratica applicazione delle norme emanate con R. Decreto-Legge 30 dicembre 1926 n. 2219 per le promozioni in seguito a concorso a consigliere di Cassazione ha reso necessarie alcune modificazioni al sistema oggi vigente, e ciò allo scopo soprattutto di consentire che i titoli presentati dai candidati siano complessivamente valutati sotto gli aspetti teorico e pratico. Viene pertanto a tale fine modificata la composizione della Commissione giudicatrice chiamando a farne parte due professori stabili di materie giuridiche ed in pari tempo si dà modo alla stessa Commissione di accertarsi direttamente del grado di dottrina posseduto dagli aspiranti.

Anche le norme per l'esame di concorso al grado di consigliere di Corte d'Appello vengono opportunamente modificate, accordandosi alla Commissione la facoltà di rivedere il voto già assegnato in una delle quattro prove scritte, quando il candidato abbia ottenuto in ciascuna delle altre almeno 7 punti.

I cognomi in italiano a Fiume

3.) Uno schema di decreto concernente l'estensione a Fiume delle norme del regio decreto legge 10 gennaio 1926 numero 17 sulla restituzione in forma italiana dei cognomi originariamente italiani. Com'è noto con regio decreto legge 10 gennaio 1926 numero 17 fu stabilita una procedura semplice e spedita per la restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie di Trento che la dominazione del cessato regime austriaco andò gradualmente alterando allo scopo di farne perdere il carattere originario. Le norme del suddetto regio decreto sono state poi applicate alla Venezia Giulia. E poichè l'opera di snazionalizzazione si è anche verificata nel territorio di Fiume, appare necessario riparare anche qui la dannosa conseguenza consentendo alle famiglie originariamente italiane di quella nobile regione, il riavere la purezza del loro cognome.

A ciò appunto si provvede con questo R. Decreto che estende al territorio di Fiume quello del 10 gennaio 1926 numero 17.

4.) Uno schema di R. Decreto relativo all'aumento delle indennità giornaliere ai giurati che partecipino a dibattimenti di oltre 40 udienze. Le indennità attualmente stabilite per i giurati si sono appalesate inadeguate in rapporto alle odierne condizioni economiche specialmente allorchè in occasione di lunghi dibattimenti i giurati restano sottratti per molto tempo alle proprie occupazioni. Ad alleviare tale situazione di vero disagio provvede il presente R. Decreto per cui nei dibattimenti che durano più di 40 udienze le accennate indennità vengono opportunamente elevate.

5.) Uno schema di R. Decreto per modificazione dell'articolo 1 dello statuto organico dell'Opera primaziale di Pisa.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30 tornerà a riunirsi mercoledì 30 corrente alle ore 10.

La relazione al Senato

sul bilancio dell'Aeronautica

Roma, 28, sera.

Domani, com'è noto, è convocato il Senato; all'ordine del giorno come primo argomento è il bilancio dell'Aeronautica per l'esercizio luglio 1928-giugno 1929. Relatore dell'ufficio centrale è il sen. Ancona, la cui relazione concerne nella prima parte l'aviazione militare e nella seconda l'aviazione civile. Il relatore, confrontando la spesa complessiva del 1927-28 e quella del 1928-29, rileva che per i due esercizi la spesa totale, compresa anche l'aviazione civile, è di 700 milioni, ma la distribuzione della spesa è diversa, poichè nel 1928-29 le spese per il personale sono diminuite a vantaggio delle spese per i servizi e per l'acquisto di apparecchi e materiale, che sono invece aumentate. Il criterio più rigido e il maggior sacrificio del personale ha presieduto alla nuova ripartizione della spesa totale.

Concludendo il sen. Ancona rileva che il Fascismo ha risolto l'aeronautica sia nel personale sia nel materiale, e quindi soggiunge:

«Pel personale sono sicuro interprete del sentimento non solo della Commissione di finanza, ma di tutto il Senato, esprimendo la nostra fiducia e la nostra ammirazione. Dalle sue fila sono usciti De Pinedo, Nobile, De Bernardi, Guidoni e tanti altri che lavorano con fede ed entusiasmo all'ombra, esponendo spesso la propria vita nell'adempimento del dovere, ed oltre il dovere, come ben disse l'on. Mussolini a proposito di Guidoni. In tutte le armi, ma in aeronautica più che nelle altre, la macchina conta molto, ma l'uomo conta più ancora. Orbene il paese può e deve fidarsi degli uomini dell'Aeronautica, e può essere sicuro che in qualsiasi circostanza essi mostreranno, come tante volte hanno dimostrato, che l'efficacia di un velivolo è accresciuta notevolmente dal cuore saldo del pilota.

Quanto al materiale, la situazione è diversa: non è più questione di cuore saldo, ma di borsa grande. Il Fascismo deve creare una nuova flotta aerea sui rottami, e poco più, della flotta bellica, e deve ricrearla quando i prezzi sono enormemente aumentati e la disponibilità del bilancio (in tutto 700 milioni) sono limitate, data la vastità, per un'aviazione militare come la nostra, che deve essere una delle primissime. Il programma restauratore non può svilupparsi che per gradi. E ciò si sta facendo; l'importante è che il programma sia organico, e in continua revisione per seguire i progressi incessanti della tecnica. Le direttive del ministro on. Mussolini, la fede entusiastica del sottosegretario Balbo, ci affidano che le forze finanziarie saranno impiegate nel miglior modo, che l'aeronautica militare diverrà sempre più un saldo presidio della Nazione».

Un Convegno folkloristico a Firenze

Firenze, 28, notte.

Il 10 giugno prossimo, promosso dall'Ente per le Attività toscane, si svolgerà nella nostra città un Convegno del folklore italiano per studiare i mezzi atti a consolidare nella nostra città e a rendere organico un movimento scientifico, la cui importanza appare sempre più palese ed essenziale. Per preparare il Convegno ha già avuto luogo una riunione preliminare, alla quale hanno partecipato numerose Autorità e personalità [illegible]

Un vibrante discorso di Turati

all'adunata fascista di Forlì

Forlì, 28, notte.

S. E. Augusto Turati ieri mattina di fronte a circa 50.000 fascisti e sindacalisti convenuti a Forlì in occasione del Congresso provinciale, ha pronunziato il seguente discorso:

«Camerati della provincia di Forlì,

«Se non ci ardesse nel cuore da anni lo spasimo dell'ansia di questa fede, se per anni non avessimo creduto a questa meravigliosa rinascita della stirpe, se anche nelle ere del dolore, nell'incertezza, non avesse cantato al disopra del dolore e della amarezza l'inno della speranza, noi oggi ci chiederemmo se un miracolo veramente non si sia compiuto, un miracolo che ha fatto di un popolo ribelle, talora per incoscienza, talvolta per incomposta necessità di istinti, un popolo che è oggi veramente un esercito di soldati ed un esercito di artieri: popolo dai mille volti, dall'anima unica, tutto raccolto intorno non solo a una bandiera ma intorno ad una idea, non solo intorno ad un governo, ma ad una coscienza, ad una volontà ad una certezza, popolo che sente dentro di sè le ragioni per credere per volere per osare (applausi).

«Camerati, io non mi illudo delle forme; anche se voi passaste schierati a migliaia di più di quanti non siate sfilati, anche se da più lontane strade e da più lontane ville voi foste scesi per rendere omaggio a me, modesto interprete della volontà del Duce, voi non mi avreste illuso, se dentro agli occhi vostri, se dietro al vostro sorriso, se nella terra che ogni giorno con fede, con amore, coltivate e crescete ed educate, non fossero i segni di uno spirito nuovo, non fosse l'espressione di una volontà sicura. Per questo al disopra delle forme, dietro alle bandiere, alle fiamme e agli inni, io sento di poter affermare che voi non siete i conquistati e i dominati, ma siete i liberi combattenti di un'Italia nuova (applausi).

«Ma noi siamo qualche cosa di più e di meglio; noi siamo, ed è nostro orgoglio, gli uomini di una rivoluzione degli istituti. Negli spiriti, nelle cose, e contro di noi non è che l'antirivoluzione, sia essa il residuo di un socialismo fallito o sia essa l'ultimo gruppo sparuto di un liberalismo superato e condannato. Noi siamo la rivoluzione, perchè raccogliamo entro le forme della vita nuova tutto quello che è il palpito inesorabile di rinnovamento, non solo nella stirpe italiana, ma di tutta l'umanità. Noi siamo la rivoluzione perchè abbiamo soppresso per sempre tutto lo spirito gretto, misero e vile che ci faceva attaccati alle piccole umili cose. Noi siamo la rivoluzione, perchè veramente, per la prima volta dopo secoli, abbiamo riaffermata intatta ed intera l'anima del popolo e l'anima schietta della stirpe, e l'abbiamo chiamata a vivere un'ora di lotta e di potenza, restituendole l'orgoglio della sua potenza (applausi).

«Siamo qui, camerati, responsabili dirigenti con tutta la coscienza di quello che quotidianamente vi chiediamo, con intatto il senso della nostra responsabilità, perchè sappiamo di compiere il più grande ed il più audace esperimento della storia contemporanea, di combattere non solo per noi, ma per le generazioni future, una battaglia, per tutta l'umanità che guarda e sente crescere e fiammeggiare da Roma la luce di una nuova magnifica potenza di civiltà.

«Camerati! Ritornate alle vostre ville, ritornate allo studio e alla officina, ritornate alla cara santa dolce poesia del focolare; ritornate alla felice brevemente interrotta per questa funzione, che è un rito di amore, d'orgoglio e di speranza, ritornate carichi di una più forte speranza, armati di una più forte volontà; ritornate alla terra libera e fiera, a questa terra che, nel fremito della sua potenza, esalta l'orgoglio divino di avere dato la vita al grande salvatore d'Italia».

Al Congresso, dopo la relazione del Segretario provinciale Olivetti, l'on. Turati ha preso nuovamente la parola, per rivolgersi più direttamente ai gerarchi fascisti della Provincia.

«Si dice che il Partito ha molte responsabilità, ha molti compiti — egli ha detto tra l'altro — ma forse nessuno realmente intende quale è la tremenda responsabilità che noi siamo andati quotidianamente assumendo. Se qualcuno si lagna ed è stanco, lasci i ranghi e se ne vada a casa (applausi). Soprattutto se qualcuno è stanco faccia il piacere di guardare un poco in alto. Guardi colui che da anni regge con una tenacia, con una passione che qualche volta hanno del miracoloso, il peso terribile non di governare l'Italia solamente, ma di governarla risanandola ogni giorno, riplasmandone l'animo, il volto.

«Noi che siamo i saggi, gli intellettuali; che siamo i coscienti, noi qualche volta ci fermiamo, trascinati e tormentati dal dubbio; noi che abbiamo molte ragioni per credere in mille altari davanti ai quali pregare. E allora dirigenti, se avete intorno a voi degli umili, coloro che hanno creduto sempre, davanti a tutto, accoglieteli con animo fraterno, teneteveli vicini. Essi sono la grande riserva potente e sicura del nostro esercito. Sono gli umili, i fedeli che non discutono troppo ma sanno che c'è una legge sublime che si chiama Patria, e che per questa legge sublime bisogna soffrire, soffrire, senza niente chiedere, senza niente aspettare (applausi vivissimi)».

Trattando delle responsabilità dei dirigenti, l'on. Turati soggiunge:

«Dirigenti, soprattutto a voi io parlo. In ogni ora e in ogni minuto della vostra giornata chiedetevi se siete degni del vostro posto, e se lo coprite con tutto il dovere, con tutta la coscienza e con tutta la severità che esso richiede (applausi). Questo vi chiedo perchè non siete voi che domani sarete chiamati a rispondere dinanzi al tribunale della storia, ma sarà il fascismo, sarà colui che lo rappresenta. Pensate a questa responsabilità e sentirete fremervi i polsi quando compirete qualche cosa che non sia rispondente ai rigidi dogmi, ai sacrosanti dogmi della nostra fede.

La guerra alla tubercolosi

Polemiche viennesi sul siero B. C. G.

Vienna, 28, notte.

Partito il dott. Calmette, i clinici viennesi si sono messi a criticare molto seriamente i suoi metodi di cura preventiva della tubercolosi mediante il siero bcg. Il prof. Pirquet, direttore della clinica pediatrica (che già alla presenza dello stesso Calmette giorni addietro non aveva esitato ad esprimere i suoi dubbi) ha dichiarato ieri l'altro in seno alla società dei medici che non solo egli non è convinto della innocuità del trattamento, ma ancora meno è convinto che il siero, quando non nuoce, riesca a proteggere e determinare la guarigione. Il prof. Pirquet è poi del parere che se genitori tubercolotici fidando nell'efficacia dell'iniezione fatta ai figlioli trascurano le elementari misure di igiene a cui ricorrevano, il siero bcg finirà col cagionare danni incalcolabili.

Dopo la relazione del prof. Pirquet furono proiettate diapositive dell'istituto patologico anatomico, le quali mostrano conigli (animale sensibilissimo alla tubercolosi) ammalatisi in forma acuta malgrado l'iniezione Calmette. Il primo assistente della clinica pediatrica, prof. Nobel, asserì che il siero bcg può provocare la tubercolosi e magari uccidere animali soggetti a questa malattia. Sui neonati, esso può determinare una primitiva manifestazione del male se il siero viene somministrato mediante iniezione sottocutanea, e può rimanere inefficace se viene fatto inghiottire. Il prof. Nobel ha concluso dichiarando che sarebbe un grave errore esporre la nostra generazione ai pericoli di questo trattamento di dubbio successo e di una innocuità tutt'altro che sicura.

Il dott. Goetzer che a Vienna dirige la lotta contro la tubercolosi e critica il metodo Calmette, comunica una statistica dalla quale risulta che la mortalità fra i bambini viennesi costretti a vivere in ambienti tubercolotici non è per nulla superiore a quella fra i bambini francesi curati col metodo Calmette. Nel seguito della discussione un altro clinico il prof. Loewenstein ha manifestato il parere che nel fare esperimenti col siero Calmette bisognerebbe essere assai prudenti. Il professore Pirquet gli ha subito replicato che nella sua qualità di direttore della clinica pediatrica egli non intenderebbe in nessun caso rendersi responsabile della applicazione di tale metodo su bambini di tenera età. Calmette ed i suoi collaboratori parigini si erano scusati per iscritto dell'impossibilità di trattenersi a Vienna per prendere parte a questa seduta. Però, hanno fatto sapere che anche per iscritto risponderanno presto alle critiche loro mosse.

Turati per i medici

Roma, 28, sera.

Il Segretario del Partito, on. Turati, ha diramato una circolare con la quale per la prima volta il Partito interviene nell'esame della condizione economica di una classe di liberi professionisti. La circolare, infatti, che rileva il disagio della classe medica, dice che a questo contribuisce anche il diffondersi dei servizi di assistenza sanitaria gratuita e la diffusione delle mutue operaie, il che limita ad una zona più ristretta di popolazione, il servizio dei medici. La circolare aggiunge quindi che, mentre è ovvio che qualunque iniziativa che si svolga nel campo dell'assistenza sanitaria deve incoraggiarsi ampiamente, è però opportuno tenere presente che la moltitudine stessa delle iniziative non significa dispersione di mezzi con conseguente poca efficienza, e soprattutto si deve evitare che si creino doppioni non utili. A tale riguardo la circolare nota come sia bene che le iniziative del Dopolavoro non intervengano là dove già sono sorte le iniziative dei Fasci e che le une e le altre tengano inoltre conto delle mutue operaie. Persistendo in questa opera di coordinamento e di semplificazione deve essere svolta l'attività dei segretari federali. La circolare conclude dicendo che soprattutto deve tenersi presente che l'opera fattiva che il Partito intende svolgere nel campo dell'assistenza sanitaria per le classi bisognose deve costituire un reale beneficio per queste, non per altre. Sarà quindi opportuno fissare i limiti di potenzialità finanziaria per coloro che debbono essere assistiti, in modo che rimanga salvaguardata dall'altra parte l'esercizio della professione medica.

LIBRI

Il nuovo italiano

Con questo titolo, Ernesto Casalis, sempre pensoso delle questioni educative che in questo momento si impongono alla nostra Nazione, ha composto un denso e succoso libretto, il quale ha già avuto una prima pubblica consacrazione vincendo, fra 177 concorrenti, il Concorso Brioschi, bandito dal Touring Club Italiano.

Questo libro vuole essere un «Manuale per l'educazione della volontà per il popolo d'Italia»; si può ben credere che l'educazione di una delle attività dello spirito non si possa concepire avulsa da tutte le altre, e si possono nutrire nell'animo tutti i pensieri più scettici nei riguardi dell'influenza educatrice che i libri scritti con scopo educativo diretto possono conseguire. Ma davanti al libretto del Casalis ci si sente come presi da un senso nuovo di convincente bontà, da un desiderio di rivedere dentro di noi stessi i valori morali che racchiudiamo, dall'impulso vero e vivace di rafforzare ogni nostra capacità volitiva; se questo, per merito dell'Autore può accadere in noi, ormai uomini maturi, si può pensare che un effetto anche più benefico esso debba esercitare sugli animi giovanili, cui l'opera pare più particolarmente dedicata; ci pare di trovarci insomma di fronte a una di quelle operette di carattere pestalozziano e, oseremmo dire, evangelico, che il giovane può leggere con piacere e che direttamente instillano quei savi principii morali di cui la generazione attuale ha tanto bisogno.

L'Autore tratta dapprima dell'educazione della volontà, ne indica le radici che pone nella conoscenza, nella fiducia, nel dominio di se stessi; passa poi a studiare quello che è il vero tronco della volontà e lo ritrova nella forza del corpo fisico, nella benefica influenza dello *sport* e del lavoro, in quella speciale dell'Alpinismo — che chiama «la grande palestra» — e infine nel valore che gli esempi degli uomini illustri (nitidamente raffigurati da Platone a Benito Mussolini) possono esercitare.

In quelli poi che l'Autore chiama i «rami della volontà» considera ancora il lavoro, il metodo, gli interessi, il successo, le occasioni, le difficoltà, l'imitazione, la coltura, l'ambizione, le amicizie, l'audacia e l'amore; e in ciascuno di questi elementi trova quanto può giovare per il rafforzamento della attività pratica.

Il libro si chiude con un capitoletto intitolato «Volontà italiana», nel quale l'Autore dimostra che esiste una volontà nazionale, somma di tutte le volontà individuali, personalità etnica imponente che influisce direttamente sul divenire della Nazione. Nota quindi che l'educazione della volontà trascende i limiti di un dovere strettamente individuale, per assurgere a dovere nazionale: «Il genio italiano ha bisogno di armarsi di una volontà più profonda, più disciplinata, più tenace», nota l'Autore; e invoca quindi che la famiglia e la scuola siano alla testa di questa educazione e che i giovani rispondano all'appello col loro slancio ardente e generoso.

E termina con un augurio, nel quale tutti gli italiani devono concordare: «Riallacciamo i destini d'Italia all'epoca eroica in cui il suo genio aveva gli occhi, il rostro, gli artigli, il volo delle aquile romane». L. P.

Opere complete di Giovanni Cena

Sotto l'egida della commissione composta del senatore Leonardo Bistolfi, del prof. Annibale Pastore e della dottoressa Eugenia Balegno, pei tipi delle «Edizioni L'Impronta di Torino» usciranno entro il corrente anno 1928 i cinque volumi delle opere del poeta Giovanni Cena, e cioè: 1. «Poesie» (edite e inedite) — 2. «Gli ammonitori» (con appendice inedita) — 3. «Pensieri e frammenti inediti» — 4. «Saggi critici» — 5. «Lettere scelte».

Questi volumi sono tutti spiritualmente legati tra loro a dare intera la fisionomia del poeta. E' stata aperta una sottoscrizione per le opere complete così stabilita: Edizione speciale riservata ai sottoscrittori (con artistica legatura in tutta tela e diciture) L. 75. Edizione normale (legatura in brochure) L. 50. Si accettano sottoscrizioni anche per i singoli volumi della sola edizione normale a L. 12 l'uno. Esse vanno inviate alla Dottoressa Eugenia Balegno, via Vaianica n. 32, Torino, oppure alle «Edizioni L'Impronta - Torino» via Nizza 30.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . . . 40-846
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» . . . 40-847
Amministrazione . . . 40-848

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 28. — Mercato calmo con attività di affari molto diminuita. Dall'inizio alla fine i prezzi di quasi tutti i valori hanno conseguito un progressivo leggero miglioramento. Solo i Fiammiferi più domandati hanno compiuto una scalata notevole da 390 a 415 circa.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo:

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	73 70
Id. id. cont.	—	73 30	—	73 10
Consolidato 5%	—	87 80	—	87 80
Id. id. cont.	—	87 50	—	87 50
Littorio 5%	—	87 65	87 60	87 65
Id. id. cont.	—	87 40	—	87 40
O. Torino 5% c.	—	481 —	480 —	480 —
O. Ferrov. 3% c.	—	277 —	—	—
Banca d'Italia	275	2060 —	2018 —	2055 —
Banca Comm.	1775	1471 —	1468 —	1471 —
Credito Italiano	150	805 —	800 —	805 —
Banco di Roma	—	—	—	118 —
Naz. di Credito	—	—	—	380 —
Consorzio M. P.	100	800 —	—	800 —
Mediterranea	—	—	—	600 —
Meridionali	—	—	—	680 —
Rubattino	50	575 —	—	575 —
N. A. I.	—	—	—	224 —
Sabaudo	300	319 50	318 —	319 —
Italiana Gas	2000	415 —	410 —	413 50
Sniga	500	300 —	—	300 —
Elettricità A. I.	300	327 —	—	327 —
Sip	1475	159 50	158 —	158 75
Terni	250	465 —	460 —	465 —
Piem. Cent. El.	500	134 —	—	134 —
Savigliano	—	—	—	607 —
Nebiolo	—	—	—	300 —
Tedeschi	200	980 —	—	980 —
Off. Moncenisio	—	—	—	48 —
Snia	—	—	—	160 —
Fiat	2775	471 —	468 —	469 —
Amiata	300	349 —	345 —	349 —
Schiapparelli	—	—	—	95 50
Montecatini	100	273 —	—	273 —
Mira Lanza	—	—	—	115 —
Acqua Potabile	150	800 —	800 —	800 —
Ed. Cart. Merid.	200	770 50	—	770 —
Bonifiche	100	534 —	—	534 —
Florio	—	—	—	130 —
Saturnia	100	125 —	—	125 —
Valli Lanzo	—	—	—	100 —
Viscosa	2875	200 —	198 —	199 50
Chatillon	3750	316 —	306 —	314 —
Varedo	2500	83 50	83 25	83 —
Cementi	100	134 —	—	134 —
Pittaluga	—	—	—	82 —
Aedes	—	—	—	19 40
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 75
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	18 995

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	73 75	73 —	73 60	73 —
Id. id. cont.	—	—	73 40	—
Consolid. 5%	87 65	87 70	87 75	87 65
Id. id. cont.	—	87 50	87 50	—
Littorio 5%	87 65	—	87 65	—
Id. id. cont.	—	87 65	87 50	87 50
Venezie 3,50%	—	73 50	73 40	73 30
BANCARIE				
Banca Italia	2050 —	2070 —	2062 —	—
Comm. Italiana	1472 —	1471 —	1471 —	1471 —
Nazion. di Cred.	381 —	382 —	383 —	380 —
Banco di Roma	118 —	118 —	116 50	117 50
Credito Italiano	803 —	800 —	803 —	805 —
Credito Marit.	575 —	549 —	575 —	—
Consorzio	833 —	841 —	835 —	—
Credito Fond.	—	—	465 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	600 —
B. Amer.-Italia	200 —	197 —	200 —	—
TRASPORTI				
Mediterranea	615 —	600 —	—	—
Meridionali	675 —	675 —	680 —	675 —
Rubattino	578 —	580 —	580 —	—
Lib. Triestina	375 —	380 —	380 —	384 —
Adria	—	—	—	190 —
Cosulich	205 —	207 —	204 —	200 —
Lloyd Sabaudo	—	320 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	607 —
Costr. Veneta	100 —	—	—	—
Alta Italia	—	231 —	—	—
MANIFATTURE				
Col. Cantoni	3080 —	—	—	—
Idem Turati	770 —	—	—	—
Idem Veneziano	187 —	—	—	—
Leo Targetti	365 —	—	—	—
Idem Rossi	4650 —	—	—	—
Chatillon	314 —	—	315 —	—
Lin. Can. Naz.	540 —	—	—	—
Rossari Varzi	530 —	—	—	—
Tosi	300 —	—	—	—
Snia	160 —	160 —	160 50	—
Varedo	83 —	—	83 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	119 —	119 —	119 —	—
Ilva	155 —	156 50	158 —	—
Metall. Italiana	158 —	158 50	158 —	—
Elba	47 —	45 —	46 —	—
Montecatini	275 —	275 —	274 —	—
Ferriere Nord	—	150 —	—	—
Ferriere Voltri	—	200 —	—	—
Monte Amiata	348 —	348 —	350 —	—
MECCANICHE				
Breda	170 —	—	—	—
Fiat	470 50	469 50	470 —	—
Isotta	120 —	—	—	—
Miani	39 —	39 —	—	—
Dalmine	142 —	140 —	—	—
Itala	—	16 —	—	—
Spa	—	250 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	300 —	—	—
Bresciana	311 —	—	—	—
Edison	700 —	—	—	—
Sip	158 —	157 —	—	—
Marconi	360 —	—	360 —	—
Terni	463 —	464 —	462 —	—
U. Esercizi	133 —	130 —	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	167 —	165 —	—	—
Ind. zuccheri	630 —	635 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	706 —	708 —	—	—
Gulinelli	95 —	123 —	—	—
Semoleria	—	725 —	—	—
Eridania	930 —	915 —	900 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	19 35	19 40	—	—
Fondi Rustici	125 —	—	125 50	—
Immobiliare	—	—	100 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	105 —	—
Risanamento	—	—	1450 —	—
Bon. Ferraresi	525 —	—	527 —	—
Beni Stabili	700 —	700 —	700 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	2900 —
Ass. Generali	—	—	—	5000 —
Silos	—	770 —	—	—
Polare (Spalato)	960 —	—	950 —	954 —
Grandi Alberghi	93 —	—	—	—
Esp. Italo-Am.	750 —	—	—	—
Pirelli	750 —	—	—	—
Gas Torino	417 —	—	—	—
Mira Lanza	115 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 1075	74 75	74 80	74 785
Svizzera	365 75	365 80	—	365 75
Londra	92 0650	92 675	92 675	92 065
New York	18 9375	18 9775	18 98	18 94
Berlino	454 5/8	—	—	454 37
Vienna	267 50	—	—	267 50
Bucarest	11 72	—	—	11 75
Belgio	265 25	—	—	265 —
Spagna	317 50	317 50	—	317 —
Praga	56 25	—	—	56 225
Budapest	331 50	—	—	331 25
Albania	364 75	—	—	364 75
Belgrado	33 40	—	—	33 45
Olanda	766 25	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	24 85	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — Consolidati: 3,50% netto (1906) 73,40; id. id. (1902) 70; 3% lordo 48; 5% netto 87,40; Littorio 87,27,5; Obbligazioni Venezie 73,47,5. — Cambi: Francia 74,75; Svizzera 365,84; Londra 92,67,4; Olanda 766,50; Spagna 317,52; Belgio 265,30; Berlino 454,56; Vienna 267,90; Praga 56,25; Romania 11,75; Argentina oro 18,35, carta 8,07,5; New York 18,97,8; Canadà 18,93,5; Belgrado 33,40; Budapest 331,56; Albania 364,75; Norvegia 508; Russia 97; Oro 366,19.

Borse estere

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,27; Londra 4,88 3/8; Parigi 3,93 7/8; Bruxelles 13,96; Madrid 16,74; Berna 19,27,5; Amsterdam 40,27; Berlino 23,93,5.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 28. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 283; vitelli 1360; manzi in 4 denti 75; moggie o manze 46; tori 6; vacche 14; suini 310; capre 1; montoni, pecore 5; agnelli 156; capretti 50. Totale 2308. — Razze e varietà: bovini piemontesi, francesi, modenesi; suini: incroci inglesi, nostrali; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). Sanati da L. 57 a 62; vitelli 1.a qual. da 50 a 70, di 2.a da 35 a 46; tori da 30 a 45; moggie o manze, torelli da 30 a 38; vacche e soriani in genere da 24 a 38; suini da 58 a 60; montoni, pecore e capre da 30 a 35; agnelli da 70 a 80; capretti da 70 a 80.

Alessandria, 28. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 38 a 42; manzi da 42 a 46; buoi grassi di 1.a qualità da 40 a 45; manzi da 44 a 46; vitelloni da 48 a 52; sanati da 62 a 77.

CEREALI. — Alessandria, 28. — Sostanzialmente il prezzo del grano è rimasto immutato nel mercato d'oggi non eccessivamente animato: le quotazioni sono: da L. 146 a 148 per Q.le al tenimento; L. 144 su vagone.

SETE. — Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 10, kg. 502,10; greggia colli 5, kg. 449,38; lane colli 15, kg. 28,752,60; totale colli 30, kg. 30,152,41. Operazioni d'assaggio: greggia 14, lavorate 10.

Piem. An. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1, kg. 109,16, [illegible] Totale [illegible]

Il 4 giugno (lunedì), ore 21, s'inizia un corso teorico-pratico di automobilismo presso la SCUOLA PER MECCANICA E CONDUCENTI DI AUTOMOBILI (unica riconosciuta dal Governo), via Balbis, 1, entrata in via Le Chiuse, 2, telefono 44-234.

Corsi normali all'inizio di ogni mese. CORSI ACCELERATI ed INDIVIDUALI DIURNI e CORSI SPECIALI PER SIGNORE SU VETTURE FIAT 509 particolarmente adatte a questo scopo per le caratteristiche di eleganza e leggerezza.

Ultimati i corsi gli iscritti riceveranno dalla Scuola il Legale Certificato di abilitazione.

Il Direttore: Ing. E. Marenco — Il Presidente: Avv. C. Corio Galli

Per iscrizioni, programmi, schiarimenti, rivolgersi Studio Ing. E. Marenco, via Cibrario, 10, piano 1.o, telefoni 44-234 e 48-064.

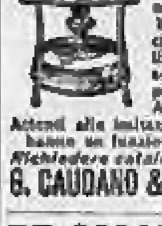
AVORIOLINA BERTELLI
Chi usa questa efficacissima CREMA DENTIFRICIA avrà nella bocca delle perle

DILATAZIONE DI STOMACO

La dilatazione di stomaco è spesso provocata da un eccesso d'acidità del succo gastrico. L'acidità si accumula nello stomaco ed occasiona la fermentazione del cibo, ciò che dà origine a quel gonfiore così sgradevole e così spesso doloroso. Per evitare la dilatazione non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità ed impedisce la formazione delle flatulenze; evita i bruciori, la pesantezza, i rigurgiti acidi, l'indigestione, ecc., ed assicura una digestione sana e normale. Si vende in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 5,50 e Lire 9,00 la boccetta. Si garantisce piena soddisfazione o se ne rimborsa il costo.

LIQUORE STREGA — G. ALBERTI — BENEVENTO

FORNELLI vera marca PRIMUS



G. GAUDANO & C. — Torino

BRONCHI - POLMONI

Agli Anemici ed ai Deboli

In Primavera il RICOSTITUENTE che s'impone per la sua grande efficacia, per la completa assimilazione, per la digeribilità, è rinomato

Sciroppo Fenoglio

Ferruginoso di preparazione perfetta, adatto a tutte le età e privo di veleni. Pretendere il vero che è preparato dalla

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO

L'ora costantemente esatta

4 Grandi Premi

OMEGA

Precisione - Solidità - Eleganza

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Viticultori ed enologi a convegno

Un problema d'importanza nazionale prospettato dall'on. Marescalchi

La « Giornata del vino » è cominciata, com'era logico e naturale, con una alzata di bicchieri. Questo fatto potrebbe fare inorridire molti di noi, cittadini, non abituati a bere vino di mattina, se non si spiegasse subito che la bicchierata delle 9,30 è stata costituita essenzialmente da qualche bicchierino di vermouth annacquato o da poche gocce di liquore necessario a dare il giusto tono di brio ad un'adunata di uomini che vivono tra il vino.

Il ricevimento alla « Bottega del vino » è stato offerto dal conte Enrico Rossi di Montelera, presidente della Mostra dell'Alimentazione ed oltre ai brindisi di apertura, è servito a far conoscere subito ai delegati ed ai visitatori l'opera profonda di questa iniziativa promossa dalla Federazione dei commercianti torinesi. La Bottega del vino infatti, più che una ragione di commercio ha lo scopo di fare conoscere ai visitatori dell'Esposizione tutte le specialità di vino nazionale ed essenzialmente i vini pregiati, [illegible] e storici, che ognuno ha finito di conoscere... a distanza senza mai averli assaggiati.

Il conte Rossi, rivolgendo un saluto agli intervenuti, rappresentanti delle nostre più fertili regioni, ha accennato con competenza al massimo problema attuale del nostro vino, cioè la esportazione, ed ha chiuso le sue brevi parole bene augurando per gli utili risultati del convegno. I delegati hanno applaudito l'oratore alzando i calici e con una breve passeggiata sul viale del Valentino si sono recati al salone delle Feste per il ricevimento ufficiale e per le discussioni del convegno.

Gli scopi della riunione

A questa cerimonia sono intervenute anche le autorità e le rappresentanze cittadine. Il prefetto De Vita, il segretario federale fascista colonnello Di Robilant, anche in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, il comm. Ehrenfreund in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni, l'avvocato Vallone per i Sindacati, il professore [illegible] per il Ministero dell'Economia Nazionale ed altri. Delle organizzazioni economiche più direttamente interessate erano presenti l'on. Arturo Marescalchi, presidente della Associazione nazionale del commercio enologico, e il cav. Giovanni Vianino presidente della Federazione nazionale dei commercianti, che sono stati i promotori dell'adunata ed i maggiori protagonisti del convegno.

Come abbiamo accennato altra volta succintamente, lo scopo della « Giornata del vino » era quello di esaminare le condizioni del commercio vinicolo in questo particolare momento di incertezza economico-commerciale, e la necessità di dare incremento alla produzione, affermando e dimostrando che i commercianti debbano organizzarsi di spirito e di fatto per regioni, cioè a seconda della qualità di vino prodotto nei diversi luoghi, e i produttori debban tendere i loro sforzi a semplificare e ad unificare i tipi di vino, al fine di raggiungere un più alto grado di organizzazione indispensabile per lo sviluppo dell'esportazione. Questi due concetti nei quali si racchiude in sintesi la maggior parte dei problemi vinicoli italiani — per quanto riguarda la lavorazione e il commercio — sono stati trattati ampiamente ed esaurientemente dal cav. Vianino, presidente del convegno, e dall'on. Marescalchi, il quale non ha mancato di richiamare, con l'autorità della sua carica e soprattutto con la profonda competenza da tutti riconosciutagli, produttori e commercianti ad una maggiore intelligenza dei problemi che li riguardano e anche ad un senso di più fattiva organizzazione per evitare le condizioni di disagio che [illegible] lamentate dalla categoria.

Il commercio del vino

Il saluto al convegno è stato rivolto dal gr. uff. De Albertis, per il Comitato dell'Esposizione, e dal cav. Breccardo presidente della sottosezione torinese del commercio enologico; e subito il cav. Vianino ha affrontato l'argomento principale che ha dato motivo all'adunata torinese. Egli ha detto tra l'altro:

« Basterebbe rilevare la fervida partecipazione di tutti voi e il successo eccezionale di questo Convegno per provare anche ai più contrari la opportunità e la efficacia di queste iniziative che sono un po' la rassegna del passato, ma meglio l'esame del presente per l'avvenire. Il problema del vino è per l'Italia e per il Piemonte un problema di vitale importanza; [illegible]

[illegible]

La viticoltura

L'on. Marescalchi ha cominciato il suo discorso [illegible]

[illegible]

I prodotti ed i tipi

Come i coltivatori hanno il dovere di perfezionare la loro opera [illegible]

[illegible]

Necessità d'organizzazione

Ai commercianti l'oratore ha rivolto un vivo richiamo [illegible]

[illegible]

Un libro sul vino italiano

Prima della chiusura della discussione del convegno [illegible]

[illegible]

Il novantesimo anno del Real Collegio « Carlo Alberto »

Festa di giovinezza domenica al Reale Collegio « Carlo Alberto » in Moncalieri. Gli allievi e gli ex convittori si sono radunati attorno ai loro maestri per degnamente celebrare il novantesimo anniversario della fondazione dell'istituto, che ha una mirabile tradizione storica. Il collegio ebbe battesimo regale; infatti Re Carlo Alberto nel 1838 lo fondava assegnandogli i locali di un antico convento francescano, ed affidandolo ai padri Barnabiti.

Il Collegio, attraverso gli anni ospitò allievi diventati poi illustri nel campo delle armi, delle scienze, delle lettere. Ricordiamo innanzi tutto un Principe il conte di Salemi, valoroso combattente, che offrì alla Patria il sacrificio della sua giovinezza, e molti altri allievi, eroi, tra i quali il conte Luigi Enemondo De Blonay, il conte Onofrio Scassi, ufficiali di cavalleria caduti nel '59 a Montebello mentre conducevano alla carica i loro squadroni del Monferrato, il sotto-tenente conte Valdettaro Luigi Ricci d'Andorno fulminato dalla mitraglia austriaca, mentre muoveva alla testa dei suoi bersaglieri nella giornata del 24 giugno 1859. E ancora l'eroico tenente dei dragoni di Genova, conte Carlo Castelnuovo delle Lanze, eroicamente sacrificatosi nella giornata di Caporetto e molti altri giovani, appena usciti dal Real Collegio e lanciati, lassù, nelle trincee, adolescenti ancora. Tra le mura dell'antico Collegio vissero un esploratore del cielo, il famoso padre Denza, un grande artista, il pittore Vittorio Avondo, un Cardinale il Principe Luigi Ruffo Scilla di Palizzolo, un ambasciatore, il barone Edmondo Mayor des Planches.

La celebrazione avvenuta domenica ha rievocato le glorie dell'Istituto, più che mai fedele, ora come sempre, alla sua luminosa e patriottica tradizione.

La celebrazione del Gran Bairan nei Villaggi coloniali

La visita dei Governatori della Tripolitania e della Somalia — La « fantasia » e la preghiera

Per tutti i mussulmani ieri era festa solenne: il Gran Bairan, corrispondente alla nostra Pasqua. Gli indigeni delle nostre colonie all'Esposizione lo hanno festeggiato secondo il rito prescritto dal Corano. Proprio ieri eminenti personalità hanno visitato l'Esposizione. Il Governatore della Tripolitania, S. E. De Bono, ha dedicato la mattinata a visitare la Mostra coloniale. Egli avrebbe desiderato di serbare l'incognito e si illudeva che, trovandosi confuso in mezzo alla folla dei visitatori, nessuno l'avrebbe riconosciuto. Ma la sua caratteristica figura fu subito notata dagli zaptiè. La voce della sua presenza si diffuse in un baleno, e poco dopo al senatore De Bono si presentavano alcuni membri della Commissione per mettersi a sua disposizione e accompagnarlo nella visita.

Il sen. De Bono fu costretto a rinunciare all'incognito, ed in forma ufficiale varcò la soglia del villaggio tripolino. L'artistica riproduzione dell'ambiente, il Suk, mercato arabo, che costituisce una delle più notevoli attrattive locali, gli riuscirono specialmente gradite. Egli interrogò i mercanti, gli artigiani indigeni sulle loro impressioni sul soggiorno torinese.

Il Governatore della Tripolitania che conosce perfettamente tutti i nostri possedimenti coloniali sia in Eritrea che in Libia, ecc., ha voluto visitare il villaggio eritreo, quello somalo, e quello cirenaico dal quale apprezzò in special modo l'ordinamento e l'esposizione dei prodotti manufatti e delle ricchezze naturali di questa giovanissima colonia di sicuro e grande avvenire.

I piccoli suonatori somali

Un altro illustre visitatore, il Governatore della Somalia, S. E. De Vecchi, conte di Val Cismon, accompagnato dal vice-podestà conte ing. Orsi, ha visitato tutti i villaggi coloniali, interessandosi dei più minuti particolari della Mostra. Una speciale accoglienza aspettava il Governatore nella piccola Somalia torinese. La Banda degli allievi delle Missioni della Consolata di Mogadiscio, diretta dal Padre Veratto, e composta di piccoli negretti, intonò la Marcia Reale subito seguita dall'inno « Giovinezza ». Tutti gli abitanti del villaggio, compresi i venditori addetti al grande mercato, si affollarono correndo attorno al loro amato Governatore, agitando bandiere tricolori e dimostrando così di quanto affetto S. E. De Vecchi abbia saputo circondarsi nei cinque anni del suo governatorato. Visitò quindi la residenza accolto dal delegato del Governo della Somalia, dal presidente e dai componenti la Commissione ministeriale e da parecchi italiani che hanno svolto e svolgono la loro attività in Somalia e che sono attualmente a Torino. Tra il massimo entusiasmo degli indigeni visitò la chiesa, la moschea, le scuole dirette dai Padri e dalle Suore della Consolata, compiacendosi per la magnifica organizzazione del villaggio e dimostrando la sua soddisfazione per il fatto che tutti gli indigeni si dimostrarono lieti della loro venuta in Italia e delle accoglienze avute a Torino. Si informò quindi dello stato di salute degli indigeni e si compiacque apprendere che esso sia stato ottimo nonostante le fredde giornate avute nel corrente mese. Gli indigeni improvvisarono una grandiosa, vivacissima fantasia e l'accompagnarono sul piazzale del mercato coloniale. S. E. De Vecchi, prima di allontanarsi, fece pure una minuziosa visita alla Mostra del Ministero delle Colonie.

Tanto S. E. De Bono, quanto S. E. De Vecchi hanno pure visitata l'ambulanza della Croce Rossa italiana, ricevuti dal personale sanitario e dalle Dame infermiere di servizio.

I cammelli in riposo

Anche ieri, come negli scorsi giorni, una folla considerevole si è riversata nei villaggi coloniali. L'attirava in special modo l'ininterrotto « rullare dei tamburi », i canti degli indigeni, lo scampanare degli eritrei che consacravano la piccola chiesa copta. I bianchi barracani, i turbanti dai colori vivaci si mischiavano agli abiti dei borghesi che si soffermavano curiosamente intorno alle capanne e agli edifici degli indigeni. In mezzo a tutto quell'animato affollamento passavano di tanto in tanto, condotti dai negri cammellieri, lenti ed impassibili i dromedari della Cirenaica, in groppa ai quali signore e signori, nonchè ragazzi, compivano esotiche... traversate.

« Ça marche bien! » esclama passando un paffuto signore che dondola e fa da contrappeso ad una giovane, anch'essa issata sulla sella di un cammello.

Questi arabi sentono parlare a Torino tutte le lingue e tutti i dialetti, tanti sono i forestieri che accorrono all'Esposizione.

E' l'ultima passeggiata. I visitatori che attendono nel villaggio cirenaico l'arrivo dei quadrupedi per provare alla loro volta l'emozione di un viaggetto su quelle non comuni cavalcature, apprendono con rammarico che alle 18, per festeggiare il Gran Bairan, si chiude. I cammelli si inginocchiano docilmente per far scendere quelli che stan loro in groppa e borbottano con uno strano gorgoglio d'acqua, come se facessero un gargarismo. Forse han compreso che è giunta l'ora di rimaner tranquilli nella stalla e se ne compiacciono a loro modo.

Il Gran Bairan è una festa intima, alla quale gli... infedeli non possono partecipare; il Muezin fa per noi particolare eccezione. E' forse la presenza del comm. Giuseppe Cara che lo induce a questo strappo alla regola.

Come alla Mecca

Nei villaggi non sono rimasti che gli indigeni. Gli zaptiè hanno sbarrate le vie di comunicazione. In questo giorno molti mussulmani vanno in pellegrinaggio alla Mecca, si buttano bocconi sulla tomba di Maometto, e su quella nuda pietra fanno una confessione generale dei loro peccati, con conseguente promessa di emendarsi per l'avvenire. Dopo un simile pellegrinaggio, al proprio nome il credente fa precedere il titolo di « Agge », che è una specie di passaporto per il paradiso.

— Io sono ancor troppo giovane per andare alla Mecca — ci dice sorridendo un bel tipo di arabo. Non sono ancor sicuro di non commettere più peccati. Vi andrò certamente, ma più tardi, quando sarò più vecchio.

Ci troviamo nel villaggio Cirenaico. Tutti gli arabi sono scomparsi. Le arcate del mercato sono ora mascherate da grandi tendaggi e le baracche di stuoie sotto le quali filavano la lana e tessevano tappeti le donne arabe, sono ora deserte. Tutta la popolazione si è ritirata in fondo all'accampamento. Per festeggiare la loro Pasqua i mussulmani uccidono la pecora o il montone e in segno di fraternità regalano la carne migliore alle famiglie povere serbando per loro solamente la testa, le interiora e le zampe. Troviamo infatti le donne che stanno cucinando queste parti meno apprezzabili dell'animale su fuochi accesi fra mattoni. Non potendo gli arabi di questo villaggio, per uniformarsi al Corano, regalare le tenere carni a poveri mussulmani, se le mangeranno loro stessi, ma il giorno dopo. In tal modo osservano la religione e fungono un giorno da ricchi e un giorno da poveri.

Dopo la refezione alcuni uomini stendono una stuoia, in vicinanza della moschea. Farage che oltre essere cammelliere è anche suonatore, accorda il suo strumento: una specie di liuto primitivo foderato di pelle di capra con sei corde armoniche rilegate ad un manico ricurvo, inizia una più che monotona canzone composta di due soli ritmi che si ripetono ininterrottamente.

L'araba... del Pilonetto

Inginocchiato vicino a lui, un altro negro batte con due bacchettine di legno su di una latta vuota sulla quale spicca ancora il nome di una Casa di olii d'oliva. L'orchestra è tutta qui. Armati di rustici bastoncini si avanzano segnando il passo gli altri arabi. Essi marciano avanti e indietro, puntano i bastoncini come se fossero fucili, e fanno l'atto di sparare. Qualche grido gutturale accompagna la danza mentre su di un fornello bolle in una grossa cogoma di rame il the. Ai danzatori si uniscono poco dopo le donne. Le Veneri nere, mimate in volto, non presentano nulla di avvenente. Esse muovono piccoli passetti, dondolano le anche e il ventre ed emettono strani ed acuti trilli facendo vibrare la lingua fra le rosse labbra. Queste danze monotone li divertono moltissimo, ed essi sono capaci di proseguire per diverse ore, sempre sullo stesso ritmo. Bianche file di denti sorridono di compiacimento e d'orgoglio sulle negre faccie. Anche « Domenica » trilla come le altre. Essa è un'araba del... Pilonetto che vende profumi nel Suk e che ormai ha prese abitudini bengasine. L'arabo che ha preparato il the con essenza di menta, lo serve tre volte per ogni persona, eccezion fatta dei ballerini. Il rifiutarlo sarebbe grave offesa.

Ad un tratto cessano le danze, il sole tramonta e il « Muezin » è salito sul minareto. Sull'ultima terrazza si accendono globi luminosi. Egli di lassù lancia la sua invocazione che sale verso il cielo verdastro. A noi... infedeli sembra l'appello di un venditore ambulante. Gli arabi invece sono commossi. La stuoia viene arrotolata, le donne si richiudono nelle capanne. Il « Muezin » è sceso; indossa un bellissimo barracano di seta bianca, si toglie le scarpe ed entra nella moschea. Tutti lo seguono e come lui si volgono ad una finestra, aperta in direzione della Mecca.

Dalla porta spalancata assistiamo al rito. Non comprendiamo parola di ciò che dice il « Muezin », ma vediamo gli arabi inchinarsi, poi a più riprese gettarsi proni a terra, come a baciare il suolo, quindi rialzarsi e dopo poco inchinarsi nuovamente. In quel momento, sul minareto della moschea tripolina un altro « Muezin » lancia la sua preghiera, ma questa moschea è stata mutata in esposizione di costumi, quindi i fedeli mussulmani non possono pregarvi. Oggi che, per dirla in termine accessibile a noi, per i mussulmani vi è messa cantata, tutti i credenti degli altri villaggi accorreranno alla Moschea della Cirenaica per assistere alla solenne funzione.

L'Esposizione aperta anche alla sera

Da ieri in avanti l'Esposizione rimane aperta ininterrottamente dalle 10 del mattino alle 23 di sera. Ieri sera nel Salone delle Feste, alle ore 21, la Banda della Marina eseguì un eccezionale concerto, col seguente programma: 1. Bach: *Corale, Aria e Giga* — 2. Wagner: *Tristano e Isotta* (Preludio e scena finale). — Parte II: 1. Antonio A. Lubiany: *Poemetto sinfonico* — 2. Respighi: *Pini di Roma*, poema sinfonico: I Pini di Villa Borghese, I Pini presso una Catacomba, I Pini del Gianicolo, I Pini di Via Appia. — Parte III: 1. Martucci: *Notturno in sol bemolle* — 2. Strauss: *Salomè* (Danza dei sette veli) — 3. Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia.

Ieri e stamane l'Esposizione è stata visitata da duecento Dopolavoristi di Genova, impiegati di quel Municipio e Provincia. Essi oggi si recheranno a Superga e ripartiranno stasera.

***

L'Ambasciatore d'Inghilterra, accompagnato dal Console generale della Gran Bretagna a Torino, fu ieri a visitare l'Esposizione. Il gr. uff. De Albertis, l'ing. Nasi ed il dott. Morino hanno accompagnato gli ospiti attraverso vari Padiglioni. L'Ambasciatore ha lasciato la Mostra entusiasta e compiacendosi vivamente con gli organizzatori.

***

Da oggi martedì a tutto il 2 giugno avrà luogo la fiera-vendita dei prodotti e piante esposte a detta Mostra, con facoltà di esportare nelle ore antimeridiane.

Il crollo di una impresa edilizia

Un mandato di cattura ed una fuga

Una impresa di costruzioni edilizie andata a male fu quella costituita dal friulano Giovanni Maria Galante, di 58 anni, nativo di Clauzetto e abitante, prima di divenire uccel di bosco, nella nostra città in via del Quartieri, 2. Tornato dalla Francia qualche anno fa con pochi quattrini ma con molte e belle idee, il Galante indusse alcune conoscenze, dotate di molta buona fede nella sua attività, ad associarsi a lui per la costituzione di una società di fatto avente per finalità la costruzione di case e di lotti di case nella nostra città.

Di facile e sciolta parlantina e di ingegno vivace il Galante iniziò la sua attività edilizia. Sette cantieri vennero impiantati e così uno in via Sacra S. Michele, un altro in via Assisi, 7, un terzo in strada di Lanzo, ecc. E fu un pulsare di attività straordinario. Con lui collaborarono i fratelli Carlo e Giuseppe Banchi, nonchè altre persone che in seguito l'autorità giudiziaria estromise dall'istruttoria.

Ma quando pareva che lo sviluppo dell'impresa edilizia del Galante dovesse fruttare i milioni, ecco cadere negli ingranaggi il granello di sabbia che d'improvviso arresta tutto il congegno. Giovanni Maria Galante improvvisamente venne dichiarato fallito dal nostro Tribunale, d'ufficio: ma egli che doveva aver previsto il tutto, e specialmente la mala sorte, in tempo aveva provveduto ad incassare a destra ed a sinistra dai suoi clienti quanto più denaro gli era stato possibile, riuscendo a raggranellare per ben 224,000 lire!

Il Tribunale dapprima elevò a suo carico l'imputazione di bancarotta semplice e lo invitò a presentarsi con mandato di comparizione, ma le successive indagini del curatore del Galante nel frattempo si era reso latitante), appurarono tutta la sua attività truffaldina, ed allora l'autorità spiccò contro di lui un mandato di cattura che finora è rimasto lettera morta.

La sua fuga ha però coinvolto nella istruttoria due suoi compagni e cioè i fratelli Banchi, ritenuti suoi soci di fatto. Essi, anzichè di bancarotta fraudolenta, reato del quale è imputato il solo Galante, dovranno rispondere di bancarotta semplice per aver omesso di tenere i libri prescritti dalla legge. Il processo si svolgerà prossimamente.

Limitazioni di transito

nelle vie laterali a Porta Nuova

Il Podestà ha stabilito che dal 1.o giugno prossimo, e fino a nuovo ordine sarà vietato il transito dei carri a cavallo e dei carretti a mano nel tratto di via Nizza e via Lagrange compreso tra via Baretti a sud, e via Mazzini a nord; nonchè nel tratto di via Sacchi e via XX Settembre, compreso tra il corso Duca di Genova a sud e corso Oporto a nord. Il deviamento dei veicoli nelle vie laterali si effettuerà come segue: a) in via Urbano Rattazzi rispetto alla via Lagrange; b) in via Saluzzo rispetto alla via Nizza; c) in via Volta e in via Camerana rispetto alla via XX Settembre e alla via Sacchi.

La decisione del Podestà si è resa necessaria perchè l'intenso traffico delle vie situate ai lati della piazza Carlo Felice e della stazione ferroviaria di Porta Nuova subisce, in parecchie ore della giornata, un ingombrante intralcio che rallenta la circolazione specialmente per la promiscuità dei veicoli e per la loro diversa velocità.

La Musica dei Carabinieri

in un concerto a piazza S. Carlo

Questa sera, alle ore 21, la musica dei Reali Carabinieri, venuta espressamente da Roma, la stessa che prestò servizio allo Stadium durante lo svolgimento del Carosello, terrà un altro pubblico concerto in Piazza San Carlo, durante il quale verrà interrotta la circolazione tranviaria affinchè il pubblico non venga continuamente disturbato dal passaggio delle vetture. Sarà intensificato invece il transito di via XX Settembre e via Lagrange. La Musica dei RR. CC. è diretta dal cav. Cirenei.

Ecco il programma del concerto: 1. Cirenei: Marcia trionfale; 2. Rossini: Guglielmo Tell (sinfonia); 3. Cirenei: Poemetto eroico: a) Alba di Gloria, b) Canto propiziatorio, c) Il sole della Vittoria, d) Una più grande Italia; 4. Puccini: Tosca (sunto del 1.o atto); 5. Mascagni: Iris (Inno al sole); 6. Wagner: Preludio dei « Maestri Cantori ».

Come si fa un'opera buona

andando al cinematografo

La « Giornata cinematografica » pro Colonie alpine e marine fasciste, che si svolge oggi fa prevedere il migliore successo. All'iniziativa della Federazione provinciale fascista hanno entusiasticamente aderito i concessionari dei cinematografi, le case produttrici di films, il personale d'orchestra e di sala. Da molte parti sono giunte alle direzioni dei cinematografi, già alla vigilia, numerose richieste di biglietti per gruppi e comitive di spettatori, piccoli e grandi. I cinematografi, dal canto loro, promettono uno spettacolo originale e interessante. Anche il pubblico, senza dubbio, animato dal desiderio di concorrere alla benefica opera, affollerà le sale cinematografiche, per divertirsi e per fare nello stesso tempo una buona azione.

Ex alpini al Parco della Rimembranza

Domenica alle ore 15 un forte numero dei componenti la Società Alpini in congedo con le famiglie, gagliardetto in testa, si è recato al Parco della Rimembranza. Al segnale di « attenti » il presidente Cagliero pose ai piedi della statua della Vittoria un mazzo di fiori a testimonianza di devozione per i caduti nella guerra dell'unificazione italiana. Dopo un minuto di raccoglimento il corteo, inquadrato, ha fatto ritorno a Torino.

Il Principe di Piemonte a Superga

Poco prima delle ore undici, ieri mattina giungeva alla Basilica di Superga un'automobile recante il Principe di Piemonte e due Principi russi, da alcuni giorni ospiti nella nostra città. La visita ebbe carattere privatissimo. Il Prefetto della Basilica, mons. Edoardo Bosia, ricevette ed ossequiò i Principi accompagnandoli poi nell'interno del Santuario. Gli augusti personaggi, dopo avere ammirato la chiesa, passarono a visitare le tombe di Casa Savoia, ripartendo alle ore 11,30 per Torino.

Per l'« Opera Cardinal Ferrari »

Mercoledì, alle ore 17, avrà luogo al teatro Carignano, alla presenza dei Principi Reali, una concerto ed una conferenza indetti dall'« Opera Cardinal Ferrari ». La conferenza sarà tenuta dal prof. don Benedetto Galbiati, sul tema: « Urbi et Orbi ». Interverrà alla riunione il dott. don Giovanni Rossi, direttore generale dell'« Opera ». La pianista Vera Ladiard ed il tenore Giovanni Goffi si presenteranno al pubblico con uno scelto programma.

Conferenze

All'Unione nazionale ufficiali in congedo, domani sera, alle ore 21, il colonnello di Stato Maggiore cav. Visconti terrà una conferenza sul tema: « La guerra avvenire ».

Seguendo la Cronaca

Il Tribunale dei prezzi

Chi giunge a Torino in questi giorni, si preoccupa di fare la conoscenza con tutto ciò che di più notevole presenta la nostra città, compresi i dintorni. Esposizione, basiliche, musei, castelli, monumenti, fontane, ecc.

Ma non devono dimenticare una visita anche a un tribunale, che un'infinità di torinesi conosce e frequenta: il tribunale dei prezzi. E' lì che tutti i giorni i prezzi gli sono processati e condannati a diminuire. Invece che anni e mesi di prigione, i giudici appioppano lire e centesimi... di riduzione. Ecco alcune delle ultime condanne:

Camicie uomo (disegni e taglio modernissimi, finitura perfetta)		L. 13,90
Percalli stampati	al m.	L. 2,75
Zephir	al m.	L. 5,00
Popeline	al m.	L. 6,00
Mussole stampate	al m.	L. 1,90
Madapolam bianco	al m.	L. 1,75
Culottes di seta	cad.	L. 5,00
Crêpe marocaine	al m.	L. 7,90
Macramè spugna	cad.	L. 1,75
Tela di seta stampata	al m.	L. 5,00
Tela di seta unita	al m.	L. 5,00
Crêpe de Chine	al m.	L. 9,90
Golfs di seta	cad.	L. 12,00

Tutti i tessuti, tutti gli articoli, si intendono in tutte le tinte e in tutti i disegni di moda.

Il Tribunale dei prezzi ha la sua sede presso il negozio della *S. A. Succ. Bertone — Tessuti — via Milano angolo via IV Marzo.*

Tutti coloro che vi entrano e acquistano, ricevono dei regali.

I PRIMI CALDI ABBATTONO: la BIOEPATINA RIANIMA

I prodigi della *Bioepatina Meriuzzina* si possono constatare specialmente in questo periodo, quando l'organismo è fiaccato dai primi calori.

La *Bioepatina Meriuzzina* rianima giovani e vecchi; essa è l'amica dei bimbi, degli anemici, dei gracili, delle donne, degli stanchi, degli esauriti.

Gli studenti vi attingono energia e salute per superare vittoriosamente l'ultimo e più pesante periodo degli studi, per affrontare gli esami nelle condizioni fisiche migliori.

BIANCHERIA CONVENIENTE

Rifornire la casa di biancheria ed abbellirla in tutti i suoi particolari, ecco il pensiero costante della donna di casa. Nel negozio di telerie **Agostino Varengo - via XX Settembre, 66, ang. via Barbaroux**, si trovano, a prezzi convenienti, tessuti lino, canapa, cotone e un grandioso assortimento di servizi da tavola, asciugamani, fazzoletti, zephir, popeline per camicie, ecc.

PER TUTTI

Ecco le tre grandi cose che offre una delle più rinomate Ditte di Torino:

Prezzi senza concorrenza
Assortimento imponente
Merci finissime.

Tende, Tappeti, Coperte, Cretonnes, Tele seta, Damaschi, Telerie, ecc. Approfittatene visitando **Redi, via Pietro Micca, 19.** Regalo a tutti i clienti.

VILLA TEBE ALBERGO e RISTORANTE

Corso Casale 311 (Sassi) - Tel. 51-625
Meraviglioso!

GERMENA? — PELLICCERIE

Via Garibaldi 10 - Piano 1.o Tel. 41-171
Renards, pekans. Confezioni accurate.
Trasformazioni — Custodia estiva

ROMANA CALCAGNI

Le più belle confezioni per signora.
Via Roma, 2 — Via Garibaldi, 40

Il buon fratello

Una piccola ma rumorosa baruffa metteva l'altra mattina in subbuglio il caseggiato di via Volpiano n. 22. In un alloggio abitato dalla famiglia Giuganino, composta della madre e di due figli, Francesco d'anni 18 e Giuseppina d'anni 19, scoppiava improvvisamente un alterco. Fratello e sorella si investivano con male parole, passando poi a vie di fatto. Tra i due da tempo non esistevano buoni rapporti, anzi il disaccordo si era acuito maggiormente in questi ultimi giorni, causa l'eccitabilità di carattere del Francesco, al quale non era più possibile fare alcuna osservazione. E' da notare che il Francesco, per il suo temperamento ribelle era stato alcuni anni or sono collocato in una casa di correzione, donde era poi uscito, senza, però, che il suo carattere avesse a mitigarsi. Ultimamente il giovane era stato arrestato per rapina e condannato a sette mesi di carcere, regolarmente scontati. La sorella rimproverava, certo, al fratello la sua cattiva condotta e di qui nascevano appunto tra i due congiunti violenti alterchi. L'altra mattina, mentre la madre era fuori di casa, fratello e sorella iniziarono una delle solite diatribe. Ad un certo punto il Francesco si avventava sulla sorella e la colpiva rudemente al viso. Alle grida della ragazza accorsero i vicini che l'accompagnarono all'Astanteria Martini ove venne giudicata guaribile in giorni quindici. Il Giuganino Francesco, dopo avere compiuta la bella impresa, si squagliava, ma alla sera venne rintracciato e arrestato dagli agenti del Commissariato Barriera di Milano. Egli è stato denunciato al Procuratore del Re per lesioni colpose.

La disgrazia di un motociclista

Verso le ore 18 dell'altra sera il meccanico Guido Bracco, di anni 32, abitante in via Barge, 11, transitava in motocicletta per lo stradale di Pianezza, quando giunto nei pressi della barriera omonima, per la rottura del mozzo della ruota anteriore, perdeva la guida della macchina e si rovesciava sulla strada. Con un'auto privata, il Bracco venne trasportato all'ospedale Martini ove il dott. Icardi, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare con trenta giorni di guarigione per la frattura del braccio destro.

Caduta dal tram

La casalinga Giuseppina Maccaluso, di anni 41, abitante in via Staffarda, 5, si trovava ieri su di un tram della linea n. 5. In piazza Vittorio Veneto la donna volle scendere ad una fermata, ma sfortunatamente scivolò dal predellino della carrozza riportando la distorsione del piede destro. Accompagnata al San Giovanni dopo le cure del caso fu dichiarata guaribile in giorni venti.

A proposito di un investimento

Abbiamo dato notizia che era stato ricoverato al San Giovanni il signor Umberto Sigismondi il quale — secondo i primi rapporti — era andato a sbattere contro un tram della linea numero 15 in corso Vittorio Emanuele. Ora il fratello del ferito, signor Ferdinando Sigismondi domiciliato in corso San Maurizio 60, ci scrive che il guidatore della vettura tranviaria non [illegible] e prega le persone presenti al fatto a volersi far conoscere per attestare sulla esattezza di queste sue affermazioni. E' in corso una inchiesta giudiziaria in proposito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale genovese Gilberto Govi). — Ore 21: « Ciù Bernardo de côsei » di Valentinetti.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. D. Niccodemi). — Ore 21: « La scalata all'Olimpo » di G. A. Traversi.
BALBO (Comp. dramm. Luigi Carini). — Ore 21: « Il signore e la signora Tal dei Tali » di D. Attici.
ROSSINI (Concorso naz. filodramm. Torino). « Carlo Alberto » di Torinol. — Ore 21: « La nemica » di D. Niccodemi.
VITTORIO — Ore 21: « A occhio nudo ». Riv.
ODEON — Ore 21: « Ca c'est une revue... ».
MAFFEI — Ore 21: Rivista. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
PAGODA VALENTINO — Ore 21 Concerto.
KURSAAL-PELOTA: Ore 20,45: Grandi partite
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle 9 alle 18. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — « L'attacco di Zeebrugge » e « Gli eroi del Mare nostro ». Successo.
AMBROSIO — « L'aiutante di [illegible] ». Protagonista Henry Edwards.
VITTORIA — « Accidenti che ospitalità! ». Buster Keaton (Saltarello).
ROYAL — « La Madonnina degli sleepings ».
ITALA — « A briglia sciolta ». Avventure.
BORSA — « La Regina del Cinema ». Novità.
SPLENDOR — « California, dolce terra! ».

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Domani première
« Preferite il primo amore »

Brillante vicenda di mondanità parigina, garbatamente comica, dai freschi spunti sentimentali. *Adolphe Menjou*, un beniamino del pubblico ne è il protagonista. Oggi ultime dell'*Attacco di Zeebrugge* e degli *Eroi del Mare Nostro*.

CINEPALAZZO
IL MULINO ROSSO
Quinta giornata trionfale
Domani: **SESSO CHE NON TRAMONTA**
L'ultima novità della « Goldwyn »
Protagonista: Norma Shearer.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE dal 20 al 26 maggio 1928.

In ringraziamento a Maria Vergine SS. Consolata e S. Spirito per grazie ricevute L. 100. — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati da Crissolo, 50. — A. M. in memoria del cav. Camillo Manelo, 50. — Per i poveri richiedendo guarigione per persona cara, 50. — Per famiglia bisognosa d'impiegato A. R., 50. — Ricordando Luisa Meravigli il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e la 7.a rata per un quinto posto nelle colonie alpine, marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 20. — Riconoscente alla SS. Vergine della Consolata D. G., 10. — Per il beato S. Antonio e la SS. Vergine Consolata affinchè preservi me e mio marito dalle insidie e aiuti il mio commercio B. R. C., 10. — Nel secondo doloroso anniversario (4 maggio) in memoria del mio Angioletto tanto adorato, ad una piccola inferma B. M., 10. — E. De B. ved. M., 20. — A. L. per promessa fatta, oltre in onore di S. Antonio e S. Rita da Cascia per un povero ammalato 10. — Riconoscente, in onore di S. Giorgio, patrono di un'anima buona a cui desidero ogni bene A. G., 10. — In onore di S. Rita implorando una grazia e la sua protezione, Rosina, 5. — Ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero. Paola G. Diana Marina, 5. — Offerta mensile a S. Rita da Cascia implorando sempre la sua protezione, Tina, 5. — E. D. ved. M., 5. — In onore del Beato Cafasso, Orlando e Lina, 5. — E. A., 5. — G. C., 10 — Totale Lire 265.

Partenze di personalità

Col diretto delle 20,25 è partito ieri per Milano S. E. Teruzzi, governatore della Cirenaica.

S. E. Casertano presidente della Camera dei deputati, è partito per Roma col diretto delle 20,40 di ieri. Con lo stesso treno e con la stessa destinazione è partito il Prefetto De Vita.

Il servizio di autobus alle stazioni

L'Amministrazione municipale comunica che da oggi, martedì, per il periodo dell'Esposizione, dalle ore 8 alle ore 20,30, sarà effettuato un servizio continuativo di autobus collegante le stazioni di Porta Susa e di Porta Nuova e l'ingresso dell'Esposizione stessa presso il Castello del Valentino. Le vetture seguiranno il seguente percorso: Stazione Porta Susa - Via Cernaia - Corso Galileo Ferraris - Monumento Vittorio Emanuele II - Corso Vittorio Emanuele - Corso Massimo D'Azeglio - Piazzale del Castello del Valentino. I punti di fermata, indicati da apposite tabelle sono stabiliti in: Corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia - Monumento Vittorio Emanuele II - Stazione di Porta Nuova - Corso Massimo d'Azeglio angolo Corso Vittorio Emanuele II. La tariffa è stabilita in L. 0,60 per corsa.

Iniziative benefiche

Per sopperire alle ingenti spese dell'ammissione gratuita di tutti i propri ricoverati, gli Istituti « Charitas » (Case di ricovero gratuito pei bimbi abbandonati) eseguiranno un banco di beneficenza nella prima quindicina del mese di giugno e chiede perciò la collaborazione delle anime caritatevoli con dono di oggetti ed offerte che si ricevono con viva riconoscenza alla sede dell'Opera in via Bardassano n. 3, oppure presso il signor Alfredo Berbenne rappresentante in via Bogino 6.

Note spicciole

Associazione Nazionale Granatieri. — Questa sera alle ore 21 riunione in sede in corso Ferrucci 51.

Circolo San Secondo piazza d'Armi e Crocetta. — Questa sera alle ore 21 dieci consoci diranno versi nei vari dialetti italiani.

M. V. S. N. — Comando Coorte d'onore mutilati. — I capi squadra e militi dipendenti, appartenenti alla coorte contro aerea, sono invitati a trovarsi per le ore 21,30 di oggi al Comando di coorte in via Bogino 6 per istruzione.

M. V. S. N. — Comando 32.a Legione. — Tutti gli appartenenti alla Coorte contro-aerea dovranno trovarsi per le ore 21,30 di oggi al Comando della coorte mutilati in via Bogino 6 per istruzione.

O. N. D. — A. L. F. A. — Domenica 3 giugno gita popolare al « Colle Lunelle » (metri 1.86 in valle di Lanzo). Iscrizioni in sede, giovedì sera.

Sindacato impiegati aziende assicuratrici. — Il gruppo dei dipendenti dalle Assicurazioni Generali di Venezia è convocato per stasera, martedì, alle ore 21, nei locali del Sindacato Viaggiatori e rappresentanti di commercio, in via Principe Amedeo 20 bis, per importanti comunicazioni.

Associazione « Pietro Micca ». — Sono aperte le iscrizioni alla Colonia marina riservata a bimbi gracili ma sani, dai sette ai dodici anni. Orario nei giorni feriali dalle 9 alle 18. Uffici in via del Carmine 13.

Dopolavoro Fiat - Gruppo Sportivo - Sezione Alpinismo. — Sabato e domenica 2 e 3 giugno, gita sociale alla Punta Cialancia (metri 2860) Valle Germanasca. Iscrizioni in sede, via Carlo Alberto 42, giovedì sera.

Un renard è stato trovato allo Stadium dal carabiniere Vincenzo Capasso, che lo tiene a disposizione del proprietario nella Caserma annessa al Tribunale.

IGIENE E BELLEZZA

Pochi ricorrono al dottore per farsi prescrivere un buon dentifricio: molti si valgono delle esperienze proprie ed altrui e gli altri si affidano al caso.

Niente di più errato poichè il dentifricio è un elemento antisettico di prima necessità che va scelto con cura scrupolosa.

Tutti coloro che stanno per scegliersi il loro dentifricio si ricordino che la GIVIEMME garantisce la bontà e l'effetto della sua PASTA DENTIFRICIA ERBA e del suo dentifricio liquido ALBOL, che sono elementi principi di igiene e di bellezza.

ULTIME NOTIZIE

Un altro attentato antifascista a Buenos Aires

Bomba esplosa contro la casa del fiduciario del Fascio - Danni, ma nessuna vittima.

Buenos Aires, 28, notte.

(A. A.). - *All'alba di stamane nel quartiere Caballito è esplosa una bomba presso l'abitazione del tenente colonnello in congedo cav. Cesare Afeltra, alfiere dell'Associazione Combattenti italiani in Argentina e delegato del Fascio locale da sei mesi. I danni causati dalla bomba ad alto esplosivo sono rilevanti. Per un raggio di un centinaio di metri tutte le case portano i segni della tremenda esplosione. La fragorosa detonazione ha fatto accorrere la polizia, i pompieri e grande folla di cittadini allarmati. Non si segnala alcuna vittima.*

Il nuovo attentato distrugge — nota la stampa — ogni dubbio, se dubbio vi poteva ancora essere, sul carattere anti-fascista di queste manifestazioni anarchiche. Se la potentissima bomba alla dinamite scoppiata nel quartiere Caballito, sulla via Rivadavia, non ha aggiunto nuove vittime a quelle dello scellerato attentato al Consolato italiano, ciò è dovuto esclusivamente all'ora antelucana nella quale lo scoppio è avvenuto: la metropoli non s'era ancora desta a quell'ora e le vie erano pressochè deserte. Gli attentatori hanno evidentemente sbagliato il computo nel determinare il momento dello scoppio del meccanismo dell'ordigno infernale.

L'anarchismo sembra aver piantate le tende nella metropoli del Plata: l'elemento indigeno fornisce capi e gregari al sovversivismo a cui si alleano gli italiani fuorusciti. Questo risveglio di attività anarchica fa pensare agli attentati orditi nella capitale argentina dai terroristi russi e al movimento bolscevico del gennaio 1918, movimento stroncato con mirabile energia dal primo Governo del nuovo Presidente eletto, Ippolito Irigoyen. La polizia argentina non tarderà — se ne hanno i primi indizi — a trovare il filo che condurrà all'identificazione dei responsabili di questi gesti infami.

Unanime deplorazione argentina

Buenos Aires, 28 notte.

La «Razon», commentando l'attentato al consolato italiano, scrive che il valore del popolo argentino è intenso come il valore del popolo italiano, e deplora la persistenza delle idee anarchiche. L'Argentina si schiera vicino all'Italia, alla quale il destino sembra riservare giorni luttuosi, per mettere alla prova la forza del suo spirito. Da oggi in poi, l'Argentina si sentirà ancor più legata all'eroica terra italiana.

La «Nacion» scrive che Buenos Aires è in lutto per l'orribile delitto: quale madre può avere generato un mostro simile all'autore di esso? Questi non può essere che una bestia umana. La giustizia sia inesorabile.

La «Republica» dice che essa, pur antifascista, non può che condannare con la massima energia un delitto così orribile e maledire coloro che cercano il trionfo dei loro ideali per mezzo di crimini vili.

La «Fronda» scrive che l'attentato fu barbaro e stupido.

La «Prensa», nell'articolo di fondo, dice che tutti sentono ripulsione per il delitto e che simili misfatti a nulla servono, perchè alla fede democratica ripugnano tutti gli eccessi.

(Stefani).

Esortazioni del «Manchester Guardian»

alla ratifica dei Patti di Nettuno

Londra, 28, notte.

Il liberale *Manchester Guardian*, che certamente non è un organo sospetto, occupandosi stamane dei rapporti italo-jugoslavi sentiva almeno il dovere di informare Belgrado che, qualunque abbia ad essere il movente della progettata ratifica delle convenzioni di Nettuno, l'atto che il governo jugoslavo si accingerebbe finalmente a compiere verrebbe senza dubbio acclamato all'estero.

Il redattore diplomatico della *Morning Post* afferma che «considerevoli pressioni sono state ultimamente esercitate sulla Jugoslavia da parte della Francia e dell'Inghilterra, in favore della ratifica suddetta».

Il commento di Pertinax all'accordo per Tangeri

Parigi, 28, notte.

Nell'*Echo de Paris* Pertinax rileva, riguardo all'accordo sulla questione di Tangeri, che l'Italia ha fatto riconoscere la sua posizione di grande Potenza mediterranea senza però indebolire gli interessi della Francia e della Spagna. L'on. Mussolini non si è lasciato trascinare dal successo al di là dei limiti che si era prefisso anticipatamente. Pertinax sottolinea l'estrema importanza della delicatezza delle prossime trattative franco-italiane specialmente in quanto concerne la Tunisia, e dichiara che l'accordo sarà possibile se i Governi faranno distinzione fra ciò che è essenziale e ciò che è secondario, e dimostreranno durante le trattative di essere convinti della necessità superiore di una buona armonia. (Stefani)

Il 13 settembre

Data di svolta della politica spagnuola

Madrid, 28 notte.

Il gen. Primo De Rivera, rientrando da Salamanca, a proposito delle discussioni dei giornali dei vari partiti circa l'indirizzo che prenderà la politica spagnuola nel prossimo avvenire, ha dichiarato che tutte le voci corse finora debbono essere ritenute come premature. In ogni caso — egli ha aggiunto — il 13 settembre segnerà il momento opportuno perchè il Governo faccia una dichiarazione concreta per esporre al Sovrano ed al Paese i punti di vista del gabinetto sul migliore andamento possibile della vita pubblica. Intanto, il Governo permetterà una discussione moderata perchè l'opinione pubblica possa essere informata prima di settembre a questo riguardo.

(Stefani).

Come la brigata aerea ha vinto la furia del vento nell'ammaraggio di Los Alcazares

Los Alcazares, 28, notte.

Al comando della brigata aerea italiana, che compie la crociera nel Mediterraneo occidentale, erano giunte stanotte informazioni poco favorevoli sulle previsioni del tempo, onde il comando, ad evitare di essere sorpreso dal cattivo tempo nelle Baleari, ha dato l'ordine della partenza questa mattina alle ore 6. La partenza è avvenuta regolarmente con un superbo decollo contemporaneo di tutti i 61 apparecchi. All'inizio della navigazione le condizioni atmosferiche sono state ottime, ma dopo circa un'ora e mezza di navigazione, appena lasciato il ridosso dell'isola di Majorca, è cominciato un forte vento di greco-levante che ha reso in breve tempo il mare burrascoso e l'atmosfera fortemente mossa ed oltremodo difficoltoso il governo degli apparecchi. Due cacciatorpediniere di scorta, a mezzo della radio, segnalavano il continuo peggioramento delle condizioni meteorologiche ed il continuo rafforzamento del vento. Quantunque le avversità degli elementi rendessero difficile la navigazione, gli apparecchi hanno proceduto in formazione serrata fino alla méta prefissa, l'aeroporto di Los Alcazares, nel cui specchio d'acqua antistante, alle ore 10, si è iniziato l'ammaraggio. Le condizioni del mare si erano frattanto aggravate e l'altezza delle onde oltrepassava il metro e cinquanta. Ciononostante, l'ammaraggio di tutti gli apparecchi si è compiuto senza incidenti.

Gravissime difficoltà han dovuto essere superate per ormeggiare gli idrovolanti ai gavitelli precedentemente preparati. I comandanti dei reparti, gli ufficiali e gli equipaggi tutti si son prodigati in maniera veramente eccezionale per superare le difficoltà opposte dalla furia del vento e del mare. Alcuni apparecchi hanno rotto gli ormeggi e si sono dovuti ancorare con mezzi di fortuna, ma gli sforzi e l'abnegazione degli equipaggi hanno permesso che a mezzogiorno tutte le unità fossero regolarmente ormeggiate. Anche l'apparecchio di S. E. Balbo ha rotto gli ormeggi e, nonostante il prodigarsi dell'equipaggio sono occorse oltre tre ore per poter raggiungere una diga dietro la cui protezione l'idrovolante ha potuto infine esser ancorato, difeso dal vento e dalle onde del mare.

Gli addetti aeronautici esteri partecipanti alla crociera hanno espresso a S. E. Balbo la loro viva ammirazione per la prova superba superata brillantemente e per la perizia dimostrata dagli equipaggi durante la difficilissima manovra. Il generale comandante in capo dell'aeronautica spagnuola, che era all'aeroporto, ha espresso la sua vivissima ammirazione per la esattezza della manovra alla quale ha assistito e per il tranquillo contegno dei piloti.

Un idrovolante spagnuolo, che, avvistata la formazione aerea italiana, si preparava per muoversi ad incontrarli, a causa delle condizioni del mare, ha capotato fortunatamente senza alcuna conseguenza per l'equipaggio.

(Stefani).

Il governatore della Banca di Francia a Roma

Roma, 28, notte.

La *Radio Nazionale* pubblica:

«Anche in Italia vengono condotte trattative per la stabilizzazione del franco. Il governatore della Banca di Francia, Moreau, dopo avere avuto colloqui con il presidente della Reichsbank e con Strong, governatore della Federal Reserve Bank, è venuto a Roma e si è abboccato col direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher.

Il ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, ha offerto oggi una colazione al grand'hotel in onore del governatore della Banca di Francia, Moreau, e del vice-governatore prof. Rist. Alla stessa sono intervenuti tra gli altri l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, l'on. Grandi sottosegretario di Stato agli Esteri, il governatore della Banca d'Italia ed alti funzionari del Tesoro, della Banca d'Italia e degli Affari Esteri.

(Stefani).

Dimostrazione a Bastia

contro un giornale di Livorno

Bastia, 28 notte.

Il sindaco ed il Comitato di azione repubblicana hanno invitato la popolazione a fare una dimostrazione contro la campagna antifrancese di un giornale di Livorno. Il corteo ha percorso le vie principali. La musica ha suonato la «Marsigliese» che è stata applaudita dalla folla al grido di «Viva la Francia». Nessun incidente.

(Stefani).

Un dramma della gelosia fra due italiani a Parigi

Parigi, 28 notte.

Stamane, verso le 8, un giovane diciottenne si presentava al proprietario di un albergo della via Lauriston chiedendo di vedere certo Gustavo Gardenale, uno «chauffeur» italiano che abitava nell'albergo. Il Gardenale, avvertito, scese ed insieme al giovane uscì dall'albergo; ma, fatti pochi passi il giovane estrasse una rivoltella e sparò a tre riprese contro lo «chauffeur» che, colpito in pieno petto, cadde a terra mentre il feritore, saltando in una automobile che passava, gridava allo «chauffeur» di tirare diritto alla massima velocità. Ma il conduttore della vettura, che era stato testimonio di una parte del dramma, facendo finta di nulla e persuaso che il suo strano cliente fosse un omicida, si recò verso Piazza Victor Hugo, dove sapeva che si trovava di piantone una guardia, da cui fece arrestare l'individuo, che non oppose nessuna resistenza. In automobile, egli condusse l'arrestato e l'agente al commissariato del quartiere. Colà l'individuo dichiarò di essere l'italiano Francesco Degli Onnini, impiegato di commercio, e di abitare in un albergo.

«L'uomo sul quale ho sparato — egli disse — mi ha da qualche tempo fa rapito la mia amante. Avevo giurato di vendicarmi e l'ho fatto». La giovane donna causa della tragedia, presentatasi spontaneamente, ha confermato le dichiarazioni dell'assassino, il quale è stato inviato alle carceri. Lo «chauffeur» è morto poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale.

Manifestazione antifascista vietata a Ginevra

Ginevra, 28, notte.

La polizia ha proibito lo svolgimento di una manifestazione contro il regime fascista in Italia, manifestazione che avrebbe dovuto aver luogo domani sera, martedì, per iniziativa del gruppo del «Soccorso Rosso Internazionale». Il fuoruscito Angelo Tonello doveva pronunziare un discorso. La decisione della polizia è stata motivata dalla situazione tesa creatasi in seguito allo sciopero degli operai addetti alle costruzioni e dal timore di disordini.

(Stefani).

Il Senato americano

aggiorna il nuovo programma navale

Washington, 28, notte.

Il Senato ha deliberato, con 44 voti contro 22, l'aggiornamento dell'esame del progetto di legge che comporta un programma di costruzioni navali per un ammontare di 274 milioni di dollari; è improbabile che il progetto possa essere esaminato prima della sessione di dicembre.

Rossoni parla al Circolo della stampa

sull'educazione fascista del popolo

Roma, 28 notte.

Stasera, nel salone del Circolo della Stampa, l'on. Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, ha tenuto una conferenza sul tema: «L'educazione fascista del popolo». Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, l'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti, l'avv. Di Giacomo, segretario generale della Federazione nazionale dei sindacati fascisti intellettuali, i rappresentanti dei vari sindacati fascisti, e numerose personalità.

L'on. Rossoni ha illustrato i criteri informativi della costituenda Università sindacale fascista, l'opera della quale, pur restando profondamente legata alla vita dei sindacati, non può essere praticamente svolta dai sindacati.

L'oratore ha poi esaminato il lato artistico e quello politico del problema della educazione delle masse, rilevando l'importanza dei sindacati degli intellettuali nello svolgimento di questo compito, i quali costituiranno i quadri dei dirigenti del nuovo organismo.

L'on. Rossoni ha poi concluso affermando che la meta cui tende l'Università sindacale fascista è quella di fare di ogni italiano un uomo profondamente cosciente dei suoi doveri per la grandezza della sua patria.

Le Olimpiadi calcistiche

La Germania elimina la Svizzera con quattro goals a zero

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 28, notte.

Le Olimpiadi calcistiche sono entrate oggi nel loro periodo di viva e regolare attività. L'incontro tra la Svizzera e la Germania costituiva il primo confronto tra due squadre di grido dell'attuale torneo ed il pubblico questa volta rispose al richiamo convenendo numeroso al magnifico stadio olimpionico. Che esso abbia assistito ad uno spettacolo di prima qualità nemmeno oggi si può dire, chè in complesso troppa differenza di classe risultò esistere tra le due squadre contendenti e fu ben facile cosa per i tedeschi superare l'ostacolo rappresentato dalla squadra elvetica. La lotta, la vera lotta non durò più a lungo di una quarantina di minuti. Durante questo periodo la foga, l'irruenza degli svizzeri giunsero più volte a porre in serio pericolo la porta tedesca difesa dall'anziano Stuhlfaut.

Inizio incerto

I tedeschi, che giuocavano in maglia bianca, faticavano evidentemente ad ambientarsi e adattarsi al terreno. Pareva quasi avessero la tendenza a piegarsi a seguire l'andazzo tutto confusione e tutto palla in alto imposto all'attacco dall'avversario. Non era che al 17.o minuto che la Germania riusciva ad acciuffare il primo risultato positivo dei suoi sforzi. Pottinger sorprendeva i due terzini rossi mentre stavano erroneamente piazzati sulla stessa linea. Passava in avanti ed in profondità: Hofmann, la mezz'ala sinistra, infilava in piena velocità il canale che così si presentava aperto e tirava in porta nell'istante stesso in cui riusciva a sgusciare via alla carica di Ramseyer.

Senza staccarsi un centimetro da terra la palla andava a finire all'angolo destro della rete svizzera difesa da Sechaye. Per un buon quarto d'ora la Svizzera diede l'impressione di dover e poter pareggiare. Stuhlfaut fu chiamato ad eseguire qualcuna delle sue caratteristiche parate tutte audacia e tutte intuito ed ebbe campo di mostrare chiaramente che l'antico valore non è ancora in lui spento. Verso la fine del primo tempo la macchina della squadra germanica accennò ad una ripresa di funzionamento ed il risultato non si fece attendere a lungo. Prima Hoffmann colpì il palo con un tiro improvviso e da lontano, poi Pottinger solo davanti alla porta alzò il pallone sopra il palo. Al 41.o minuto infine l'ala sinistra riusciva dopo un duello con due avversari a giungere sino alla linea di fondo. Da questo punto egli centrava forte ed indietro ed Hornauer completamente smarcato non ebbe difficoltà alcuna a sospingere la palla nella rete da pochi passi.

Nel secondo tempo i tedeschi si dimostrarono nuovamente lenti e lunghi a mettersi in azione e così per un'altra mezz'oretta il giuoco prese le sembianze di uno scherzo tra gatto e topo. Pottinger, che al 9.o minuto segnava un punto, se lo vedeva annullato dall'arbitro per fuori giuoco.

La cattiva forma della Svizzera

Intanto la difesa Svizzera cedeva gradatamente. Al 21.o minuto Hofmann scambiandosi di posizione con il suo omonimo dell'ala sinistra avanzava tutto solo, batteva un avversario, ne superava un altro e giunto a tre o quattro passi dalla porta, lasciava partire una violentissima cannonata e la palla dalle mani del portiere deviava irresistibilmente nella rete. La Svizzera disarmava a questo punto visibilmente schiacciata e come convinta che ormai più nulla vi fosse da fare per evitare la sconfitta. Qualche violenta azione di Ramseyer, qualche spunto offensivo dovuto all'iniziativa del centro avanti Dietrich, ma la partita aveva il suo esito irremissibilmente deciso. Al 41.o minuto Hoffmann riceveva dall'ala sinistra, si faceva luce e sparava in porta alto. La palla andava a finire nella rete senza che Sechaye potesse fare altro che accennare ad un tentativo di parata.

Quattro a zero contro una Svizzera che si era presentata al torneo con molte speranze di successo è un risultato indubbiamente forte.

Ad esso hanno concorso il fatto che la Svizzera è nella edizione e nella forma che si presentò oggi, l'ombra della squadra che tanto energicamente si impose a Parigi, mentre la Germania è l'immagine dell'unità fisicamente e tecnicamente preparata per l'avvenimento. Non che essa abbia svolto un giuoco di qualità trascendentale, ma ogni sua azione rivelava le eccelse condizioni fisiche degli atleti e lo studio e l'intenso preordinamento della compagine. La squadra è lenta e appare in certi momenti come un po' imbarazzata. Ma quando essa scatta e riesce a mettersi in azione lavora sapendo quello che fa. Riassumendo, la Germania impressiona oggi più per le possibilità che rivela la compagine che non per la realtà del giuoco svolto contro la Svizzera.

L'incontro Egitto e Turchia

Dopo questa partita sul tardi della serata ebbe luogo l'incontro disputato pur esso allo Stadio olimpionico fra l'Egitto e la Turchia. L'incontro era privo di ogni valore date le modeste pretese dei due contendenti. Comunque esso richiamò un numeroso pubblico. L'Egitto vinse con tutta facilità. A metà tempo esso si trovava già in punteggio di 4 a 0. Alla fine il risultato era di 7 a 1.

La partita fra l'Italia e la Francia rappresenta il piatto forte della giornata di domani. I due avversari si sono tenuti lontani ed appartati l'uno dall'altro parlando dell'avvenimento meno che hanno potuto. Morale alto da ambo le parti, ma specialmente in campo italiano. Gli «azzurri» hanno fatto stamane un leggero lavoro e attendono ora fiduciosi la prova di domani. Nessun cambiamento è segnalato nella composizione della squadra italiana. Viceversa perdura l'incertezza sulla partecipazione del centro avanti, il capitano della squadra francese Nicolas. In campo francese si assicura che Nicolas arriverà domattina ad Amsterdam in aeroplano. Di italiani ne sono arrivati fra ieri ed oggi in quantità considerevole. Il treno ha riversato quasi al completo le colonie italiane delle principali città olandesi e belghe. Appassionati del nostro paese sono giunti pure dalla vicina Germania. Per ultimo, nel tardo pomeriggio cominciarono ad arrivare le macchine partecipanti al «raid» automobilistico organizzato dal giornale «Il Littoriale», da Bologna ad Amsterdam.

Il «raid» stesso ha dovuto subire un ritardo nel suo svolgimento data la necessità improvvisa di sostare circa quattro ore alla frontiera franco olandese per la verifica di documenti e passaporti. Al momento in cui telefono una ventina di macchine hanno raggiunto Amsterdam. Gli altri incontri della giornata di domani sono quelli fra Argentina e Stati Uniti e fra Portogallo e Jugoslavia. La seconda di queste partite avrà luogo sul vecchio campo di Amsterdam, mentre la prima e la gara che tanto interessa gli italiani, quella fra gli azzurri e i francesi, si svolgeranno allo stadio olimpionico.

Intanto la popolazione di Amsterdam assiste a tutta la febbrile preparazione e alle gioie ed ai dolori a cui danno luogo gli incontri tra italiani, francesi, argentini, spagnuoli, preoccupandosi quasi esclusivamente di quanto la riguarda più direttamente: il grande incontro Olanda-Uruguay.

Cariche di polizia agli sportelli

Il quale incontro ha dato luogo ad una delle scene più caratteristiche che sia possibile immaginare. La vendita dei biglietti al pubblico doveva cominciare stamane alle ore 10. Ora, verso mezzogiorno di ieri, cominciò a formarsi la coda alla porta dell'edificio del Comitato Olimpionico Olandese. La folla si ingrossò gradatamente sino a raggiungere verso la mezzanotte la proporzione di circa 10 a 12 mila persone. La polizia intervenne in forze per inquadrare il movimento e dovette eseguire numerose cariche. Così il più formidabile movimento di bagarinaggio che sia mai stato registrato nel mondo dello sport, avvenne, per così dire, sotto l'egida della polizia.

Perchè non la pura passione sportiva indusse a passare la notte all'aperto tante migliaia di cittadini ma l'amore del guadagno e la possibilità, per non dire la certezza, di lucrare sul prezzo e sul numero limitato dei biglietti. Come conseguenza di questo insolito movimento abbiamo il fatto che neppure un solo biglietto è trovabile stasera per l'entrata allo Stadio Olimpionico nella giornata di mercoledì, giornata in cui avrà luogo l'incontro tra Olanda ed Uruguay. Quei biglietti che si trovano viceversa devono essere pagati almeno con un aumento del 100 per cento e vengono venduti da numerosi disoccupati che si trovano ad ogni passo nelle strade di Amsterdam. L'incontro tra l'Olanda e l'Uruguay costituirà certamente l'avvenimento a cui assisterà la maggior folla di tutte le Olimpiadi calcistiche.

VITTORIO POZZO.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 28 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del Concorso ippico che si svolge nella nostra città.

Premio Società Ippica, categoria di precisione: 1. capitano Bettoni su Saladino; 2. ing. Cesaroni su Primula; 3. capitano Cacciandra su Fragola; 4. conte Antonelli su Paris III; 5. capitano Derni su Barcellona; 6. capitano Forniglí su Montebello; 7. capitano Forniglí su Suello; 8. maggiore Borsarelli su Glauco; 9. tenente Giudini su Giubbone; 10. tenente Giorgi su Darling.

Premio Centauri categoria elevazione: 1 a pari merito capitano Pinna su Bassetti, capitano Bettoni su Claudine, cav. Magnani su Lord IV, capitano Bettoni su Scojattolo; 5. Bagnasi su Valcenlara.

TEATRI

Il Concorso Filodrammatico

Nell'ascoltare il saggio offertoci ieri sera dalla Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario di Ancona ci siamo convinti come per superare una prova di Concorso non sia necessario ricorrere per la scelta di un programma ad uno dei più famosi lavori drammatici moderni a protagonista. Basta un lavoro facile, grazioso, semplice quale una delle commedie di repertorio di questa buona Compagnia e recitarla con molto garbo. E' infatti assai miglior cosa e più desiderabile che le qualità interpretative dei filodrammatici si rivolgano ad un genere di teatro più ristretto, disciplinando e concertando gli sforzi dei singoli elementi, senza dover ripercorrere le vie battute da grandi attori che hanno lasciato con le loro interpretazioni ricordi non perituri.

Di queste nostre deduzioni si deve essere fatto consapevole pure il bel pubblico che affollava ieri sera il Rossini. Come dicemmo, la Compagnia concorrente ha un magnifico repertorio di lavori quali «Quel non so che», «Il terzo marito», «Mario e Maria», «La Maestrina», «Capelli bianchi», «La fidanzata di Cesare». Non sappiamo per qual ragione sia stata preferita «La piccola felicità», che è la meno felice commedia di Adami. Nondimeno il lavoro fu recitato con buon affetto, equilibrio e concerto di parti. Abbiamo ascoltato in esso alcuni ottimi elementi che merita conto di segnalare per la cura e lo studio della loro recitazione. Primo fra tutti, il Vignini. Questo attore possiede una fine eleganza di dizione e di figurazione, la sua voce è ricca di toni. Egli è stato seguito con compiacimento vivissimo dagli spettatori ed i commenti a fin d'atto furono concordi a suo favore. Con lui ha diviso gli onori della serata la signorina Buratti, molto aggraziata, buona dicitrice se pure un po' freddina in talune scene. Nell'ultimo atto la sua recitazione non ci ha fatto sentire compiutamente il dramma interiore del piccolo cuore di Carmine. Felicissimo e di una compiuta misurata e fine il Nardeschi. E' attore che ha uno stile molto simile a quello del Tofano, ma più vario nei toni e vorremmo perciò riudirlo in altre parti più complete che non nei panni del Marchini. Anche il Carloni fu molto corretto e signorile, nè possiamo tacere la nostra lode alle signorine Nardeschi e Simeoni.

Un ottimo complesso, dunque, che siamo lieti di avere conosciuto ed apprezzato come il merita; e di ciò dobbiamo essere grati alla magnifica istituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro che, mercè la cooperazione preziosa della Sezione Provinciale, ha organizzato questi saggi di recitazione e di elevazione morale dei filodrammatici. Per la cronaca registriamo pure i magnifici scenari che sono di proprietà della Compagnia.

Questa sera la filodrammatica «Carlo Alberto» si produrrà con «La Nemica».

CRONACA

Il Comitato dell'Esposizione a Palazzo della Cisterna

Le Loro Altezze la Duchessa e il Duca d'Aosta hanno iersera convitato ad un pranzo intimo a Palazzo della Cisterna i membri della Giunta Esecutiva dell'Esposizione. Nelle aristocratiche sale con grande cordialità, dopo il pranzo, le LL. AA. hanno poi lungamente trattenuto gli invitati a conversazione.

Due fratelli investiti da una automobile

Genova, 28, notte.

Questa sera un grave investimento automobilistico è avvenuto sullo stradale provinciale nei pressi di Pra. L'automobile di proprietà del signor Carlo Tessada di Arenzano investiva i fratelli Carlo e Mario Gotta, rispettivamente di 9 e 7 anni. Il Carlo riportava la frattura della gamba sinistra ed il secondo la frattura del femore sinistro. Il Carlo guarirà in una quarantina di giorni, mentre il Mario si trova in condizioni disperate per l'avvenuta commozione cerebrale.

4 vittime per lo scoppio di un motore

Madrid, 28, notte.

I giornali hanno da Motril che, sulla spiaggia di Almunecar, un motore di una nave da pesca in riparazione, è esploso. Un marinaio è stato carbonizzato. Due altri, che erano rimasti feriti gravemente, sono morti all'ospedale, e il quarto è in stato disperato.

LA TEMPERATURA

28 maggio 1928.

Ufficiale di Torino: Massima + 20 — Minima + 13

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 27: + 25,5

Temp. minima notte dal 27 al 28: + 12

Segnalazioni degli Osservatori italiani:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	21	11	sereno	
Milano	21	14	½ coperto	
Genova	20	15	½ »	calmo
Venezia	19	11	sereno	calmo
Firenze	26	9	»	
Ancona	17	9	»	legg. m.
Bologna	25	13	½ coperto	
Napoli	21	14	»	legg. m.
Taranto	19	11	sereno	mosso
Palermo	22	15	»	calmo
Catania	21	15	»	legg. m.
Cagliari	20	14	»	
Messina	21	14	½ coperto	calmo
Trieste	21	11	½ »	legg. m.
Trento	24	10	½ »	
Fiume	23	14	½ »	calmo
Bari	18	11	sereno	legg. m.

Stato Civile di Torino

28 maggio 1928.

NASCITE 28
MATRIMONI 16
MORTI 28

NASCITE: Maschi 15; femmine 13.

MATRIMONI: Restagno Pier Cesare con Candellone Teresa — Affinengo Giuseppe con Occhiena Orlanda — Gai Luigi con Navissano Giuseppina — Burdizzo Cesare con Francone Caterina — Checcacci Alfredo con Porfo Filomena — Cresto Cesare con Mina Rosalia — Fiasssi Salvatore con Chiappero Maddalena — Garavello Luigi con Rasetti Anna — Masa Tommaso con Castagneri Camilla — Masuero Achille con Torelli Maria — Negroni cap. Aldo con Levrino Jolanda — Priero Pierino con Zucca Leonilda — Salvaire Mario con Massa Micon Lidia — Tosi Archimede con Fagone Angela — Vittorani Emanuele con Richiardi Nazza.

MORTI: Ferrero Paola v. Canavesio, di anni 88, di Baldichieri d'Asti, casalinga, corso Francia 108 — Tempo Antonio fu Giuseppe, id. 71, di San Francesco al Campo, contadino, strada di Lanzo 306 — Casavecchia Teresa n. Cravero, id. 41, di Bra, casalinga, corso Vinzaglio 60 — Guarona Giuseppe fu Giuseppe, id. 73, di Castelletto Scazzoso, contadino corso Moncalieri 18 — Bellessia Michele di Francesco, id. 28, di Torino, collaudatore, via Oneglia 99 — Guarnero Carlo fu Giuseppe, id. 73, di Mombello Monf., contadino, via Balme 31 — Meneghello Luigi fu Pasquale, id. 72, di Casalserugo, pensionato, via San Quintino 34 — Rozzi cav. Giuseppe fu Angelo, id. 64, di Belgioioso, avvocato, via Pastrengo 10 — Quartieri Luigi fu Francesco, id. 73, di Spilamberto, contadino, via Madama Cristina 66 — Berutto Teresa di Giuseppe, id. 19, di Torino, cravattaia, via Aosta 6 — Schiarano Teresa v. Beccuti, id. 69, di Casale Monf., maestra, via Masserano 1 — Perotto Costanzo di Giovanni, id. 30, di Val della Torre, carbonaio, strada Valletta 102 — Vargiu Giovanni di Salvatore, id. 17, di Sassari, fattorino — Pagliolico Carmela n. Palmarelli, id. 39, di Pernana, casalinga — Pizzari Giulia di Francesco, id. 10, di Taranto, magliaria — Bruno Sebastiano fu Sebastiano, id. 66, di Sezzè, calzolaio — La Bella Antonio fu Giuseppe, id. 54, Messina, pensionato — Benedo Camillo fu Antonio, id. 76, di Montegu Roero, contadino — Volpe Angela di Giovanni, id. 30, di San Vermano vercellese, sarta — Oberto Agata n. Franza, id. 94, di Torino, magliaria — Boldi Giovanni fu Lodovico, id. 79, di S. Marta della Croce, manovale — Perosini Pietro fu Antonio, id. 58, di Trasaghis, muratore — Rosso Carlo di Luigi, id. 54, di Torino, fuochista — Dellatto Maria fu Luigi, id. 74, di Saluzzo, casalinga.

Minori d'anni 7: 5. A domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORRE, direttore politico. LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Da sciagura alpinistica veniva ieri troncata la fiorente giovinezza del

Rag. Mario Ovazza

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

la madre **Elvira Vitale** ved. **Ovazza**;
il fratello dottor **Arnaldo Ovazza**;
la sorella **Ada** col marito dottor **Eugenio Vitale** e figlio **Sergio**;
la nonna **Rachele Pugliese** vedova **Vitale**; gli zii e le zie **Vitale, Sacerdotti, Marienghi, Segrè, ing. Guglielmo Olivetti** e famiglia; i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 29 corrente, alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Umberto, 63.

Biella, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **Ditta Fratelli Vitale fu Beniamino** annuncia costernata l'improvvisa morte del

Rag. Mario Ovazza

nipote dei Titolari.

Biella, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

Francesco Segrè, gerente del **Lanificio di Lessona**, partecipa angosciato l'improvvisa morte del cugino

Rag. Mario Ovazza

suo affezionatissimo collaboratore.

Lessona, 28 maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

Reduce e grande mutilato di guerra, spenti gli occhi suoi da bomba nemica, dopo di avere dedicato tutta la sua esistenza per gli orfani, le famiglie dei Caduti, i mutilati, i combattenti, prodigando per il bene di tutti le sue mirabili energie, stroncato dal suo stesso sacrificio, mancava stamane alle ore una il

Cav. Pogliano Antonio

Angosciati, ma fieri del Loro Grande Scomparso, ne danno l'annunzio la moglie **Gina Peretti**, la piccola figlia **Ornella**, il padre **Francesco**, le sorelle, i fratelli, gli zii, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Nole, il 29 corr., alle ore 18,30, partendo da Via Provinciale, 28.

Nole, 28 maggio 1928.

Treno in partenza da **Torino Staz. Ciriè-Lanzo** ore 17,45 - ritorno ore 20.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, con la forza d'animo che sempre la sorresse in vita, cristianamente mancava ai suoi cari

Maccagno Costanza

n. GIULIANO

Angosciati, partecipano la dolorosa perdita il marito **Giovanni** col bimbo **Carlo**, la madre, le sorelle **Antonietta** col marito **Massia Vittorio** e bimbo, **Rina** col marito **Falchero Bartolomeo**, **Felicina**, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cibrario, 57. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo penosa malattia, serenamente mancava

Bistoni Francesco

PARRUCCHIERE

Lo piange con strazio la moglie **Penaccino Marianna**, il bimbo, i fratelli, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici tutti.

Torino, 28 Maggio 1928 - VI.

I funerali avranno luogo Mercoledì 30 corr., alle ore 15,30, partendo da Via S. Massimo, 24. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-582 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 11,15, cessava di vivere

Bruno Sebastiano

d'anni 66 — Calzolaio

Ne danno il triste annunzio: il nipote **Olivero Giuseppe** e consorte; il pronipote **Olivero Giuseppe Carlo** e famiglia; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani (martedì) alle ore 8, partendo da via Nizza, 14. 17427

Torino, 28 maggio 1928.

L'avvocato **G. B. Cattaneo** ha il dolore di annunciare la morte del proprio suocero

Tavella Giovanni

I funerali avranno luogo il 29 maggio, ore 10, partendo da via S. Massimo, 24.

Si ringraziano le buone persone che interverranno all'accompagnamento funebre. (17440

La **Famiglia Simone**, commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata alla adorata estinta

Simone Natalina-Laugier

nell'impossibilità di ringraziare personalmente esprime la sua gratitudine a quanti vollero associarsi al suo immenso dolore, sia con parole e scritti di conforto e bontà, sia intervenendo alle estreme onoranze funebri.

Cuorgnè, 28 maggio 1928 17430

La **Famiglia Koelliker** ringrazia commossa tutte le buone persone che hanno voluto prendere viva parte in ogni modo al loro straziante dolore. 17428

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e caritatevole del Signor

Silvio Cartotti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio le figlie: **Lydia**; **Clara** col marito **Silvio Bertotto** e bimbo **Mariano**, che tanto adorava; il fratello **Quintino** e famiglia; le sorelle: **Elena** in **Arionta** e famiglia; **Clelia** ved. **Birodetti**; **Amalia**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Valle Mosso mercoledì 30 corr., alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Valle Mosso, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **Ditta Ludovico Cartotti** annuncia con indicibile strazio la perdita del Signor

Silvio Cartotti

amato zio del Proprietario.

Lessona, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

Gli **Impiegati, Capi e Maestranze** della **Ditta Ludovico Cartotti** annunciano con profondo cordoglio la morte del Signor

Silvio Cartotti

zio del Proprietario.

Lessona, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **Ditta Industria Filati Lana** partecipa col più vivo rimpianto l'improvvisa morte del Signor

Silvio Cartotti

zio del Proprietario Sig. **Ludovico Cartotti**.

Biella, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **Ditta Serafino Bertotto**, profondamente addolorata, partecipa l'inaspettata perdita del Signor

Silvio Cartotti

zio dei Proprietari.

Valle Mosso, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **Ditta Succ.ri Celestino Garlanda** comunica col più profondo dolore la improvvisa perdita del Signor

Silvio Cartotti

zio del Comproprietario Sig. **Ludovico Cartotti**.

Valle Mosso, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **Ditta Bertotto e Biella** comunica l'irreparabile perdita del Signor

Silvio Cartotti

Zio dei Comproprietari Sigg. **Bertotto**.

Lessona, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **S. A. Filatura di Torino** annuncia con dolore l'irreparabile perdita del Signor

Silvio Cartotti

zio del Consigliere Delegato Sig. **Giacomo Bertotto** e del Procuratore Signor **Silvio Botto**.

Torino, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

La **Ditta Bertotto e Zignone** annuncia l'irreparabile perdita del Signor

Silvio Cartotti

zio del Comproprietario Sig. **Paolo Bertotto**.

Torino, 28 Maggio 1928.

Impresa Fun. Ivaldi Davide. Tel. 2287. Biella

In seguito ad accidente automobilistico, a soli 22 anni, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, ieri alle ore 20,

Bernardino Batuello

lasciando nella desolazione la mamma **Teresa Terranda** v. Batuello, il fratello **Giuseppe**, gli zii **Terranda** Lorenzo con la consorte **Irene Ferrero** e famiglia, **Carzana Secondo** e famiglia, i cugini **Carzana** e parenti tutti.

Torino, 28 Maggio 1928.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 30 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione in Via Madama Cristina, 47. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e Maestranze della **Ditta Batuello Carlo** hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita del loro titolare

Bernardino Batuello

avvenuta ieri, in seguito ad accidente automobilistico.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Tessitura Leset** partecipano col più vivo dolore la morte del loro benemerito Sindaco

Cav. Avv. Giuseppe Bozzi

avvenuta ieri 27 maggio.

Torino, 28 maggio 1928.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Manifattura di Lane in Borgosesia** partecipano, col più grande dolore, la morte del loro benemerito Sindaco

Cav. Avv. Giuseppe Bozzi

avvenuta ieri 27 maggio.

Torino, 28 maggio 1928.

APPENDICE DELLA STAMPA (14

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO [illegible]KA

— Domanda inutile, quando si tratta di affari! Chi è?...

— E' la signora Simona Brevin.

Cabriès ebbe un lampo negli occhi verdastri, e fece un salto sulla seggiola:

— La moglie dell'avvocato?

— Proprio lei. La conoscete?

— Sì, l'ho incontrata in società... La conosco abbastanza per potervi assicurare che siete su una falsa strada.

— Davvero? E perchè?

— Anzitutto perchè non è libera. Non ha mica piantato suo marito per voi?

— Non ancora, ma è questione di pochi giorni.

— Ne siete sicuro?

— Ne ho la sua parola, e sono sicuro di fargliela mantenere. E quali altri dubbi avete?

— Ella non possiede affatto quattro milioni. Sappiate che io sono bene informato. Vi posso garantire che i Brevin, benchè conducano una vita agiata, consumano tutte le loro rendite.

Il levantino guardò il suo interlocutore con commiserazione:

— Questa volta siete male informato, caro mio. Dovete sapere che la signora Brevin ha fatto in questi giorni una stupefacente eredità.

— Davvero? Mettetemi allora al corrente...

Stefano non attendeva che quello. Con l'eloquenza sua di diplomatico raccontò per filo e per segno gli avvenimenti che già sappiamo.

Il signor Cabriès riflettè profondamente. Nei suoi occhi fosforescenti passavano lampi come in quelli d'un uccello rapace. La verità era che Simona gli piaceva molto: l'aveva incontrata in luoghi di piacere e se n'era invaghito. Abituato alle facili avventure, aveva creduto di poterla sedurre. Invece le sue arti erano state inutili di fronte alla risoluta, sdegnosa opposizione di lei. Non aveva avuto speranza di riuscita, e da allora aveva cercato di non incontrarsi con quella donna. Ma dello scacco subito serbava un sordo rancore, che ancora ora, dopo due anni, gli facevano sentire un senso di umiliazione. Un bisogno sfrenato di prendersi la rivincita sorse improvviso in Cabriès.

L'occasione era propizia: egli poteva vendicarsi facilitando quel matrimonio con un essere losco che come avrebbe trascinato Simona in un abisso di disperazione... Inoltre, il [illegible]so pratico che non abbandonava mai il banchiere, gli aveva fatto intravvedere l'unico modo di rientrare in possesso di quanto aveva prestato a Stefano. Così, [illegible] per volta, diventò proclive ad aiutare l'ex diplomatico a porre in atto quel piano che dianzi disdegnava.

Stefano era lontano mille miglia dal supporre il segreto movente del suo trionfo, tuttavia capì che le circostanze gli erano favorevoli. Allora accese flemmaticamente un avana offrendone anche uno a Cabriès, e cominciò a fumare.

— Va bene! — concluse l'uomo d'affari. — Vi aiuterò...

— Ne ero sicuro! — ribattè tranquillamente il signor Vanescopulo.

— Solamente non insistere sui trentamila franchi: è una somma troppo rilevante ai tempi che corrono.

— E' il meno che mi possa occorrere per ciò che debbo fare, tanto più che dovrà passare un po' di tempo prima che il matrimonio si possa celebrare. Anche se tutto andrà liscio, ci verranno tre mesi prima che il divorzio sia pronunciato. Poi il tempo legale di dieci mesi prima che la divorziata possa passare ad altre nozze. Tutto ciò ci condurrà all'anno venturo. Come volete che faccia a vivere decorosamente fino ad allora?... Solo l'anello di fidanzamento mi costerà parecchie migliaia di franchi.

— Eh! via! Non vorrete mica farmi credere?... Oggigiorno si fabbricano certi brillanti chimici che paiono veri... Insomma trentamila franchi, con quelli che già mi dovete...

— Saranno quarantamila franchi. Non m'avete mai dato che delle piccole somme!

— E gl'interessi, non li contate? Non m'avete mai dato un soldo.

Stefano Vanescopulo fece un gesto di degnazione come per dire: «Sono piccolezze».

— Capitalizzateli — disse con sussiego. — Che cosa saranno per me quarantamila franchi non appena avrò posto [illegible] sui quattro milioni di mia moglie?!

Cabriès sorrise mefistofelicamente, scoprendo i bei denti candidi tra la barba bruna. Egli capì subito che per il levantino contava poco l'esistenza del piccolo Sergio, il vero proprietario dei quattro milioni. E con gioia feroce ed implacabile egli pensò che la bella Simona, l'inaccessibile, sarebbe stata martoriata nel suo amore materno, avrebbe bevuto fino alla feccia l'amaro calice che imprudentemente si preparava con le proprie mani, avrebbe sofferto tutto il possibile. Non l'avrebbe mai creduto... Ah! come sarebbe stato vendicato!

— Ebbene, sentite le mie condizioni: vi darò ventimila franchi, non un centesimo di più. Aggiustatevi a farli durare il tempo necessario, e soprattutto non venite a chiedermene altri, poichè non ve ne darò. Anzi è già una incomprensibile debolezza da parte mia arrischiare venti bei biglietti azzurri su un ipotetico matrimonio.

Stefano rispose con una smorfia energica:

— Insomma, Cabriès, riflettete bene: Trentamila franchi quasi non mi bastano! quindi...

— E' la mia ultima parola. Sedete e scrivete ciò che vi detterò.

Il signor Vanescopulo obbedì, poichè aveva capito che il banchiere era risoluto; e cominciò a scrivere con la sua scrittura ferma le parole che il banchiere gli diceva passeggiando a lunghi passi per la stanza:

«Io riconosco il dovere al signor Cabriès, banchiere, la somma di cinquantamila franchi...

Stefano fece un salto sulla sedia.

— Ah! no... Mi pare che esageriate.

— Finitela!... Non dicevate dianzi che tale somma è un'inezia per chi sarà ben presto milionario?

Rassegnato il levantino riprese la penna, e Cabriès continuò:

«... la somma di cinquantamila franchi che mi è stata anticipata oggi per facilitarmi le spese necessarie per il mio matrimonio con la signora Simona di Laruns, moglie del signor Michele Brevin, avvocato, dal quale sta per divorziare; somma che m'impegno di rimborsare integralmente, netta da ogni spesa, un mese dopo la mia unione con la suddetta signora Brevin».

Il signor Vanescopulo aveva scritto lentamente. Quand'ebbe finito alzò il capo e stava per fare qualche obbiezione, ma il finanziere aggiunse bruscamente:

— Va bene. Ora mettete la data e firmate!

Stefano obbedì ancora. Tuttavia, prima di consegnare il foglio a Cabriès, esitò un istante, e disse:

— Voi mi domandate una gran prova di fiducia...

— Fiducia contro fiducia — ribattè ironicamente il banchiere. — Non vi do forse il mio denaro in cambio di questa semplice dichiarazione?... Non crederete mica che voglia presentarla alla signora Brevin!... Sarebbe contro il mio interesse, poichè è mio interesse che il vostro matrimonio si compia. Via, non preoccupatevi. Cedetemi il posto, che vi firmerò lo chèque...

Stefano si alzò, scuotendo il capo, come per dire: «Mi affido alla mia buona stella». Quando fosse stato in possesso di quei ventimila franchi, il suo matrimonio con Simona era affare fatto, e poi...

— Eccovi lo chèque, amico mio! Ora sta a voi...

— Sì, ma certamente il signor Brevin, avvocato molto conosciuto e stimato dai suoi amici del Tribunale, mi darà certo del filo da torcere. Conto sul vostro appoggio... So che le vostre braccia arrivano anche in Tribunale; bisognerà che mi aiutiate.

— Avete ragione — disse il finanziere, con un po' di inquietudine, — non avete mica parlato di me alla signora Brevin?

— No, le ho appena detto che avrei affidato l'affare ad una persona d'affari, abile e prudente...

— Avete fatto bene; tanto più che io conosco i coniugi Brevin, e bisognerà che stia nell'ombra. Avete tutta la mia discrezione. Il levantino si sentiva ormai padrone della situazione, tanto più che il denaro intascato gli dava il miglior ottimismo. Con tutta cordialità strinse la mano che il signor Cabriès gli tendeva, e si congedò con aria di trionfo. Appena egli fu uscito dallo studio, Cabriès si abbandonò ad una mefistofelica risata, mentre tutto il suo viso prendeva un aspetto demoniaco, e gli occhi ebbero lampi sinistri...

Non è prudenza aver troppa fiducia in sè, e la diplomazia insegna la prudenza e la diffidenza. Vanescopulo, che si giudicava tanto forte, non sarebbe stato tanto tranquillo, se avesse potuto immaginare che in Cabriès aveva trovato un rivale, ed un rivale più forte di lui...

(Continua).

LAMPO Benzina superiore è sinonimo di POTENZA. La benzina è un'energia liquida che si trasforma in forza motrice, il massimo di questa forza vi sarà dato dalla LAMPO.

Di giorno, di notte, d'estate e d'inverno, ovunque siate diretti, i Distributori LAMPO vi appaiono come simboli silenziosi della più vigorosa forza motrice esistente.

Pura, trasparente, scientificamente preparata, la LAMPO è inalterabile, ed offre all'automobilista l'energia più potente e regolare ad un tempo.

LAMPO

BENZINA SUPERIORE

ALLOGGIO sette ambienti 1.o piano libero vendesi affittasi. Regina Margherita, 114.

ALLOGGIO signorile, centrale 8 ambienti, 78.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 40037

ALLOGGIO 3 camere, primo piano, affitto 900. Piccolo rilievo. Cibrario, [illegible], Scorza.

LOCALI centrali uffici magazzini officina, mq. 500 circa cercansi urgentemente con cortili. Scrivere cassetta 145 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40248

LOCALI 100-200-300-400 mq. affittansi. Via Ormea, 91. 40147

500 offro procurandomi alloggetto due camere cucina centrali. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobigliata persona stabile. Rivolgersi Cartoleria, San Massimo, 10. 40001

AFFITTO camera ammobigliata indipendente a signore distintissimo. Corso Peschiera, 158. 17356

PROFESSIONISTA cerca bella ammobigliata famiglia signorile. Fermoposta Passaporto 1409, Torino. 40003

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquisto gioielli di valore. Gioielleria via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi. 17303

A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 39; succursale via Principe Amedeo, 44. 17379

ALBERGATORI vende materassi lana nuovissima, centotrenta lire. Materassaio piazza Vittorio, undici. 17350

AMMOBILIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente in Torino. La Metropoli, via Rosmini, 5, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta, salotti trecentosettantacinque, comodini, reti per letti cinquantacinque, tavole coulisse, sofà girevoli duecentoventicinque, armoires, scrivanie, attaccapanni, lana il chilogramma, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 17304

ANTICHITA', mobili, quadri, stampe, pendole, specchi, liquido, via Donati, 1. 40049

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Borgogli, Ponte Mosca, 57. 3001

BIGLIARDI d'occasione compransi. Cambiasi panno extraforte prezzi economici. Delmastro, Nizza, 1, Torino. 17144

COLUMBIA fonografi, dischi ribassatissimi, vendite rateali, riparazioni. Dorosal, via Maria Vittoria, 40. 40043

COMPETENTE mancia chi [illegible] pertinata via Giacomo Medici, 22, un cane fosier macchiato nero e marron, rispondente al nome Dir, smarrito tra corso Francia e Altacomba. 40035

LAMPADARI lusso? economici? Alla fabbrica Alea, corso Orbassano, 24. Telefono [illegible]. [illegible]

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione. Ceretti, XX Settembre, 66.

MATRIMONIALI moderne da 1500 a 3000, assortimento, fabbricate accuratamente con legnami forti. Cibrario angolo corso Tassoni, 58, sottosuolo. Facilitazioni pagamento.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. [illegible]

MOBILI in stile Rinascimento, Luigi XV moderni, letti lamiera; grandi ribassi. Costa, via Calandra 17, già Belvedere.

SALA pranzo Rinascimento, [illegible] XV occasione vendo immediata partenza. Lamarmora, 20, Verozzi. 40036

SGOMBRO locali vendonsi casseforte, moleciclo Ajs, vetrine, mobili diversi, bulldog, altri generi. Principe Oddone, 28.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACCIAI. Cercasi competentissimo piazzista, beneintrodotto Piemonte Lombardia. Scrivere posti già occupati, referenze, condizioni, cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17602

FABBRICA suonerie, quadri, tastiere, ecc. cerca rappresentanti Piemonte. Scrivere via Garigliano, 6, Milano. 97161

SIGNORA praticissima commercio accoglierebbe gerenza negozio oppure campionario, disposta viaggiare modelli, [illegible] garanzia. Dettagliare scrivendo cassetta 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40254

SUGHERI. Importante Ditta cerca esperto produttore pratico articolo disposto viaggiare. Casella 180, Unione Pubblicità, Roma.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

FINALMARINA. Albergo ideale, distinto trattamento; prezzi miti. Richiedere prospetti, affrancare. 17167

RIVIERA presso Loano affittansi appartamenti ammobiliati, palazzina nuova, mare. Rivolgersi Beeri, Casella postale millecentottantaquattro, Genova. [illegible]

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALFA Romeo 6 C vendiamo a qualunque prezzo. Corso Verona, 43. 40771

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, pronta consegna celerissima, domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fiz, N. 41-296. 5585

BICICLETTA splendida, nuova, vendo urgente. Audisio, via Franco Bonelli, 12.

CAMION 2 F. originale [illegible]. Via Pietro Giuria, 32. 40146

CEIRANO Coupé bellissima carrozzata Farina vendo occasionalissima. Lattes, Madama Cristina, 10 bis. 40049

DAVIDSON sidecar cilindrata 1000 prezzo d'occasione. Capella, Pietro Micca, 17.

VENDO camion Fiat qualunque prezzo. Via Moncalvo, 6, Golzio. [illegible]

CALCOLOSI
RENELLA
ACIDO URICO

FIUGGI

Concessionario per la vendita: Cav. V. ONOFRI ROMA Piazza Mignanelli, 3

PALAZZO della FONTE — Stazione idropinico climatica m. 700 s. m. Apertura: 1° GIUGNO

Le pulci portano le malattie

La pulce non ha rispetto per nessuno. Assale bambini e adulti con la stessa malignità e cogli stessi morsi torturanti. Ma il dolore è soltanto una parte della massa dei disturbi arrecati. Pascendosi sui topi ed altri animali infetti, trasporta da questi i microbi e apre la strada alle malattie ed alla morte. Distruggete le pulci. Ponete fine alla minaccia di questi sudici flagelli, spruzzando il FLIT.

Le vaporizzazioni di FLIT liberano la casa in pochi minuti dalle mosche, veicoli di malattie, dalle cimici, scarafaggi, formiche e pulci. Il FLIT penetra nelle screpolature, nelle quali gli insetti si nascondono e si riproducono e ne distrugge le uova.

Le vaporizzazioni di FLIT uccidono le tignuole e le loro larve che bucano le stoffe. I vostri abiti saranno salvi. Facile ad usarsi. Non macchia.

Notissimi chimici hanno perfezionato il FLIT. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone.

In vendita ovunque

Società Italo-Britannica L. Manetti — H. Roberts & Co., Firenze | Società Italo-Americana Pel Petrolio, Genova

FLIT distrugge MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI

"La latta gialla colla fascia nera."

Il Notaio sottoscritto

avverte che, su incarico ricevuto dal Liquidatore della Ditta ZAVATTARO & C., alle ore 15 del giorno 1.o giugno p. v., nel suo studio in Torino, via Misericordia, 4, procederà alla vendita a licitazione privata deliberandolo al miglior offerente, del negozio di frutta e verdura [illegible] in Torino, via Goffredo Mameli, n. 5.

Dott. Alfredo Ventre, notaio.

PASTA per distruggere topi e scarafaggi (bole panatere). Specialità per cimici. - Spedizione accurata. — GOZZELINO, via Po, 24 — Torino. —

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e cura Dr. PIANA - Torino Via Bidone, 24

SIFILIDE Veneree Pelle. ESAMI COMPLETI DEL SANGUE. Via Po, 20, p. 1° - SALE SEPARATE. Cav. Dr. FERNANDO LEVI allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1919-1927. — Ore 10-12 e 17-19. Autorizz. R. Prefettura Torino n. [illegible]

BLENORRAGIA SCOLO cura rapida, radicale, indolora. Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14, già interno Clin. Finger, Vienna, 1920-21. Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924. Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE — VENEREE — PELLE. DEFORMAZIONI - RESTRINGIMENTI. **Comm. Dr. DE SILVESTRI** Scala s. 1, Via Po, VENTI. Feriali: ore 11-12; 16-17; 19-20. - Fest. 11-12.

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** Pelle Veneree. Cure moderne rapide. Sale separate. Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, [illegible]. Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 21. Festivi 9 alle 12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite. Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17. Ore 10-12 e 17-21

SIFILIDE VENEREE e PELLE. Esame sangue Dr. Sinopoli. VIA SACCHI, 18 (Porta Nuova). Sale separate — Orario continuo ore 10-19

Ulceri, Scolo, Uccrezie, Filamenti, Perdite. Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5. **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20. Riduzione per operai

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI** Dott. Cav. SALVI Ore 12-20; fest. 9-19. VIA CERNAIA, 6

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 1 bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE SEGRETE **Dr. WYSS** LUE - PELLE Via Po, 52. Dalle 9 alle 20

OSTETRICA SANTANERA Corso Francia, 15 bis, dalle 8 alle 17 [illegible]

OSTETRICA ROSSELLO già osp. S. Mater. Pensione confortevole. Corso San Martino, 10, P. Susa. Tel. 48-785.

BELTRAME RITA **LEVATRICE** PREMIATA Via S. Domenico, 8

FONTANA LENA MASSARI **LEVATRICE** Via Sant'Anselmo, 28 piano primo

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO macchinari qualsiasi industria, paranchi originali. Trasmissioni complete puleggie. Sandi, Virle, quattro.

CREDITI recupererete sollecitamente ed a condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PRESSE eccentriche nuove vendo prezzo occasione. Metallurgica Emilio Bognone, Rivoli. 40252

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI lavoranti ed aiutanti sarte fantasia cercansi. Merveilleuse, corso Farini, 26.

ALLA Merveilleuse, corso Farini, 26, cercansi abili lavoranti sarte, fantasia, per lavoro esterno. 40274

CERCASI corrispondente dattilografo-a perfetta conoscenza francese, tedesco, pratica commerciale contabile. Scrivere posti occupati, retribuzione richiesta. Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stenodattilografa abilissima, buona conoscenza francese. Scrivere cassetta 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito abile aiutante sarta. Ronchet, piazza Giulio, 19. 40232

CERCO signorina provetta aiuto contabile. Scrivere pretese, età, precedenti cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA praticissima carta cancelleria ingrosso, cercasi. Gay, Corte Appello, 14.

PRIMARIA sartoria uomo Torino cerca abilissimo tagliatore. Inviare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40231

RAGAZZO quindicenne cercasi per lavori magazzino. Baravalle, corso Stupinigi, uno.

SIGNORINA abile corrispondente stenodattilografa, indispensabile ottime referenze. Non presentarsi, inviare offerte manoscritte indicante posti occupati, pretese. Merveilleuse, corso Farini, 26. 40253

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR dispone cinque ore al giorno per macchinetta auto oppure lavorerebbe bicicletta propria, pratico anche per giardini purchè trovi impiego. Scrivere cassetta 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR offresi camion vettura. Mondovani, Carcasio, 5, Torino. 40220

CHAUFFEUR meccanico, trentaduenne, ammogliato, distinto, offresi famiglia distinta, anche viaggi festivi. Bertetti, corso Novara, 22. 40206

CERIDUCATE pratico magazzino spedizioni, offresi custode stabilimento. Serie referenze. Scrivere cassetta 134 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40203

CORRISPONDENTE commerciale traduttore, francese, tedesco, inglese, impiegherebbesi anche presso aziende. Pezzino, Legnano, 7.

TRECENTO mensili, venticinquenne, attivo, contabilità, magazzino, offresi qualsiasi occupazione. Scrivere Ponzo, via Nizza, due.

TRENTAQUATTRENNE serio volonteroso intelligente cerca occupazione stabile specie aiuto magazzino, fattorino. Eventuale piccola cauzione. Scrivere cassetta 139 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE, cartoleria, legatoria, centralissima, 8000, cedo urgentemente. Demaria, Bellezia, 17. 17376

ALASSIO. Cedesi avviatissimo caffè sulla spiaggia. Condizioni straordinarie causa urgente partenza. Stagione invernale, balneare. Scrivere casella postale N. 44, Alassio.

AVVIATA officina cerca socio anche minimo capitale. Scrivere Virano, San Quintino, 31. 40232

AVVIATISSIMO alimentario, bollettone, derivazione, centralissimo, facilitazione, redo Demaria, Bellezia, 17. 17376

CENTRALISSIMA Casa confezioni signora, eleganti, spaziosi locali, scelta clientela, cedesi ragioni famigliari. Scrivere cassetta 162 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTERIA presso Esposizione duecento litri, cedesi. Silvio Pellico, 25, Martina.

NEGOZIO panetteria centro commerciale, cedesi buone condizioni. Avvocato Fea, Torino, via Saccarelli, 2. 40231

OFFICINA fabbro meccanico centrale cedesi. Facilitazioni pagamento. Vasconi, Casanuova, 10. 40236

SARTORIA signora forte reddito, provincia, cedesi motivo matrimonio. Telefono 46-220.

TRATTORIA avviata vicino Porta Nuova, da rimettere in seguito malattia. Rivolgersi proprietario via Pio Quinto, 5, dalle ore 12 alle 14. 17330

TRIPOLI, cedesi azienda avviatissima bazar, ottica, geodesia, fotomateriale, studio cinefoto accorsatissimo. Scrivere casella N. 1547, Unione Pubblicità, Napoli. 3816

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affarone casa nuova 22 camere, rendo 18.000, vendesi 30.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 40038

A. Affarone casa 12 camere grande giardino, unito negozio avviatissimo, redditizio, centro industriale, vendesi 135.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 40038

AFFITTASI Cavoretto, stagione estiva, alloggio con giardino, luce, gas, telefono. Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40000

AFFITTO Alassio, vicinissimo mare appartamento ammobigliato cinque camere, sala pranzo vastissima, confort, prezzo mite. Scrivere cassetta 90 T, Unione Pubblicità, Genova. 5813

A. 330.000 vendo palazzina 18 camere, tre alloggi distinti, giardino, doppio garage, centro stazione, Porta Susa. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 17411

A. 330.000 vendo palazzina reddito 8 netto, alloggio libero 8 vani, fronte via, 1000 mq., zona Villa Regina. Pavia, Piazza Lagrange 1.

A. 220.000 vendo casa angolare centro vecchia Piazza d'Armi, 7 nettissimo. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 17413

A. 1.000.000 vendo casa angolare signorile, 8 nettissimo. Pavia, Piazza Lagrange, 1.

CAMBIO stabile uso industria, abitazione, ecc., vicinanze scalo ferroviario, con casa centrale, semicentrale, conguaglio contanti. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17407

CASCINOTTA, strada Mongreno, 7 giornate coltivo, rustico, libera, 45.000. Demaria, Bellezia, 17. 18374

CASETTA 2 camere, con giardino, presso Barriera Francia Nuova, prezzo 36.000. Casolasco, via Cibrario, 73. 40097

CASETTE 3 camere vendonsi, buonissime condizioni. Ferramosca, Quattro Marzo, 14.

FUORI Torino, Villa civile, 7 camere, libera, 45.000. Bassino, Po, 21. 40200

VILLETTA sei camere libere 1300 giardino, 52.000. Camagna, Consolata, 5.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due camere vuote, comodità, Stazione Dora. Metallo, Aosta, 20. 37211

AFFITTO 100-190 mensili 2-3 camere. Pio Quinto, 15. 17375

ALLOGGIO libero 5 ambienti confort vendesi 94.000. Via Saluzzo, 32. 40224

Tipografia del giornale LA STAMPA